MARTEDÌ 6 APRILE 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°79 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS



GNN GEDI NEWS NETWORK

ECONOMIA

Megawatt da raddoppiare per il porto del futuro

D'AMELIO / ALLE PAG. 16 E 17



Rilancio di Cattolica Il peso di Generali

DELL'OLIO / A PAG. 15



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Il primo vaccino italiano sperimentato a Cattinara

Da venerdì parte l'inoculazione di ReiThera nella struttura di Pneumologia. Si cercano volontari

Passa da Trieste la fase decisiva della sperimentazione del primo vaccino anti Covid italiano, sviluppato dall'azienda biotecnologica ReiThera in collaborazione con lo "Spallanzani". Da venerdì partirà l'inoculazione nella struttura di Pneumologia di Cattinara, diretta da Marco Confalonieri. Trenta i volontari necessari: ci sono ancora posti liberi. **TALLANDINI** / ALLE PAG. 2 E 3

LA SITUAZIONE

Contagi in calo La Regione pronta a riaprire le scuole

Calano ancora i contagi e il Friuli Venezia Giulia spera nel passaggio anticipato in arancione. Intanto domani, pur in zona rossa, si riparte con le lezioni in presenza dalle materne alla prima media. **BALLICO** / A PAG. 3

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

NOI, LA PANDEMIA E IL MITO FRAGILE DELLA GLOBALITÀ

L'epidemia di Sars-CoV-2 rimarrà a lungo un esperimento naturale anche per economisti, sociologhi, pedagoghi e filosofi. / A PAG. 29



IL CARSO

La Pasquetta all'aria aperta tra arrampicate e bici

Non solo a piedi e in bici. Con la temperatura mite di ieri, seppur nel rispetto delle regole, c'è stato anche chi ha scelto la Pasquetta per arrampicarsi. Come Marta Forti e Andrea Pausa: «Di solito ci allontaniamo di più, raggiungendo la Val Rosandra, ma in zona rossa abbiamo scelto così perché vicino a casa». / ALLE PAG. 24 E 25

CRONACA

Dirigente regionale incinta di sette mesi muore a 51 anni

ARTICO / A PAG. 20



Alessia Clocchiatti

Morto nello scoppio dell'appartamento Si cercano le cause

SARTI / A PAG. 21

Mille firme raccolte per riaprire il parco di Villa Necker

MORO / A PAG. 19



Il parco di Villa Necker

Grande distribuzione al mercato coperto Il Pd: «Grave errore»

GRECO / A PAG. 22

CULTURE

6 aprile 1941 Così l'Asse invase la Jugoslavia

MARINA ROSSI

È il 6 aprile 1941: con le bombe sganciate dalla Luftwaffe su Belgrado inizia l'attacco delle forze dell'Asse alla Jugoslavia. Zagabria e Belgrado sono occupate dalle forze di terra il 10 e il 12 aprile. / ALLE PAG. 30 E 31

La mostra virtuale sulle pagine buie della storia italiana

PIETRO SPIRITO

"A ferro e fuoco. L'occupazione italiana della Jugoslavia". È la grande mostra virtuale che, come spiega il curatore Raoul Pupo, vuole far luce su «alcune delle pagine più oscure della nostra storia nazionale». / A PAG. 31

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



A Trieste si sperimenta su trenta volontari il primo vaccino italiano

Da venerdì al via le somministrazioni del ReiThera in Pneumologia a Cattinara
I partecipanti saranno monitorati per due mesi. Si cercano ancora adesioni

LA SPERIMENTAZIONE DEL PRIMO VACCINO ITALIANO ANTI-COVID PRODOTTO DA REITHERA

CROMASIA

23
Centri scelti per la sperimentazione in Italia e in Germania

1
Centri scelti in Friuli Venezia Giulia: (Trieste Cattinara)

900
Volontari a cui verranno somministrate le fiale nel corso dei test

30
Volontari a cui verranno somministrate le fiale a Trieste

2 mesi
Durata della sperimentazione della fase 2

entro il 2021
Termine indicato per la distribuzione del vaccino

100 milioni di dosi
Produzione annuale prevista





TIPO DI VACCINO
È basato su un adenovirus di gorilla che trasporta una sequenza di codice genetico in grado di provocare la reazione immunitaria. Il bersaglio è la proteina Spike che il coronavirus utilizza per aggredire le cellule.

Piero Tallandini / TRIESTE

Passa da Trieste la fase decisiva della sperimentazione del primo vaccino anti-Covid italiano, sviluppato dall'azienda biotecnologica laziale ReiThera in collaborazione con l'Istituto nazionale per le malattie infettive "Spallanzani" di Milano. Un siero il cui utilizzo su larga scala, previsto entro la fine dell'anno se non ci saranno intoppi, potrebbe davvero imprimere un'accelerata importantissima alla campagna vaccinale garantendo al nostro Paese un primo margine di autosufficienza nell'approvvigionamento delle dosi.

Da venerdì il vaccino ReiThera verrà inoculato per la fase 2 della sperimentazione clinica nella struttura complessa di Pneumologia dell'ospedale di Cattinara, diretta dal professor Marco

I PRIMI TEST
UN'INOCULAZIONE DEL SIERO A CREMONA DOVE È GIÀ PARTITA LA SPERIMENTAZIONE

> Lo studio è condotto in collaborazione con lo "Spallanzani". In caso di via libera il siero sarà distribuito entro la fine del 2021

Confalonieri. Quello triestino sarà uno dei 23 centri, tra Italia e Germania, scelti per le due fasi dell'iter sperimentale. Saranno 30 i volontari necessari per i test a Cattinara e ci sono ancora posti disponibili per chi volesse farsi avanti: basta contattare il reparto di Pneumologia.

La fase 1 è partita in agosto ed è stata condotta su 90 volontari: l'obiettivo era anzitutto verificare la sicurezza del vaccino e in questo senso il siero ReiThera non ha evidenziato problematiche, dimostrando di stimolare il sistema immunitario per quanto riguarda la produzione di anticorpi e la formazione di linfociti T. Ora tocca alla fase 2. I 900 volontari coinvolti saranno divisi in tre gruppi o "bracci ciechi" e saranno inoculate due fiale: a un terzo il vaccino in due dosi, a un altro terzo una fiala di vaccino e una di placebo, al terzo restante due fiale di placebo.

ReiThera a gennaio aveva ricevuto un aiuto finanziario da Invitalia, l'agenzia diretta dall'allora commissario per l'emergenza Arcuri e in cambio l'azienda laziale, il cui centro di produzione è a Castel Romano, si è impegnata a soddisfare in via prioritaria le esigenze di approvvigionamento italiane. Si parla di una capacità produttiva di 100 milioni di dosi all'anno.

«Saremo gli unici a sperimentarlo in regione – spiega il professor Confalonieri –. Ora avvieremo lo studio di fase 2 per valutare se il vaccino, per poter dare una sufficiente immunizzazione, dovrà essere somministrato in una sola dose, come il Johnson&Johnson, o se servirà anche la seconda dose di richiamo. Per quanto riguarda i volontari abbiamo già esaurito i posti per soggetti più giovani e sani. Ne restano ancora per soggetti sani, ma con più di 65 anni, e per persone under 65 con malattie croniche, che possono essere anche la semplice obesità oppure patologie broncopolmonari, cardiovascolari, oncologiche ipertensione o diabete». «Né i volontari né i medici – precisa il primario – sapranno all'inizio se le fiale inoculate contengono vaccino o placebo. Da specificare che chi riceverà solo il placebo, e dunque non svilupperà anticorpi, potrà poi tranquillamente immunizzarsi con un altro dei sieri oggi in uso. Sottolineo, inoltre, che i volontari saranno sottoposti a vista iniziale e poi, per due mesi, a costanti controlli. Possiamo dire che sarà un'iniziativa benefica, insomma, per la salute di chi deciderà di partecipare».

«C'è da augurarsi – osserva Confalonieri – che possa bastare una sola dose per l'immunizzazione perché ciò renderebbe più competitivo il vaccino. Poi, si passerà alla fase 3 che sarà fatta con il dosaggio definitivo e che porterà, si spera, all'autorizzazione definitiva. Secondo lo "Spallanzani" si potrebbe arrivare all'inserimento nella campagna vaccinale del siero ReiThera entro la fine del 2021. Sappiamo che di vaccini anti-Covid ce ne sarà bisogno ancora per diversi di anni ed è evidente a tutti quanto sia importante poter avere un vaccino italiano a disposizione. Con lo "Spallanzani" abbiamo una collaborazione già consolidata, ad esempio l'anno scorso avevamo portato avanti insieme uno studio sui cortisonici».

«Il ReiThera ha un profilo di sicurezza analogo agli altri vaccini – aggiunge il primario –: il meccanismo di funzionamento è basato su un adenovirus di gorilla, assolutamente innocuo per l'uomo, che viene percepito come estraneo e provoca la reazione del nostro sistema immunitario, spingendolo a sviluppare gli anticorpi contro il Covid». —

ALLA CENTRALE IDRODINAMICA IN PORTO VECCHIO

La strana Pasquetta al centro iniezioni «Questo è il miglior modo di festeggiare»

Andrea Pierini / TRIESTE

Sullo sfondo ci sono i tanti che hanno scelto il Porto vecchio per smaltire con un po' di sport il pranzo di Pasqua, in primo piano invece le circa duecento persone che, nel giorno di Pasquetta, hanno avuto l'appuntamento per il vaccino contro il Covid. È un lunedì dell'Angelo particolare e senza precedenti quello andato in scena ieri alla Stazione Idrodinamica,

> Qualcuno sentendosi dare l'appuntamento lunedì dell'Angelo ha pensato ad uno scherzo

il centro per la somministrazione della profilassi anti Sars Cov 2 di Trieste. Centro rimasto chiuso solo la domenica di Pasqua ma, come detto, tornato operativo ieri con nuove ino-

> Nessuno ha chiesto cambi di data. «Prima si fa, meglio è. E poi non avevamo altri impegni»

culazioni. In servizio fino alle 15.30 circa una decina di operatori di Asugi, a cui si sono aggiunti i volontari e il personale di Alexa, la società che si occupa di antincendio e anti-assembramento. Di fronte all'eventualità di sottoporsi al vaccino in una giornata festiva in genere dedicata a passeggiate e pranzi con gli amici, nessuno dei duecento di ieri ha avuto alcun dubbio. Anzi, spiegano Cristina e Marco Bembo (*in foto qui a destra*), due fratelli che assistono familiari fragili e vaccinati quindi in qualità di "caregiver". «Abbiamo chiamato il 2 aprile per prenotare: avere l'appuntamento per il vaccino è stato un bel modo di festeggiare la Pasquestta». «Domani (oggi, ndr) - prosegue la donna - è anche il mio compleanno: speriamo di festeggiare a dovere».

Anche Sofia Quintero Romero e Adriano Cattaneo, marito e moglie, hanno preso appuntamento nei giorni scorsi. «Non avendo programmi - racconta l'uomo - abbiamo accettato l'iniezione a Pasquetta. Sono felice di farla con mia moglie». «Più che di timore - racconta invece la donna - direi un po' di preoccupazione. Dopo il vaccino non parlerei di un ritorno alla libertà, parola a cui do un peso diverso provenendo da un paese, la Colombia, dove mancava realmente la libertà».



Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL REPORT SANITARIO

Contagi ancora in calo La regione spera nel salto in arancione

Venerdì la valutazione della cabina di regia nazionale
I numeri più alti nella Venezia Giulia. Ieri altri 10 morti

Marco Ballico / TRIESTE

Inizia una nuova settimana in zona rossa, la quarta consecutiva, potrebbe però essere l'ultima per il Friuli Venezia Giulia. I dati del contagio sono favorevoli (1.024 nuovi positivi in meno dal 29 marzo al 4 aprile rispetto al 22-28 marzo) e c'è la concreta prospettiva che venerdì la cabina di regia nazionale prenda atto di un'incidenza settimanale del contagio inferiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti, soglia sotto la quale l'arancione diventerebbe automatico, fermi restando un Rt inferiore a 1,25 (0,98 nell'ultimo report ministeriale) e un rischio moderato di diffusione del virus.

Il periodo decisivo è compreso tra venerdì 2 e giovedì 8 aprile. È su quei sette giorni che si valuterà l'incidenza sulla popolazione e i calcoli non sono troppo complessi. Per stare sotto 250/100.000 bisognerà contare non oltre 3.015 positivi. Visto il trend dal 2 aprile a ieri (513, 452, 342, 150), se tra oggi, domani e giovedì non si sommeranno più di 1.558 casi (519 di media giornaliera), il Fvg sarà rientrato in parametri da zona arancione. E nel fine settimana il ministro della Salute Roberto Speranza, nel rispetto di quanto scritto nella più recente ordinanza, dovrebbe prendere atto della nuova classificazione e cambiare il colore per la nostra regione (si tratterà di vedere se con decorrenza da lunedì 12 o martedì 13 aprile), con la conseguente riapertura dei negozi che vendono prodotti ritenuti non essenziale e il ritorno a scuola in presenza anche in seconda e terza media e alle superiori per il 50% degli studenti.

Il risultato di un virus che circola meno velocemente, in un contesto che rimane però preoccupante. Perché se è vero che il Fvg viaggia verso un'incidenza più bassa (a Pasqua si è scesi a 283, ieri a 271), nella Venezia Giulia i numeri rimangono alti: Trieste è a 366, Gorizia a 304, mentre Udine (295) sembra aver superato la fase più difficile e Pordenone (133) si conferma il territorio meno colpito. Ieri è stata una giornata da 150 positivi, la somma tra i 125 (su 2.431, 5,14%) da tampone molecolare e i 25 (su 550, 4,55%) da test rapido antigenico. Il rapporto sul totale dei controlli (2.981) è del 5,03%, quello più significativo sui casi testati del 15,53%. Ad aver contratto il virus sono 99.667 cittadini, di cui 48.120 in provincia di Udine (+71), 19.463 a Pordenone (+13), 18.884 a Trieste (+40), 12.090 a Gorizia (+24) e 1.110 di fuori regione (+2). Per la prima volta dal 15 febbraio la Regione non registra nessun contagio né nelle residenze per anziani né tra il personale del sistema sanitario. Dopo giorni di alleggerimento della pressione ospedaliera, tornano invece ad aumentare i ricoveri Covid. Nelle terapie intensive si sale a 86, il picco come già il 29 marzo, nei reparti a media e bassa intensità a 592 (+10). Con altri dieci decessi, il totale da inizio pandemia è di 3.386: 1.785 a Udine (+5), 714 a Trieste (+1), 640 a Pordenone (+1) e 247 a Gorizia (+3). Gli attualmente positivi sono 14.410 (-350), i totalmente guariti 78.757 (+470), i clinicamente guariti 4.114 (+20), gli isolamenti 12.732 (-364). —

I NUMERI DEI CONTAGI DA INIZIO PANDEMIA

CROMASIA

Positivi di cui	99.887 (+150)	Decessi di cui	3.386 (+10)
Udine	48.120 (+71)	Udine	1.785 (+5)
Pordenone	19.463 (+13)	Trieste	714 (+1)
Trieste	18.884 (+40)	Pordenone	640 (+1)
Gorizia	12.090 (+24)	Gorizia	247 (+3)
Residenti fuori regione	1.110 (+2)		
		In terapia intensiva	86 (+4)
Tamponi molecolari positivi	125 su 2.431 (5,14%)	In altri reparti	592 (+10)
Tamponi antigenici rapidi	25 su 550 (4,55%)		
Tamponi positivi sul totale dei controlli	5,03%	Attualmente positivi	14.410 (-350)
Tamponi positivi sui primi casi testati	15,53%	Totalmente guariti	78.757 (+470)
		Clinicamente guariti	4.114 (+20)
		Isolamenti	12.732 (-364)

OPEN SINISTRA FVG

Utenti respinti



«Con preoccupazione, ricevo ancora segnalazioni da parte di cittadini che si vedono rifiutare il vaccino anti Covid perché, pur avendo patologie o invalidità, non rientrano in quelle al momento gestite. Ciò avviene, a volte, dopo attese ai centri vaccinali e così si accresce l'angoscia di chi è allontanato». La denuncia arriva da Furio Honsell, consigliere regionale di Open Sinistra Fvg, che si chiede come sia possibile «non essere riusciti ancora a pianificare un sistema che dia le prenotazioni solo alle casistiche al momento legittime».

PD

Cambio di passo



«Dopo Pasqua Fedriga cambi passo, si impegni per scuole e ripartenza, evitando contrasti inutili e propaganda dannosa. Occorre che Regione sia preparata per quando si innescherà la ripresa economica e occupazionale. Occorre rendere più fluida una macchina vaccinale più efficiente, valutando proposte come quella di attivare un sistema informatico di prenotazione con carta regionale dei servizi/Spid, e non solo attraverso il Cup, call center o farmacie». Lo afferma il segretario regionale Pd Cristiano Shaurli.

Per le realtà classificate a rischio medio stop a lezioni a distanza per tutte le scuole

Domani rientro in aula fino alla prima media Riccardi: «Pronti a riaprire le superiori»

IL COLLOQUIO

TRIESTE

Tornare in arancione significa rivedere tutti i negozi aperti, ma anche i ragazzi più grandi a scuola. Se infatti domani, pur in zona rossa, si riparte con le lezioni in presenza dalle materne alla prima media, il decreto di aprile del governo Draghi prevede per le regioni inserite nella fascia meno restrittiva l'attività didattica in classe anche in seconda e terza media e nelle secondarie di secondo grado per almeno il 50% della popolazione studentesca e fino a un massimo del 75%. «Se le condizioni lo consentiranno, faremo quello che dicono le nuove regole», dice il vicepresidente Riccardo Riccardi assicurando che la Regione è pronta a ripescare il piano di rientro servito a febbraio, in particolare sul fronte dei trasporti, a riportare gli alunni a scuola con modalità tali da abbassare quanto possibile il rischio di assembramento al di fuori degli istituti. Del resto, sempre nel decreto, il governo ha avocato a sé la partita della scuola e dunque non sarà più possibile intervenire con ordinanze di chiusura rispetto a quanto dettato dal livello centrale.

Anche sulla scuola si tratta di attendere il monitoraggio di venerdì per la certezza di un'incidenza sotto i 250 casi ogni 100.000 abitanti, ma il trend pare andare in quella direzione. La media giornaliera dei positivi nelle ultime settimane è calata da 787 dal 15 al 21 marzo a 635 dal 22 al 28 marzo e a 488 dal 29 marzo al 4 aprile. Meno contagi anche per effetto di un minor numero di tamponi, che sono scesi in una quindicina di giorni da 70.492, e dunque oltre 10mila al giorno, a 58.565. Al ribasso anche le persone sottoposte al tampone: da 24.838 nella terza settimana di marzo a 19.218 a cavallo tra marzo e aprile.



RICCARDO RICCARDI
VICEGOVERNATORE CON DELEGA ALLA SALUTE

«Da metà marzo sono diminuiti i tamponi: non perché si voglia ridurre la sorveglianza ma perché c'è minor richiesta di test»

Riccardi esclude che ci sia stata la scelta di ridurre la sorveglianza. «I dipartimenti fanno il lavoro in funzione della domanda - spiega l'assessore -. Se si sono fatti meno tamponi è perché la domanda è diminuita». E ciò è accaduto perché il virus circola meno rapidamente, come emerge dal rapporto positivi/persone testate: in quindici giorni si è passati dal 22,2% al 17,8%. Dopo di che, ribadisce Riccardi, «il paletto dei 250 casi ogni 100.000 abitanti ha poco senso se non lo si lega appunto al numero dei tamponi». —

M.B.



Marianna ha invece accompagnato il papà Pellegrino Guarino a fare la profilassi. «Anche lo scorso anno abbiamo passato una Pasquetta atipica, in lockdown - raccontano -. Questa volta almeno intravediamo un piccolo spiraglio di luce alla fine del tunnel. Nel 2020 il vaccino sembrava un miraggio, ora le cose si stanno muovendo in senso positivo».

All'esterno della Centrale il via vai è continuo. L'area del Centro congressi è rimasta chiusa e duecento persone sembrano poca cosa rispetto ai 1.200 utenti che si presentano nei giorni feriali. Non ci sono code, solamente chi si presenta troppo in anticipo deve attendere prima di poter entrare. Qualcuno, rigorosamente in tuta, passa a chiedere qualche informazione. «Sono organizzati benissimo - racconta uscendo Dorothea Crimmann, nata in Germania e sposata con un irlandese -. In Italia ci si lamenta sempre, ma la sanità funziona. È fantastico che abbiano deciso di lavorare anche a Pasquetta. Quando mi hanno fissato l'appuntamento pensavo di aver capito male, infatti ho richiamato per avere conferma. Mio marito ha fatto la profilassi a Monfalcone e anche là tutto benissimo». Anche Paolo Riva ha appena finito. «È andata bene, senza nessun problema. Ero in farmacia e mi hanno proposto Pasquetta perché si era liberato uno spazio: non ho avuto dubbi». Pierpaola Virgili, la moglie, dovrà invece attendere. «Appena apriranno agli under 70, mi prenoterò subito». Monica non nasconde invece un certo timore. «Si sentono tante versione su AstraZeneca, mia nipote non è stata bene e ha avuto febbre, invece mia mamma non ha avuto nulla. Spero fili tutto liscio». Anna, che la accompagna, è invece ancora in attesa. «Sono caregiver di una persona con disabilità e, dopo una serie di rimpalli tra medico e Cup, non ho ancora risposte certe». —

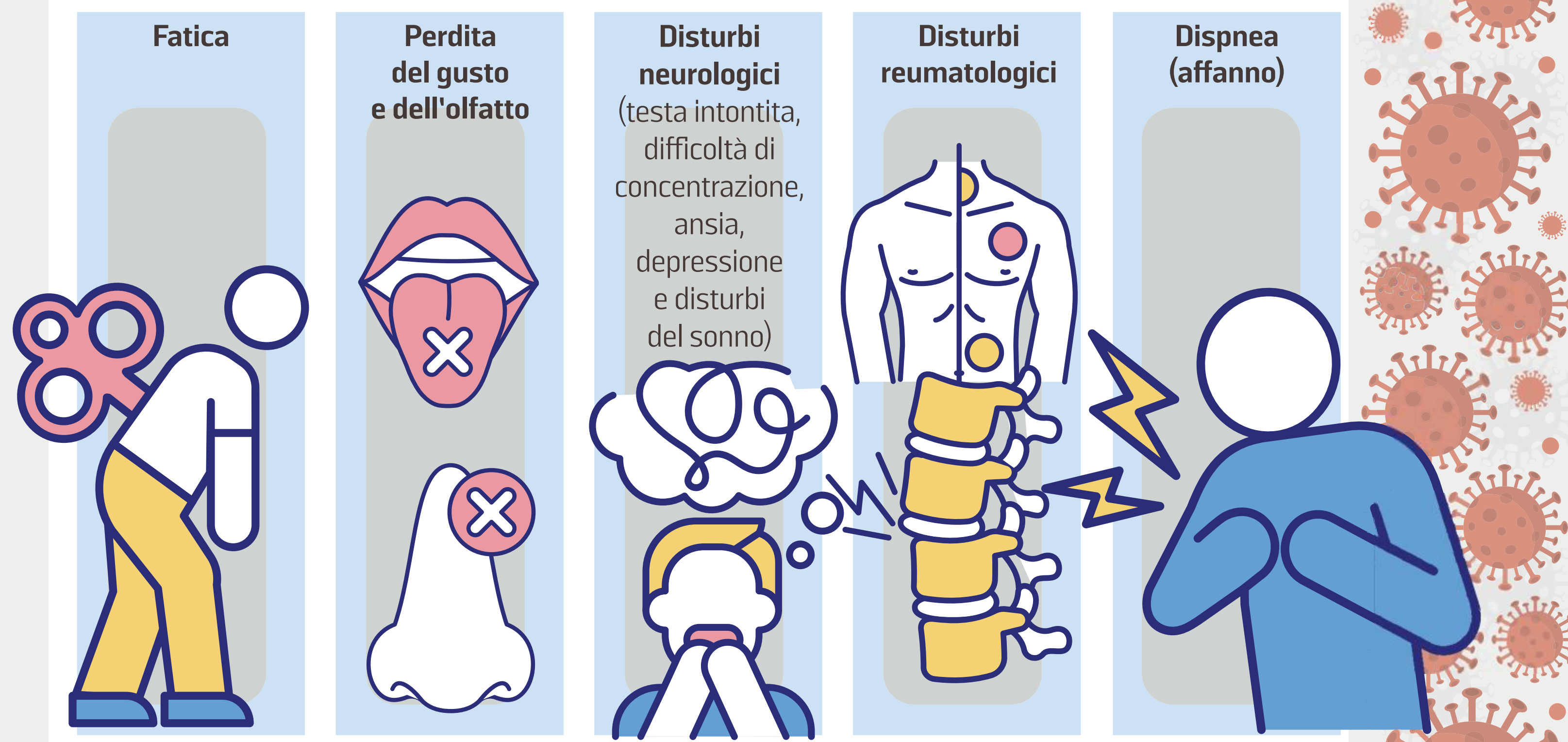


Dorothea Crimmann



Paolo Riva Foto Silvano

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



SONO PIÙ PRESENTI

Nelle donne

Nei pazienti che sono stati ricoverati in terapia intensiva

E tra chi ha ancora gli anticorpi a sei mesi dalla malattia

CROMASIA

Uno studio sui pazienti ricoverati agli Infettivi di Udine fotografa i sintomi post infezione. Donne e malati gravi sono i più colpiti

Cefalee, depressione e disturbi del sonno tra gli effetti del Covid che restano dopo mesi

IL FOCUS

Giacomina Pellizzari / TRIESTE

Affaticamento, disturbi neurologici, testa intontita, difficoltà di concentrazione, ansia, depressione e disturbi del sonno, reumatismi e affanno. Sono questi i disturbi più frequenti che avvertono le persone guarite dal Covid-19. Le più colpite sono le donne, le persone che sono state ricoverate in terapia intensiva e coloro che mantengono gli anticorpi a sei mesi dalla malattia. Lo stabilisce lo studio clinico "Sindrome post Covid e relazione con la risposta immunitaria contro Sars-CoV2" autorizzato dal Comitato etico del Friuli Venezia Giulia ed effettuato nella clinica di Malattie infettive di Udine, diretta dall'infettivologo Carlo Tascini.

Lo studio, diventato oggetto di tesi di laurea, è in corso di pubblicazione. Il neo dottore Francesco Marrella, seguito dalla dottoressa Maddalena Peghin, hanno continuato a monitorare una parte dei 1067 ricoverati dal 20 marzo al 30 maggio 2020 nella clinica dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc). Dei 1067 pazienti 468 sono stati esclusi nella primissima fase: 211 si sono rifiutati di partecipare allo studio, 138 non erano in grado di farlo perché già sofferenti di declino cognitivo, 38 si sono persi nel corso del follow-up e 81 sono deceduti. I 599 rimasti sono stati sottoposti a intervista telefonica a sei mesi dalla guarigione e a esami sierologici mensili. Tant'è che una cinquantina è risultata negativa agli anticorpi contro il Sars-CoV2 prima dei sei mesi e automaticamente è uscita. E a uscire dal programma sono stati anche i 318 che che si persi al follow-up sierologico. A questo punto, hanno completato il percorso 231 pazienti con un'età media di 53 anni.

I risultati ottenuti confermano che i pazienti curati a domicilio perché colpiti da forme lievi dell'infezione presentano meno sintomi post Covid. Tra i più colpiti sono le donne, i pazienti che sono stati ricoverati in terapia intensi e chi sei mesi dopo la malattia conserva ancora gli anticorpi. Su quest'ultimo aspetto, però, Tascini si riserva di effettuare ulteriori approfondimenti perché, spiega, «questo risultato emerge con i test che utilizziamo noi. Stiamo cercando di capire se test diversi confermano lo stesso risultato». Le donne hanno un fattore di rischio pari 2,5 volte superiore a quello dei maschi, mentre chi è stato in terapia intensiva rischia 5,33 volte più di chi è stato curato a domicilio o in un reparto Covid. Tra i sintomi Tascini elenca una serie di disturbi, alle volte anche abbastanza fastidiosi. Tra i problemi neurologici prevalgono il senso di testa vuota, intontimento e difficoltà di concentrazione. Ma anche cefalea, vertigini, ansia, depressione e disturbi del sonno. L'infettivologo aggiunge anche che «se un paziente ha avuto forme gravi di Covid è più soggetto a sviluppare sequele di sintomi post infezione». L'aumento del numero di sintomi si associa, infatti, all'aumento della gravità di malattia. In questi casi è abbastanza frequente veder sviluppare nello stesso momento affaticamento, perdita del gusto e dell'olfatto e disturbi neurologici.

Al momento non si sa ancora quanto possano durare i sintomi post Covid: «Alcuni dei guariti monitorati nel corso dello corso dello studio lamentano ancora alcuni disturbi», spiega Tascini non senza ammettere che, in questo momento, non si sa ancora se questi stessi sintomi possano diventare cronici. Da qui la necessità di continuare a monitorare. Nel corso dello studio è stata riscontrata un'alta prevalenza di sindrome post Covid-19, pari al 40,3 per cento dei pazienti monitorati con un alto carico di sintomi: nel 17,3 per cento dei casi sono stati rilevati più di due disturbi contemporaneamente.

Come tutti i progetti anche questo ha alcuni limiti tra cui l'infettivologo cita la mancata diversificazione dei test sierologici e la possibile influenza sui pazienti che lamentano stati d'ansia del peculiare contesto sanitario pandemico. —

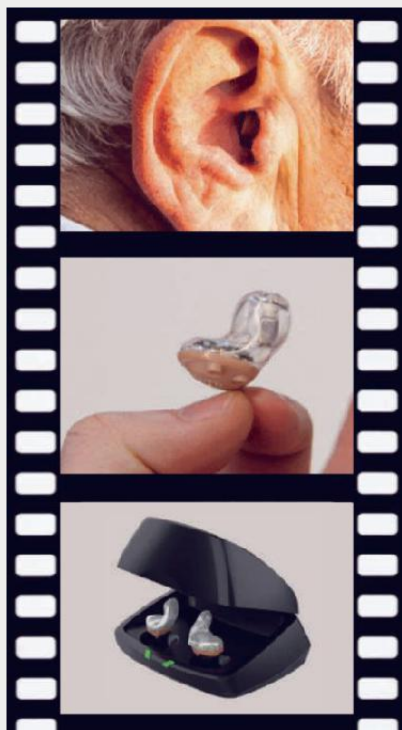
L'INDAGINE
DIVENTATA OGGETTO DI TESI DI LAUREA È ORA IN FASE DI PUBBLICAZIONE

Ad avvertire conseguenze pesanti sono anche le persone che conservano ancora gli anticorpi

Al momento non si sa quanto possano durare questi problemi E non si esclude che diventino cronici

MAICO

Nuovo apparecchio acustico
Ricaricabile e Dentro l'orecchio



È totalmente green il nuovo apparecchio disponibile in esclusiva negli Studi Maico.

Grazie a questo dispositivo, che rappresenta l'ultima frontiera della tecnologia applicata agli ausili per l'udito, si può dire addio alle pile e indossare un dispositivo ricaricabile che vuole bene all'ambiente.

I normali apparecchi, infatti, sono dotati di batterie che vanno smaltite. Questo minuscolo apparecchio, invece, si ripone nella sua comoda stazione di ricarica per averlo sempre pienamente funzionante e senza il rischio di interrompere una conversazione. Ecologico, ma non solo. Il dispositivo, infatti, è così piccolo da essere praticamente invisibile.

- ✓ **SEMPLICITÀ** d'uso in qualsiasi situazione
- ✓ **REGOLABILI DAL TELEFONO** alza e abbassa il volume direttamente dal tuo cellulare
- ✓ **COLLEGABILI ALLA TV** ascolta la televisione direttamente dai tuoi apparecchi acustici

In esclusiva da MAICO

Tuo con €450 di sconto

RICARICABILE
con un ricarica fino a 24 ore di utilizzo



IMPERMEABILE
resistente a forte umidità ed acqua



offerta valida fino al 16 aprile

TRIESTE - TEL. 040 772807 - VIA CARDUCCI, 45

Dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 15.00-18.00 / Sabato 9.00-12.00

Conosci il tuo udito! Prova gratuita in tutti gli Studi Maico e a domicilio


Audioprotesista Maico

La prova dell'udito, veloce e gratuita, è la via più semplice per conoscere le proprie capacità uditive e individuare sia come senti, sia quel fastidioso disturbo chiamato acufene.

Sottoporsi al controllo dell'udito è molto facile, richiede pochi minuti e viene eseguito gratuitamente in tutti gli Studi Maico o direttamente a domicilio.

Sentire bene e capire bene sono funzioni indispensabili nella vita quotidiana per preservare il benessere psicofisico e per mantenere le relazioni con gli altri, di questi tempi anche a distanza, magari al telefono o in videochiamata. I disturbi dell'udito non devono mai essere ignorati o sottovalutati e la prevenzione è l'arma più efficace a disposizione per proteggere le capacità uditive, fallo anche tu. Lo sanno bene gli esperti Maico che sono sempre a disposizione per eseguire le **PROVE GRATUITE DELL'UDITO**. Sono tutti tecnici esperti e autorizzati, in modo da poter eseguire il **TEST ANCHE A DOMICILIO.**

> "Il test è semplice e veloce e viene eseguito da tecnici esperti"

CHIAMA e prenota un APPUNTAMENTO GRATUITO al Numero Verde

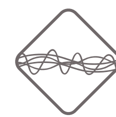
Numero Verde **800 322 229** servizio gratuito


ASSISTENZA GRATUITA ANCHE A DOMICILIO


RILASCIO CERTIFICATO PER RINNOVO PATENTE



PRONTO VIDEO INTERVENTO
ASSISTENZA A DISTANZA


CONSULENZA QUALIFICATA SULL'ACUFENE


TEST GRATUITO DELL'UDITO


Google Play Apparecchi Acustici

Coronavirus: la situazione in Italia

LE REGOLE IN VIGORE DA OGGI

Misure decise in Consiglio dei ministri e valide dal 7 al 30 aprile



ITALIA A COLORI

Possono esserci **solo zone rosse e arancioni**

Nessun altro colore, ma **possibili zone gialle** con deroghe approvate dal Cdm, **in caso di bassi contagi o buon andamento della vaccinazione**



In zona arancione

Si possono visitare parenti e amici nel proprio Comune di residenza 1 volta al giorno in 2 con figli under 14 e disabili conviventi



SPOSTAMENTI



Sia in fascia rossa che arancione è possibile recarsi in un'altra regione, a prescindere dal colore, per **raggiungere porti e aeroporti**



Indifferentemente dalla fascia regionale di rischio in cui si risiede **le coppie che vivono in città diverse possono ricongiungersi** dove hanno la residenza o il domicilio



Stesse regole valide per incontrarsi **con i figli minori**



SCUOLA

In presenza ovunque nei **servizi educativi per l'infanzia, scuole materne, primaria (elementari), prima media**
Regioni e Province autonome non possono derogare

In zona rossa
2ª, 3ª media e superiori solo in **didattica a distanza (DAD)**

Nelle zone gialla e arancione
2ª e 3ª media **in presenza**; per le superiori va garantita la **presenza minimo al 50%, massimo al 75%**

Sempre possibile ovunque **attività in presenza** con l'uso di **laboratori** e per ragazzi **disabili** o con bisogni educativi speciali



BAR E RISTORANTI CHIUSI



Bar e ristoranti, pub, pasticcerie e gelaterie restano chiusi ma **fino alle 22 è possibile acquistare e portar via sia cibo che bevande senza** però **consumarli davanti al locale**. Come spiegano le indicazioni del governo all'interno dei locali si deve sostare solo il tempo necessario all'acquisto e sono **passibili di multa gli assembramenti** davanti agli esercizi commerciali



L'asporto dopo le 18 non è consentito dai bar privi di cucina



Delivery sempre permesso senza limiti

L'EGO - HUB

Pasqua in rosso a Roma: vie semi-vuote

I governatori: riapriamo il 20 «Misure ridotte con 5 mila casi»

Tornano le fasce, da oggi nove regioni in rosso e undici in arancione. Prorogata la stretta sui viaggi

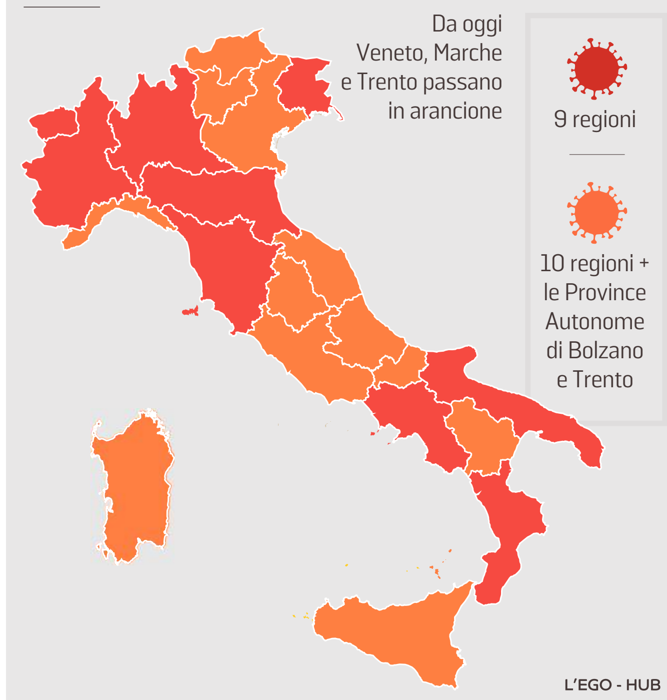
Alessandro Di Matteo / ROMA

Sul "tagliando" di metà aprile è di nuovo braccio di ferro sia dentro la maggioranza chee tra regioni e governo. Il copione ormai è consolidato: da un lato gli "aperturisti", cioè soprattutto Lega e Forza Italia insieme a diversi presidenti di regione, dall'altro i cosiddetti "rigoristi", cominciare dal ministro Roberto Speranza e dai ministri Pd Dario Franceschini e Andrea Orlando.

Anche nel giorno di Pasquetta va in scena una replica del dibattito: a metà giornata si diffonde la voce della convocazione per la prossima settimana di una "cabina di regia" tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e i capidelegazione al governo di ciascun partito, in teoria per decidere appunto sull'anticipazione di qualche riapertura, magari già dal 20 aprile. Di fatto si tratterebbe di quella verifica sulla quale ha insistito molto il leader della Lega Matteo Salvini – che a giorni incontrerà il premier – e che però, poi, viene sostanzialmente smentita da diverse fonti di governo. Nulla è escluso – dicono da palazzo Chigi – ma si valuterà in base ai dati che vengono costantemente monitorati e parlare di riaperture il 20 aprile è «molto prematuro».

Draghi, viene spiegato, non ha cambiato linea rispetto a quanto detto in conferenza stampa presentando il decreto di aprile: si terranno d'occhio le cifre e eventuali aggiornamenti delle misure prese verranno decisi solo in base ai numeri di contagi, decessi e ricoveri.

I NUOVI COLORI



E ancora ieri sono arrivati segnali contrastanti: i nuovi casi di contagio da Covid sono stati 10.680, il dato più basso da fine febbraio, ma registrato a fronte di pochi tamponi, tanto che il tasso di positività è schizzato al 10,4 per cento, contro il 7, 2 per cento del giorno prima. Aumentano di nuovo, poi, i ricoveri sia nei reparti ordinari che in terapia intensiva (+34). I decessi diminuiscono un po', ieri 296 contro i 326 di Pasqua. In generale, se si guarda alle tendenze, anziché alle oscillazioni quotidiane, il quadro appare in leggero miglioramento, ma ad un ritmo davvero lento.

Le regioni però sono in pressing, giovedì incontreranno Draghi per parlare di Recovery plan e molti governatori vorrebbero più coraggio sulle riaperture, come spiega Giovanni Toti della Liguria: «Non appena i dati epidemiologici lo consentiranno, bisogna ripartire. Questa settimana incontreremo il premier Draghi e chiederemo che l'Italia riparta di slancio verso il futuro». Richiesta che arriva ogni giorno anche da Salvini e anche Fi spinge per un "tagliando" delle misure. «Qualcuno vuole piantare bandierine – replicano dal fronte "rigorista" del governo – il monitoraggio si fa costantemente, è chiaro che se i casi scendessero a 5mila al giorno potremmo allentare le misure...».

Una polemica nella quale non vuole entrare Enrico Letta, il segretario democratico ripete ai suoi che questo derby continuo tra aperturisti e rigoristi è solo un danno per il paese e che il Pd vuole sostenere la li-

---

Ripartono le scuole delle zone più colpite dal virus. Lezioni a distanza per il 37,6% di ragazzi

Rientrano in classe 5,3 milioni di studenti La Puglia sfida il governo: Dad a chi la chiede

IL CASO

Chiara Baldi / MILANO

Sei alunni su dieci torneranno a far lezione in presenza da domani: la scuola, «priorità» del Presidente del Consiglio Mario Draghi, riapre per 5,3 milioni di iscritti su un totale di 8,5 milioni. Aule ripopolate sia in zona arancione fino alla prima media e dalla seconda media per tutte le classi delle superiori in presenza al 50 per cento, sia in zona rossa, dove si torna sui banchi fino alla prima media. Davanti al pc rimarranno 3,2 milioni di ragazzi (37,6 per cento del totale).

Ma poiché il decreto legge Draghi prevede deroghe alla norma adottando misure condivise con le autorità sanitarie e nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità, ecco che alcune Regioni e amministrazioni locali hanno firmato ordinanze per continuare a tenere chiuse le scuole. In Sicilia, a Caltanissetta, il sindaco Roberto Gambino ha disposto la «chiusura della didattica in presenza di tutte le scuole di ogni ordine e grado dal 7 al 14 aprile: risulta chiaro e evidente – ha spiegato il primo cittadino – l'alto numero di contagi in città, con la variante inglese all'80 per cento e focolai nelle scuole».

Situazione simile anche in Puglia, dove il presidente Michele Emiliano ha emanato una ordinanza per lasciare alle famiglie, fino al 30 aprile, la possibilità di scegliere tra scuola in presenza e a distanza. «Le scuole primarie, secondarie di primo grado, di secondo grado e Cpia devono garantire la dad a tutti gli alunni le cui famiglie richiedano espressamente di adottarla». Nelle Marche, invece, da domani le superiori tornano alle lezioni in presenza, adottando però modalità flessibili: tra il 50 e il 75 per cento degli studenti sarà in aula, gli altri in dad. La Regione ha optato per una riapertura delle scuole secondarie di secondo grado al 50 per cento. Disparità di comportamento che fanno storcere il naso all'Associazione Nazionale Presidi, come spiega il presidente Antonello Giannelli: «Siamo assolutamente contrari a ordinanze come quella pugliese. Il rischio è di deresponsabilizzare la Regione scaricando tutto sulle famiglie. Sono atteggiamenti che non hanno nulla a che fare con la tutela della salute collettiva. Se ci sono le condizioni si torna in classe, altrimenti si continua con la dad, ma non sono le famiglie a deciderlo».

Il rientro sarà in ogni caso più «sicuro», dal momento che il 68,17 per cento del personale scolastico ha ricevuto la prima dose di vaccino (il richiamo, invece, è stato somministrato solo allo 0,59 per cento della categoria). «Sono dati confortanti – commenta Francesca Ruocco, della segreteria



Manifestazione anti-dad a Torino



nea di Draghi che lega ogni decisione ai numeri. Piuttosto, insiste Letta, è bene che tutta la maggioranza si applichi sulle soluzioni da adottare, a cominciare dall'aumento dei sostegni per chi è fermo e da temi specifici come gli affitti commerciali per i negozianti e la proroga della moratoria sui mutui.

Intanto, un piccolo allentamento del rigore avverrà già oggi. Il ministro Speranza ha infatti firmato l'ordinanza che permetterà a Marche, Veneto e provincia autonoma di Trento di passare dal rosso all'arancione. Al tempo stesso, però, il ministro della Salute ha prorogato le norme che impongono la quarantena di 5 giorni per chi torna da paesi Ue e di 14 giorni dagli altri paesi. –

nazionale della Flc Cgil – ma dobbiamo stare attenti perché i vaccinati possono comunque trasmettere il virus».

Per questo, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al Governo che vengano risolti alcuni problemi. «Innanzitutto chiediamo il rinnovo del protocollo di sicurezza del 6 agosto, poi che venga reso operativo un sistema di tracciamento per capire se le scuole sono o meno luoghi di contagio. E ancora: chiediamo che il personale scolastico venga dotato di mascherine Ffp2 e vogliamo che si lavori subito per il rientro di settembre confermando i 70 mila posti in organico Covid, riducendo il numero di alunni per classe e stabilizzando i 215 mila precari», chiarisce Ruocco. Intanto è allo studio un sistema per monitorare la situazione epidemiologica con test a campione e blocco immediato del contagio. E il ministero dell'Istruzione sta costruendo, con gli enti locali, un piano per tenere attività educative tra giugno e settembre, consentendo ai ragazzi di recuperare. —

Il presidente del Veneto: «Basta giocare ai guelfi e ai ghibellini, per riaprire bisogna prima aver svuotato gli ospedali»

Zaia: «Sulle misure decidono i tecnici Aspetto l'ok per comprare Sputnik»

L'INTERVISTA

Alberto Mattioli / MILANO

La battaglia dei vaccini, le inefficienze dell'Europa, Draghi come Churchill e il Rinascimento prossimo venturo. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, fa il punto sulla situazione politico-sanitaria.

Zaia, vuole ancora comprare lo Sputnik?

«Se fosse autorizzato dall'Ema, sì. Del resto, sono stato il primo a proporlo. Tutti i vaccini in giro per il mondo hanno pari dignità: basta che funzionino. Invece siamo vittime di un retaggio culturale per cui se qualcosa arriva da Est e non da Ovest è una fregatura. Ma i cinesi hanno già inoculato 140 milioni di dosi e non sono alla preistoria. Beninteso, parlo solo di vaccini autorizzati».

Intanto De Luca l'accordo per lo Sputnik l'ha fatto. E lei ha polemizzato.

«Io non polemizzo. De Luca ha fatto un pre-accordo: quando lo Sputnik sarà validato, lui lo comprerà. Lo Sputnik è stato offerto anche a noi, ma in assenza di autorizzazione non l'abbiamo preso. Il via libera dell'Aifa o no ci vuole o no? E poi De Luca ha pubblicamente ringraziato l'ambasciatore italiano a Mosca. Qui il Governo deve chiarire, perché se il suo rappresentante a Mosca ha dato una mano a una regione, allora prendo atto del "liberi tutti" e ognuno si organizza per conto suo».

Così dà ragione a chi dice che le regioni hanno fallito e la gestione sanitaria va ricentralizzata.

«Se questa vicenda fosse stata gestita senza le regioni, avremmo vissuto un disastro molto peggiore. La catena decisionale fra una stanza del ministero di Roma e l'ultimo ospedale di montagna è talmente lunga che nemmeno un premio Nobel riuscirebbe a farla funzionare. Guardi me: sono due giorni che tribolo perché in Veneto sono mancate mille dosi di Pfizer e abbiamo dovuto mandare a casa della gente prenotata. La vaccinazione è un processo industriale che si gestisce sul campo, non mandando mail dal ministero. Chi vuole centralizzare ha una visione anacronistica, medievale dello Stato. L'autonomia non è né di destra né di sinistra, è solo utile, come già diceva Einaudi nel'48. Il centralismo è l'equa divisione del malessere, il federalismo l'equa divisione del benessere».

Se la Lega avesse portato a casa l'autonomia con il Conte I, sarebbe cambiato qualcosa nella crisi?

«Sì. Un esempio pratico: in alcuni Paesi puoi comprare il test fai-da-te sul Covid al supermercato. Sarebbe possibile anche in Veneto, se fosse autonomo. Idem per i contratti con i vaccini: li avremmo fatti noi e ne sarebbero arrivati di più».

Però tre sere fa lei è andato in tivù a dire che crede in questo governo.

«E lo confermo. È un governo di responsabilità nazionale che serve per vincere la guerra al Covid. Come quello che fece Churchill per vincere la guerra al nazismo».

Draghi come Churchill? Il paragone è impegnativo.

«Il principio è lo stesso. Io Draghi personalmente non lo conosco, ma serve un governo che riduca al minimo il dibattito politico per concentrarsi sulle vaccinazioni. Mi sembra che l'abbiano capito anche i segretari dei partiti».

Il suo, Matteo Salvini, insiste a dire che bisogna aprire prima possibile.

«Basta giocare ai guelfi e ai ghibellini. Con responsabilità, Matteo ha spiegato che si riapre solo se ci sono le condizioni sanitarie. In pratica, se gli ospedali sono più vuoti che pieni. Nell'ultimo Dpcm di Draghi è scritto che saremo in zona rossa fino al 30 aprile, salvo la verifica dei parametri. Esattamente quel che dice Salvini».

La prossimo settimana si riunirà forse la cabina di regia. Potesse scegliere, cosa riaprirebbe per primo?

«Questo devono dirlo i tecnici. Dobbiamo usare il buonsenso fra aperture e regole evitando che passi il concetto che il virus non esista più. Però ora i vaccini ci sono, il che vuole dire che prima combattevamo all'arma bianca, adesso con le armi intelligenti. C'è una bella differenza».

Cosa non sta funzionando?

«Ovvio: ci vorrebbero più vaccini. In Israele, nel Regno Unito e in Usa ne sono arrivati abbastanza, da noi no».

Di chi è la colpa?

«Dell'Europa. Mi sembra chiaro che chi ha preso gli accordi con i produttori non è mai andato a comprare il pane e il latte. Bisognava mandare a trattare qualcuno come Marchionne, non dei burocrati. Attenzione: io sono d'accordo che debba esserci una regia europea negli acquisti, altrimenti si scatena la guerra fra poveri. Ma la regia ha funzionato male».

In Italia, chi ha sbagliato?

«Non spetta a me dirlo. Nel mio caso, il bilancio lo faranno i veneti. Ricordo però che siamo in una situazione del tutto nuova, storicamente rara al punto che anche generazioni di virologi avevano studiato le pandemie solo sui libri e non sul campo».

Dica allora cosa si sarebbe potuto fare e non si è fatto.

«Siamo il Paese della burocrazia. Per avere sempre le carte a posto dimentichiamo di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Guardi AstraZeneca: sì, no, forse, sospensione, poi si riprende. E intanto in Inghilterra andavano come un treno. Che senso ha far valutare dall'Ema il Johnson & Johnson se la Food and Drug Administration americana gli ha già dato il via libera? ».

Quando ne usciremo?

«Se in Veneto avessi delle forniture stabili, farei 80-100 mila vaccini al giorno e in un mese e mezzo vaccinerei tutti. Su scala nazionale, prima dell'estate si potrebbero immunizzare tutti gli over 60 ed entro l'autunno chiudere la partita».

Che Italia sarà, dopo?

«Credo in un nuovo Rinascimento. Dicevano gli antichi romani che si ricostruisce dalle ceneri, non dalle macerie. Noi ormai alla cenere ci siamo arrivati. Ma possiamo ricostruire, a due condizioni».

Quali?

«Prima: se non spendiamo i 209 miliardi del Recovery in monopattini e banchi a rotelle. Seconda: se iniettiamo liquidità alle imprese e quindi al lavoro. Il senso della Lega al governo è tutto qui». —



LUCA ZAIA
GOVERNATORE DEL VENETO

La vaccinazione si gestisce sul campo Chi vuole centralizzare ha una visione medievale dello Stato

In alcuni Paesi puoi comprare il test fai-da-te al supermercato Anche da noi con il Veneto autonomo

PARIGI: 250 MILIONI DI DOSI ENTRO IL 2021. SARANNO DISPONIBILI PER TUTTA L'UE

La Francia si prepara alla produzione di vaccini Italia in ritardo: saremo pronti soltanto a fine anno

Questa settimana lo stabilimento della Delpharm di Saint-Rémy-sur-Avre, nella regione Centro-Valle Loira nel Nord della Francia, inizierà a produrre vaccini di Pfizer-BioNTech. Entro fine mese toccherà poi alla Swedish Recipharm, uno dei cinque maggiori player mondiali del settore, che ha siglato un accordo con Moderna. Poi c'è Sanofi che, in attesa di produrre il suo vaccino, parteciperà allo sforzo attraverso il suo sito di Marcy-l'Étoile, vicino Lione, occupandosi della formulazione e del riempimento delle fiale del vaccino Johnson&Johnson a un ritmo di circa 12 milioni di dosi al mese. Entro l'estate ci sarà poi Fareva (Val-de-Reuil) che metterà in produzione il Curevac, nel momento in cui anche il vaccino tedesco avrà ottenuto l'omologazione europea. In tutto la Francia conta di arrivare a produrre entro l'anno 250 milioni di dosi. Questi vaccini, avverte il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, non sono destinati solo al mercato francese ma andranno a tutti i paesi europei.

Già. Ma in Italia, invece, come siamo messi? Da noi è solo da un mese o poco meno che il nuovo governo ha preso in mano la questione, mentre quello precedente non si era mosso affatto: da qui discende il nostro ritardo. Francesi preveggenti o molto bravi? «I francesi prima di sei mesi non potranno avere i loro vaccini, noi saremo pronti entro fine anno» ribadisce Scaccabarozzi. «Sono già partiti dei contatti e un primo contratto è già stato firmato». Sono almeno quattro per ora le aziende interessate a partecipare: oltre alla Catalent di Anagni, che già oggi infiala il vaccino Astra Zeneca ed ha stipulato un accordo con Johnson & Johnson, ai nastri di partenza ci sarebbero la Patheon Thermo Fisher (Monza e Frosinone) e la Lachifarma di Lecce. P. BAR. —

Coronavirus: la situazione in Italia

I NODI DA RISOLVERE

La trincea di aprile

A CURA DI NICCOLÒ CARRATELLI

ROMA

Cento giorni di campagna vaccinale, quasi 3 milioni e mezzo di italiani immunizzati con prima e seconda dose (il 6,8% della popolazione over 16). Ma tra chi ha più di 70 anni e meno di 80, solo il 2% ha completato il ciclo, poco più di 100 mila persone: un ritardo da recuperare al più presto, visto che ogni giorno un morto di Covid su 4 è proprio nella fascia d'età 70-79 anni.

Ad aprile la campagna di massa deve accelerare oltre le 240 mila dosi somministrate (in media) quotidianamente. A parte il fisiologico calo a Pasqua (dato provvisorio 92 mila iniezioni) e Pasquetta (125 mila), l'obiettivo delle 300 mila iniezioni in 24 ore è ancora da raggiungere e quello delle 500mila entro fine mese molto lontano. Da qui al 30 aprile è prevista la consegna di altri 8 milioni di dosi. Mentre a fine giugno, secondo le previsioni, ne saranno arrivate oltre 48 milioni. Differenza evidente se si pensa che in tutto il primo trimestre 2021 sono state spedite circa 14 milioni di dosi, la metà di quanto previsto dai contratti. Anzi, dal contratto, visto che a non rispettare gli accordi è stata solo AstraZeneca, che ha spedito in Italia un quarto delle dosi pattuite. La speranza è che, in questo secondo trimestre, le cose vadano diversamente e che il flusso delle forniture sia corposo e costante. Se tutto andrà secondo i programmi, l'obiettivo è completare la vaccinazione di tutti gli over 80 entro la fine di aprile. E, contemporaneamente, somministrare almeno la prima dose alla maggior parte dei 6 milioni di settantenni e ai tantissimi "fragili", che in alcune Regioni ancora non possono nemmeno prenotarsi. Così facendo, nelle prossime settimane vedremo scendere progressivamente il numero dei morti e dei ricoverati in terapia intensiva. A fine mese, poi, complice l'arrivo del siero monodose di Johnson&Johnson, potrebbero partire le vaccinazioni nelle farmacie e anche le campagne all'interno di fabbriche e luoghi di lavoro (oggi nuovo incontro del ministro Orlando con imprese e sindacati). Tra le tante difformità strategiche riscontrate nelle Regioni, l'ultima è sulla gestione delle liste d'attesa per somministrare eventuali vaccini avanzati, con criteri di convocazione non sempre trasparenti. —

Gli approvvigionamenti

Dosi insufficienti Il cambio di passo slitta a fine mese

Dovrebbe essere il mese del «cambio di passo» della campagna vaccinale ma difficilmente lo sarà, se non nell'ultima settimana. Ormai sia dallo staff del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, che dal ministero della Salute parlano di fine mese come orizzonte plausibile per avvicinare l'obiettivo delle 500 mila somministrazioni al giorno. Del resto è l'aritmetica a suggerire prudenza negli annunci, visto che la regolarità delle forniture sfugge al nostro controllo. Da qui al 30 aprile è prevista la consegna in Italia di 8 milioni di dosi, di cui 400 mila (in teoria dal 19 aprile) saranno del monodose Johnson&Johnson. Calcolando le ultime spedizioni effettuate da Pfizer, Moderna e AstraZeneca, più la quota di «riserva» tenuta nei frigoriferi, arriveremo a circa 11 milioni di dosi disponibili. Ma per fare mezzo milione di iniezioni al giorno servono 3 milioni e mezzo di dosi a settimana, per una totale di 14 milioni mensili: non le avremo. E non conosciamo nemmeno il calendario né l'ammontare preciso delle singole consegne di ciascun vaccino nelle prossime settimane: un'incertezza che rende complicata la programmazione delle Regioni. Più realistico, dunque, raggiungere entro metà mese, e poi mantenere stabile, la velocità di crociera di 300 mila inoculazioni quotidiane, cercando magari di salire gradualmente a 350 mila. E rinviando a maggio il traguardo del mezzo milione. —



I centri vaccinali

Dopo le farmacie 7 mila imprese pronte a partire

Portare i vaccini sotto casa dei cittadini, grazie alla rete capillare delle farmacie, oltre 19 mila potenziali centri vaccinali distribuiti sul territorio. L'accordo tra ministero della Salute, Regioni e Federfarma è stato firmato il 29 marzo e domani scadono i termini per l'adesione delle singole farmacie. Per renderlo operativo serve l'organizzazione su base regionale per la distribuzione dei vaccini e, soprattutto, la formazione dei farmacisti che faranno le iniezioni (senza la supervisione di un medico), attraverso un apposito corso dell'Istituto superiore di sanità. Farmacisti che, come previsto dall'ultimo decreto del governo, hanno l'obbligo di vaccinarsi. Da Federfarma prevedono che le prime vaccinazioni in farmacia partiranno a fine mese con l'arrivo del siero monodose di Johnson&Johnson (una sperimentazione è in corso in Liguria, dove però a somministrare i vaccini sono medici e infermieri). Stessa prospettiva per le vaccinazioni nei luoghi di lavoro, i ministri Orlando e Speranza oggi incontrano di nuovo le parti sociali per arrivare alla firma di un protocollo. Datori di lavoro e lavoratori potranno aderire su base volontaria: finora sono state contate oltre 7 mila imprese, il 75% delle quali si trova al Nord, che hanno dato la disponibilità dei propri spazi, più di 10 mila locali offerti anche per periodi superiori a 3 mesi. L'obiettivo è velocizzare le somministrazioni, ricorrendo sia ai medici del lavoro interni alle aziende sia ai medici della rete Inail. —



Gli anziani

Ancora in attesa 2 milioni di over 80 Indietro i 70enni

Questo è il mese decisivo per proteggere gli anziani dai 70 anni in su. Le vittime preferite del virus, visto che l'età media dei morti di Covid è 81 anni. Vaccinare loro, quindi, significa ridurre i ricoveri in ospedale, alleggerire la pressione sulle terapie intensive, rallentare la conta quotidiana dei morti. Per gli over 80 si sta lentamente recuperando il ritardo accumulato nel primo trimestre, che in alcune Regioni (come Sardegna, Calabria e Toscana) si è rivelato particolarmente grave. Al momento 6 su 10 hanno ricevuto almeno la prima dose, parliamo di 2 milioni e 700 mila persone, mentre circa la metà ha completato il ciclo di vaccinazione. Insomma, quasi 2 milioni di ottantenni, il 40% a livello nazionale, risultano ancora scoperti di fronte al virus. L'obiettivo è proteggerli tutti entro la fine del mese. Difficile che si riesca a fare altrettanto, nello stesso periodo, con gli italiani tra i 70 e i 79 anni, per i quali di fatto la campagna è appena cominciata e neanche in tutte le Regioni. Uno su 10 ha ricevuto la prima dose, 600 mila persone su 6 milioni, solo il 2% della categoria ha fatto anche il richiamo. Ci sono Regioni già ben avviate, come Lazio ed Emilia-Romagna, altre in ritardo, come Lombardia e Sicilia. Va detto che questi anziani spesso sono anche soggetti «fragili» o malati cronici, categoria per la quale in alcune Regioni non sono partite nemmeno le prenotazioni. —



Le liste d'attesa

Dosi avanzate, le Regioni vanno in ordine sparso

Troppe differenze tra le Regioni nella gestione delle liste d'attesa per non sprecare i vaccini avanzati a fine giornata: è un meccanismo che va regolamentato. Da Cittadinanzattiva denunciano di aver ricevuto molte segnalazioni sulla scarsa trasparenza dei criteri per accedere alle liste. Solo la Toscana mette a disposizione, all'interno della piattaforma per la prenotazione del vaccino, un riquadro informativo per registrarsi. In altre Regioni viene adottato un sistema che consente, in caso di defezioni dell'ultimo minuto, di contattare coloro che si sono prenotati per il giorno successivo, anticipando quindi l'appuntamento.

È il caso della Lombardia, dove sono i centri vaccinali a elaborare le liste, ma anche di Piemonte, Emilia Romagna e Campania, dove invece se ne occupano le singole Asl. Il Lazio è la Regione in cui il sistema della "panchina" è stato attivato fin dall'inizio della campagna vaccinale per gli over 80 e le dosi avanzate, a fine giornata, vengono utilizzate per la somministrazione a domicilio. Per le altre categorie, invece, si utilizza un sistema simile all'overbooking degli aerei: viene fatto un check alle ore 14 e, in caso di appuntamenti saltati, vengono chiamate le persone in lista per il giorno successivo. Nelle altre Regioni le liste sono ancora "in fase di redazione" oppure, come nel caso della Liguria, dichiaratamente non previste. —



Coronavirus: gli scenari del post-pandemia

La classe sociale di appartenenza oggi e 5 anni fa (%)

	Nord Est		Italia	
	2021	2016	2021	2016
Bassa	10,6	3,3	9,0	6,2
Medio-bassa	43,3	45,3	56,7	53,0
Medio-alta	43,9	48,1	33,7	39,8
Alta	2,2	3,3	0,6	1,0



L'ascensore sociale (%)

		Scende	Fermo	Sale
Italia	2021	18,1	73,1	8,8
	2016	34,3	62,1	3,6
Nord Est	2021	23,8	66,9	9,3
	2016	31,5	67,6	0,9
Livello studi				
Basso		22,2	64,5	13,3
Medio		18,2	74,8	7,0
Alto		11,5	79,1	9,4
Condizione				
Lavoratore dipendente		18,3	72,0	9,6
Lavoratore autonomo		25,5	60,0	14,5
Inattivo		16,6	76,1	7,3

La classe sociale di appartenenza e l'andamento dell'ascensore sociale (%)

5 anni fa	Oggi: Bassa	Oggi: Medio-bassa	Oggi: Medio-alta	Oggi: Alta
Alta	–	0,3 ↓	1,4 ↓	83,3 ↔
Medio-alta	6,2 ↓	22,0 ↓	78,9 ↔	16,7 ↑
Medio-bassa	48,7 ↓	73,9 ↔	19,7 ↑	–
Bassa	45,1 ↔	3,8 ↑	–	–
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Legenda: ↓ scende, ↔ fermo, ↑ sale

Fonte: Reputation Science per Open Fiber, 2021 (n. casi: 1.251)



Uno studio sottolinea che i giovani sono condannati a stare peggio dei padri
Negli ultimi cinque anni è divenuto più facile impoverirsi che arricchirsi

L'ascensore sociale che non sale più nonostante il benessere diffuso nel Nordest

L'INDAGINE

DANIELE MARINI

Eppur non si muove. Potrebbe essere declinata così la celebre frase attribuita a Galilei se osservasse in questi anni l'ascensore sociale dei nordestini e ancor più per gli italiani.

È il risultato di un paese divenuto vischioso. Dove innovazioni e cambiamenti procedono lentamente e carsicamente, perché incontrano resistenze più o meno latenti, frutto di incrostazioni sedimentate nel tempo. Gruppi corporativi, intrecci di interessi particolari, resistenze culturali: tutto rema a frenare o irretire. Gli esempi della propensione alla conservazione sono molteplici, e in tutti gli ambiti. Dal sistema economico che accusa una produttività incapace di accelerare, passando per la farraginosità di un sistema burocratico pubblico che impone un inestricabile giungla di vincoli, fino a un sistema politico incapace a trovare una progettualità che dia uno slancio al Paese. Al punto che il Presidente Mattarella è dovuto ricorrere a una personalità di indiscussa professionalità e reputazione, come Draghi, al di fuori degli schemi politici per dare una prospettiva al Paese. Ambedue pronti, a ogni piè sospinto, a sottolineare la necessità di fare arretrare le bandiere politiche e identitarie nella ricerca di un bene comune per fare uscire l'Italia dallo stallo in cui si trova.

Sembra che solo nella extra-ordinarietà delle situazioni siamo capaci di colpi d'ala. Una su tutte è la tanto evocata costruzione del ponte "Genova San Giorgio" (ex Morandi): edificato in poco meno di due anni, quando in condizioni normali per una simile infrastruttura ci sarebbero voluti almeno due lustri. Oggi tutti invocano quel modello di gestione delle opere pubbliche per rendere più spedite la realizzazione di infrastrutture.

La pandemia se ha reso ancor più evidenti le difficoltà di un paese bloccato, costituisce una straordinaria occasione per modificare i meccanismi di funzionamento, grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Anche perché bisogna agire sul versante della mobilità sociale delle persone: l'ascensore sociale che in precedenza aveva permesso a diversi gruppi sociali di accedere a condizioni di vita migliori, da troppo tempo si è bloccato. Anzi, per diverse famiglie ha imboccato un percorso discendente.

L'hanno ricordato di recente i dati Istat sulla diffusione della povertà in Italia, così come le Caritas sui loro centri di aiuto. Un riverbero lo troviamo parimenti nella percezione degli italiani (Reputation Science per Open Fiber). Il 43,3% dei nordestini si ascrive oggi a una classe medio-bassa, quota simile a quella di 5 anni fa e inferiore alla media nazionale (56,7%). Sommando a questi il 10,6% che si colloca nella fascia bassa, otteniamo che poco più della metà della popolazione (53,9%, 65,7% in Italia) si situa nella parte inferiore della stratificazione sociale. Quota che, nel 2016, era il 48,6% (59,2% in Italia). All'opposto, il 46,1% si posiziona nella fascia medio-alta e alta (ben di più dell'Italia (44,3%), ma era il 51,4% un lustro addietro (40,8% in Italia). Dunque, il Nord Est rimane una società con un benessere più diffuso della media nazionale, ma assistiamo a uno slittamento verso il basso di una parte delle classi sociali, confermando l'arresto del processo di "cetomedizzazione" (di deritiana memoria) che aveva preso avvio negli anni 70.

Analizzando i flussi fra i ceti, è più facile avvenga una mobilità discendente, piuttosto che ascendente. Più della metà di quanti affollano la parte bassa della stratificazione sociale provengono dalla classe medio-bassa (48,7%) e medio-alta (6,2%). In altri termini, assistiamo a un fenomeno di bi-polarizzazione. Da un lato, i ceti medio-alti (78,9%) e alti (83,3%) riescono a conservare più agevolmente le posizioni acquisite.

Dall'altro lato, sono in particolare quelli medio-bassi a vedere erose le proprie posizioni e a scendere nei gradini sociali inferiori. In tutto ciò, la possibilità di prendere l'ascensore sociale in ascesa riguarda meno di un decimo della popolazione (8,8%).

A essere più segnati da una mobilità discendente sono i territori del Centro-Nordest, ovvero le aree caratterizzate da un sistema produttivo diffuso, composte da piccole imprese e lavoro autonomo, per un verso. E, dall'altro, il capitale umano dotato di un livello di istruzione basso. Ciò suggerisce almeno due priorità per il Pnrr. La prima riguarda una revisione strutturale del sistema di welfare che tenga in considerazione quella parte di lavoro imprenditoriale e autonomo (scelto o imposto dal mercato) che fino ad ora era rimasto nel cono d'ombra dei sostegni nei casi di crisi, ma che non può più essere ignorato. La seconda indicazione riguarda il capitale umano.

> Il 46% dei nordestini staziona nelle classi medio-alta e alta
> Era il 51% nel 2016

> Le possibilità di mobilità ascendente toccano appena l'8,8% della popolazione

> Sarà decisivo togliere dal cono d'ombra il lavoro autonomo sganciato dal welfare

> Tra le chiavi di volta la valorizzazione della formazione professionale

Opportunamente il presidente Draghi ha richiamato l'attenzione e la decisione di investire su Its e Ifts quali canali di formazione delle giovani generazioni per il loro inserimento sul mercato del lavoro e quale risposta alla domanda diffusa di tecnici di cui le imprese lamentano la scarsità. Ciò non di meno, un'analoga attenzione deve essere dedicata all'Istruzione e Formazione Professionale (IeFp) costruendo una progressività e integrazione verticale nel sistema formativo tecnico-professionale (si veda la proposta di Forma al Piano nazionale di ripresa e resilienza).

Gli IeFp del Nord Est coinvolgono quasi 40mila allievi sui 280 mila a livello nazionale, di cui circa 2,5 mila (sui 25 mila in Italia) hanno potuto saggiare l'apprendimento in contesto lavorativo, grazie al Sistema Duale (la cosiddetta "sperimentazione Bobba").

Innovazione che ha generato esiti assolutamente positivi sia sul versante dell'inserimento lavorativo, sia sull'innovazione della didattica degli stessi enti, come rilevato da uno studio di prossima pubblicazione (Fondazione per La Scuola-Community Research&Analysis). Perché il miglior reddito di cittadinanza che si possa distribuire per l'occupabilità delle persone è quello dell'investimento nella formazione del capitale umano.—

IL CASO

«Mai più censura al cinema» Lo Stato non potrà intervenire

Franceschini: «Cancelliamo il sistema di controlli sulla libertà degli artisti» Il ministro istituisce una commissione di esperti per la classificazione dei film



''Arancia Meccanica'' di Stanley Kubrik, censurato per violenza

Fulvia Caprara / ROMA

Nessuno potrà più mandare al rogo un film come "Ultimo tango a Parigi". Nessuno potrà più decidere che quella certa opera arrivi in sala solo se tagliata o modificata. Nessuno potrà più bloccare la distribuzione di una pellicola, giudicata, come accadde a Totò che visse due volte, «degradante per la dignità del popolo siciliano, del mondo italiano e dell'umanità». La lunga storia della censura made in Italy, punteggiata da sviste madornali e picchi grotteschi, è finita ieri, nel momento in cui il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha firmato il decreto che istituisce la Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche alla Direzione generale Cinema, con l'obiettivo di cancellare per sempre «quel sistema di controlli e interventi che consentiva ancora allo Stato di intervenire sulla libertà degli artisti». Capitanata dal presidente emerito



''Ultimo tango a Parigi'' venne censurato per oscenità

del Consiglio di Stato Alessandro Pajno e composta da 49 persone, la Commissione, in carica per 3 anni, rappresenta l'ultimo passo verso l'abolizione totale della censura: «In pratica – spiega Nicola Borrelli alla guida della Direzione generale Cinema – si mette in atto una sorta di autoregolamentazione, saranno i produttori o i distributori ad autoclassificare l'opera e alla Commissione andrà il compito di validare la congruità delle scelte».

L'annuncio riecheggia nel silenzio dei cinema chiusi, quando la necessità di tutelare i minori dalla visione di contenuti non adatti è problema impellente nel campo dei social, mentre per lo streaming vale il metodo del «parental control», con la responsabilità dei genitori. Nel novembre 2016 la legge 220, promossa dal Franceschini, stabiliva che il governo mettesse a punto decreti legislativi che riformassero «le procedure attualmente previste dall'ordinamento in materia di tutela dei minori nella visione di opere cinematografiche e audiovisive».

All'unico organismo dotato della possibilità di stabilire il destino di un film, si sostituiva la responsabilità dei produttori, chiamati a individuare le porzioni di pubblico destinate alle varie pellicole. L'istituzione di quattro fasce d'età (opere per tutti, non adatte ai minori di anni 6, vietate ai minori di anni 14, salvo la presenza, a 12 anni compiuti, di un genitore, e vietate ai minori di 18, con deroga per i 16enni accompagnati da un genitore) avrebbe facilitato il compito, ma restava aperta la questione dell'opinabilità dei pareri. Il decreto di ieri, a quattro anni e mezzo dall'avvio della riforma, scioglie il nodo dando il via al lavoro di persone selezionate in base alle specifiche competenze. Si va dai professori di diritto, avvocati o magistrati assegnati ai tribunali dei minori, agli esperti pedagogico-educativi, dai sociologi della comunicazione ai rappresentanti delle associazioni dei genitori, dai professori di psicologia, psichiatria o pedagogia, ai membri di associazioni per la protezione degli animali e a critici, studiosi, autori.

Nell'arco di 20 giorni la Commissione esaminerà il giudizio dei produttori e il film potrà avere il via libera. Per rendere più esplicite le classificazioni, i materiali pubblicitari saranno contrassegnati da icone che indicheranno la presenza di contenuti sensibili per la tutela dei minori, violenza, sesso, uso di armi, turpiloquio. Nella mostra virtuale permanente Cinecensura, promossa dal Mibact per i 100 anni di «tagli», il critico e studioso Tatti Sanguineti, massimo esperto del settore, ripercorre i casi eclatanti, individuando i tabù più radicati.

Oltre alle vittime illustri della mannaia censoria, come "Totò e Carolina" di Monicelli, "Rocco e i suoi fratelli" di Visconti e tantissime altre, Sanguineti cita i simboli chiave di tutto ciò chescatenò furie moralizzatrici. Le gambe delle donne, i preti blasfemi, i denigratori della politica asservita alla logica dei panni sporchi da lavare in casa. Un'altra Italia che, oggi, in tempi di «haters» e «revenge porn», fa quasi tenerezza. —

I nodi della politica

Oggi il viaggio a Tripoli con Di Maio per accordi economici e migranti. Un colloquio ufficiale con il Papa entro aprile

Libia, Vaticano e Unione europea Draghi prepara la sua agenda estera

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Nel mondo della diplomazia, ricco di memoria e generoso di confronti, ricordano come anche il primo viaggio ufficiale di Matteo Renzi non fu nel cuore dell'Europa, ma in Nord Africa, in Tunisia. Ed è molto significativo, continuano a ripetere alla Farnesina, che Mario Draghi abbia scelto la sponda sud del Mediterraneo per il suo debutto in presenza sulla scena internazionale. In Libia il presidente del Consiglio inaugura l'agenda di politica estera che in queste settimane monopolizzate dall'emergenza vaccini è stata tenuta un po' in disparte.

I prossimi appuntamenti disegnano una mappa delle sue priorità. Dopo la Libia ci sarà a breve il Vaticano, un colloquio ufficiale con papa Francesco da tenersi entro la seconda metà di aprile che non potrà non tener conto delle ricadute sociali delle intense trattative sul piano per i fondi economici europei, da consegnare per la fine del mese.

Nella capitale libica Draghi è atteso questa mattina con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che nel Paese è già stato due volte da quando, a metà marzo, si è insediato il governo di transizione di Abdul Hamid Dbeibeh. Sostenuto dall'Onu, incoraggiato dall'Italia, che ha subito sulla propria pelle questi anni di guerra e di indifferenza americana sul terreno, il nuovo esecutivo di unità nazionale ha l'obiettivo di portare la Libia, a fine dicembre, alle prime elezioni dopo il conflitto fratricida tra Fayez al-Sarraj e il generale Khalifa Haftar. A Draghi capita l'occasione di ricalibrare una centralità italiana nel perimetro di interessi convergenti per la ricostruzione. Il viaggio si risolverà in un pugno di ore, dopo il bilaterale e le probabili dichiarazioni congiunte.



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi

Sul tavolo appare certa la firma di un accordo di cooperazione sanitaria. Ma a fare da cornice al colloquio ci saranno altri temi fondamentali per i rapporti tra Italia e Libia. Dbeibah è un businessman, ai tempi di Gheddafi vicino alla famiglia del dittatore, un uomo pratico che però non nasconde ambizioni politiche. Sa bene che la diplomazia si costruisce soprattutto con gli affari.

Draghi arriverà in Libia con una serie di investimenti promettenti anche per le grandi società partecipate dallo Stato, consapevole che la stabilità politica ne è la premessa necessaria. Energia, innanzitutto. L'obiettivo dell'Italia è allontanare le mire della Turchia che, in un matrimonio di interesse con al-Sarraj, in cambio di armi e di milizie aveva strappato accordi sullo sfruttamento dei giacimenti di gas, in aperta concorrenza con l'Eni. Ma la Libia è anche affamata di elettricità e per evitare i continui blackout collettivi sarà centrale l'apporto dell'Enel, e l'implementazione del mercato delle energie rinnovabili.

Ma la partnership tra Italia e Libia sarà simboleggiata soprattutto dalla riattivazione dei collegamenti Roma-Tripoli (con relativa ricostruzione dell'aeroporto di Mitiga) e dal completamento dei 1700 chilometri dell'Autostrada della pace, promessa da Silvio Berlusconi a Gheddafi nel 2008.

Ovviamente nessun confronto tra i due Paesi può prescindere dalla questione dei migranti. Draghi intende proseguire sulla strada dei predecessori e richiamare l'Europa alle proprie responsabilità. I libici, però, chiedono un paio di condizioni: spingono per sbloccare i miliardi congelati dall'Onu del fondo sovrano e chiedono un impegno nel Fezzan, la regione desertica del Sud che rappresenta la porta d'ingresso dei migranti. Da quanto risulta, è previsto un coinvolgimento della Selex, società italiana della difesa e della sicurezza del gruppo Leonardo, per il monitoraggio del confine sub-sahariano con Niger e Ciad.

In queste ore, però, lo staff del presidente Draghi è al lavoro anche su un altro incontro. Dalla segreteria di Stato in Vaticano trapela che i protocolli ufficiali si sono attivati per organizzare un colloquio ufficiale con papa Francesco entro la seconda metà di aprile. Nel 2020 Draghi è stato nominato da Bergoglio nell'Accademia delle Scienze sociali, un organismo consultivo che ha il compito di definire una dottrina della Chiesa in ambito economico. La comune formazione gesuita ha aiutato, ma la sintonia tra i due, confermano fonti del Vaticano, si è rafforzata grazie anche a una visione comune della lotta alla povertà e delle politiche sociali.

Draghi e Bergoglio parleranno soprattutto di questo, di Europa, dell'irripetibile occasione dei fondi comunitari e dei vaccini. Per entrambi nessuno sviluppo è possibile senza l'immunizzazione di massa. E il papa ribadirà quanto detto nel giorno di Pasqua: che è imprescindibile condividere le dosi con i Paesi più poveri. —

SOCIO VENDE LE QUOTE

La Casaleggio Associati vale solo 100 mila euro

Quanto vale una società il cui fatturato dipende in maniera determinante da un unico committente, con il quale negli ultimi tempi i rapporti sono piuttosto deteriorati? Quanto gli utili realizzati nel 2019, quando i rapporti erano molto più solidi. Meno del 5% del fatturato dello stesso anno o il 60% circa del patrimonio netto. Poco insomma, da qualunque punto di vista. La società è la Casaleggio Associati, che vale oggi appena 100 mila euro.

A dare per la prima volta un valore alla società di consulenza legata a doppio filo al Movimento Cinquestelle è l'uscita dalla compagine sociale di Marco Maiocchi, uno dei collaboratori storici del fondatore Gianroberto Casaleggio. In febbraio, Maiocchi si era dimesso dal cda. Lo scorso 1° aprile, Maiocchi, Davide Casaleggio e un altro socio si sono trovati dal notaio per sancire l'uscita di Maiocchi anche dalla compagine societaria: le sue quote, 750 euro nominali, sono state divise tra Benzi (250) e Casaleggio (500).

Il prezzo pagato: 7500 euro in totale, da cui la valorizzazione riferita sopra. La ragione dell'uscita sarebbe da ricercare in una diversità di visioni tra Maiocchi e lo stesso Casaleggio, che adesso sale così dal 60% al 65% del capitale della srl.

G. PAO. —

Arrivati al Nazareno duemila questionari da 40 mila iscritti
Per analizzarli sarà usato un algoritmo e l'intelligenza artificiale

«La sanità deve essere pubblica» Appello dei militanti dem a Letta

IL CASO

Carlo Bertini / ROMA

Se Rosy Bindi riaffaccia la testa sul cratere di quel vulcano che è il Pd («vedo segnali positivi, ci sono i presupposti per fare qualcosa di meglio, ma voglio capire bene prima di rientrare»), significa che qualcosa si muove.

IL RITORNO DI ROSY

La «pasionaria» dell'Ulivo aspetta «di vedere il progetto, le alleanze, tutto» ma intanto fa sorridere il segretario. Che sarebbe «solo contento di un ritorno di Rosy». Ma che per ora si deve accontentare del ritorno dei militanti dem sulla scena. «Dopo lo choc prodotto dalle dimissioni di Nicola», racconta Stefano Vaccari, figura chiave del Pd perché cura l'Organizzazione, «questa è una reazione notevole: in pochi giorni mettere assieme tutti questi iscritti è il segnale che c'è voglia di discutere».

PARTECIPAZIONE DA CONGRESSO

Ecco, per dare un'idea: una partecipazione del genere, 40 mila iscritti su 400 mila, si ottiene quando ci sono i congressi e la gente viene chiamata a esprimersi su questo o quel candidato. Insomma, quando c'è da battere un colpo con l'arma del voto. «La partecipazione va praticata e non predicata e basta», si infervora Enrico Letta davanti ai «suoi» primi numeri. «In molti pensavano che non ci fosse più la base, invece 40 mila persone che in un tempo complesso come questo discutono di proposte e di valori sono una linfa per tutti i partiti, non solo per il Pd».

Stavolta i militanti, tramortiti dal rischio estinzione del partito, il colpo lo hanno battuto con i 2910 questionari rimandati indietro al Nazareno, frutto di oltre 1900 assemblee di circolo. Il 15 marzo gli è stata spedita da Vaccari una mail con il vademecum (i 21 punti: parità di genere, nuove alleanze, il governo Draghi, ius soli, etc) e un link per collegarsi ad una piattaforma: due settimane per convocare gli iscritti, riunirsi, discutere e dire cosa ne pensano le persone che al Pd sono legate. La carne viva di un partito, che fu di massa, e ora chiede un assist alla base per ritrovare un'identità.

Proprio nei giorni di Pasqua, lo staff di Letta ha cominciato a sfogliare le pagine on line arrivate dai circoli. Nei prossimi giorni verranno analizzate con una tecnica innovativa, usando perfino l'intelligenza artificiale per identificare concetti e parole chiave. Ma agli albori di questa ricerca, cosa trovano «i ragazzi di Enrico»? Militanti non concentrati sull'ombelico del partito, sui propri drammi, sul potere dei capibastone, ma su quanto avviene fuori dalle mura. Ecco un primo dogma, ricorrente, che non stupisce: «Il valore assoluto della sanità pubblica, da potenziare». Un secondo: bisogna «rivedere» il rapporto tra Stato e Regioni. Il caos di questi mesi ha lasciato il segno. Da Rosolino e Piacenza, da Roma a Empoli, da Torino a Bisceglie, ovunque i militanti dicano la loro, la prigionia da Covid è condizione comune. E poi: sul tema Next generation Ue, ovvero il Recovery plan, emergono due priorità: colmare il divario Nord-Sud e la lotta alle mafie. Mentre su una questione più alta, «l'Italia globale ed europea», i «compagni» battono sulla centralità del Mediterraneo, sulla solidarietà e il multilateralismo. «L'impressione – dice Michele Bellini, il capo dello staff – è che il fatto di raccogliere questi dati caricandoli su una piattaforma, sia stato percepito dai militanti come un modo per arrivare, con i propri commenti e le proprie richieste, direttamente ai vertici del partito».



Il segretario del Pd, Enrico Letta, 55 anni ad agosto

DIALOGO CON ISCRITTI E SARDINE

In effetti così è. Letta farà una sintesi degli input arrivati dalla base il 17 aprile in assemblea nazionale. Facendo capire anche nel massimo organismo del partito, come i due piani – la partecipazione dei circoli e il dialogo con le Sardine, con associazioni civiche e ambientaliste – non siano in contrapposizione, anzi. «Dalla lettura dei questionari – spiega Vaccari – ci aspettiamo opinioni di merito sulle Agorà democratiche annunciate da Letta. Che saranno fatte da giugno a dicembre e sicuramente dovranno essere uno strumento in grado di aprire i luoghi della politica anche a soggetti esterni, organizzati e non, che possono portare un contributo pure sulla riforma del partito». Perché Letta vuole sapere come ristrutturare il Pd martoriato dallo strapotere delle correnti. «Ma questo – ragiona con i suoi il leader – è solo un primo passo, voglio adottare tutte le innovazioni che ci offre la tecnologia per conciliare mobilitazione e partecipazione». —

ALLARME AD ABBAZIA

Villa Kremešek, tagliato il bosco di bambù

Polemica sull'abbattimento di decine di alberi, tra cui querce e magnolie, nella residenza acquistata da un milionario croato

Andrea Marsanich / ABBAZIA

È una tra le ville più attraenti della nobile Abbazia, costruzione storica (1887) che da un po' di tempo viene restaurata, con i lavori che hanno però sollevato polemiche e critiche specie per quanto fatto nel suo parco. Si tratta di villa Kremešek, già villa Ransonnet, situata poco sopra la baietta Lipovica e considerata tra gli edifici più belli della città liburnica. Ad inquietare, anche a far arrabbiare l'opinione pubblica abbaziana e non solo, è stato il taglio di un gran numero di canne di bambù che andavano a formare un caratteristico boschetto, il quale cingeva la villa, dandole pure un aspetto esotico, a prescindere dalla scarsa o nulla manutenzione dei decenni scorsi.



I resti dei bambù tagliati e sullo sfondo Villa Kremešek attualmente in fase di restauro. novilist.hr

Ai media che hanno chiesto lumi all'amministrazione comunale sulla vicenda del disboscamento è stato risposto che tutti gli interventi riguardanti l'edificio e il suo scoperto sono stati sottoposti all'attenzione dell'Istituto fiumano alla Conservazione, da cui è arrivato il placet ai lavori. «Villa Kremešek, trattandosi di edificio storico e dunque in regime di speciale tutela – ha risposto il Comune - poteva venire restaurata solo dopo la stesura di uno studio specifico, al vaglio dei conservatori. È stato concluso che gran parte della vegetazione, trascurata da una settantina d'anni, si trovava in condizioni pietose e doveva dunque essere abbattuta. Oltre ai bambù, sono stati abbattuti alberi di querce, cipressi e magnolie, interventi proposti dal competente Istituto rovignese per il paesaggio, la pianificazione territoriale e l'ambiente». Il documento contemplava la necessità di tagliare gli esemplari malati, mettendo a dimora al loro posto piante sane e giovani. Insomma, l'ex villa Ransonnet (fatta costruire dal barone Eugen Von Ransonnet-Villez) dovrebbe tornare a risplendere come nei tempi andati e grazie al suo attuale proprietario.

Sottoposta a degrado per un lungo periodo, la villa era negli ultimi anni di proprietà dello Stato croato, per la precisione dell'Ufficio per la gestione del patrimonio statale. Ad acquistarla nel 2016 è stato il facoltoso imprenditore croato di origini dalmate, Jožo Dragan, che ha versato 20 milioni e 300 mila kune, sui 2 milioni e 671 mila euro. Il nome di Dragan non è sconosciuto all'opinione pubblica nazionale perché anni fa aveva tentato, senza riuscirvi, di rilevare i due cantieri navali di Spalato e quello di Traù. Ritenuto tra i cinque croati di maggior successo in Russia, Dragan muove affari principalmente nei settori dell'edilizia e dell'ingegneria. L'imprenditore ha confermato che d'ora in poi la villa e il suo parco saranno chiamati Dragan. —

INFRASTRUTTURE E AMBIENTE

Capodistria-Divaccia Il Pd boccia il tracciato Vito: «Roma intervenga»

TRIESTE

Continua la polemica tra Regione Friuli Venezia Giulia e governo della Slovenia sul tracciato del raddoppio del binario della tratta ferroviaria Capodistria-Divaccia, opera che ricade nella strategia nazionale delle infrastrutture di Lubiana vista l'importanza che assume per lo sviluppo della logistica del Porto di Capodistria.

Dopo la dura presa di posizione dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro anche il Pd non lesina critiche al progetto. «La Regione guidata dal centrosinistra ha bocciato il progetto sloveno del raddoppio della Divaccia-Capodistria già nel 2013, quando la Giunta Serracchiani ha rilasciato parere sfavorevole alla proposta dalla Slovenia. La bocciatura è arrivata per la mancanza di sicurezze sulla compatibilità ambientale dell'opera. Su input della Regione lo stesso anno il ministero dell'Ambiente italiano aveva inviato alla Slovenia un nota che sollevava grandi perplessità sull'impatto ambientale dell'opera. E anche nel 2015 abbiamo ribadito la richiesta di chiarimenti a fronte delle criticità ambientali emerse». Lo afferma la responsabile Ambiente del Pd Fvg Sara Vito, commentando la notizia della firma che stabilisce nel prossimo maggio l'inizio dei lavori per la costruzione del primo tratto del secondo binario del collegamento ferroviario strategico Capodistria-Divaccia.



Sara Vito

«Le ragioni della nostra opposizione sono tuttora valide - aggiunge il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli - perché la Slovenia non ha ancora dato elementi di rassicurazione. Perciò chiederemo alle nostre parlamentari di attivarsi formalmente presso il governo nazionale».

«Ricordiamo l'opposizione al rigassificatore della Slovenia che - ricorda l'ex assessore regionale - ha portato le sue istanze su tutti i tavoli bilaterali per preoccupazioni ambientali. Quella era anche una nostra battaglia ma ora che gli interessi sono solo sloveni - conclude Vito - chiediamo la stessa attenzione agli impatti transfrontalieri». —


Vjosa Osmani fa il segno della vittoria in Parlamento dopo l'elezione a capo dello Stato

Osmani è stata eletta presidente della Repubblica con 71 voti su 82
Fedele alleata del partito del premier Kurti promette lotta ai corrotti

Una donna di 38 anni proclamata in Kosovo nuovo capo dello Stato

IL VOTO/1

Stefano Giantin / BELGRADO

Giovane, in una nazione dove per anni l'aveva fatta da padrone la vecchia guardia politica accusata di clientelismo e corruzione. Carismatica, nel modo di fare e di comunicare.

E ambiziosa, perché promette di dare una mano alla nuova classe dirigente salita al potere quest'anno a costruire un Paese finalmente moderno, prospero, libero dalla corruzione. E molto più "rosa" che in passato. È Vjosa Osmani, a soli 38 anni salita sulla poltrona di presidente della Repubblica in Kosovo, scelta domenica da 71 degli 82 deputati presenti in Aula. Osmani che già occupava il ruolo, ma solo ad interim, dopo che l'ex presidente Hashim Thaci, uno dei più alti papaveri dell'Esercito di Liberazione del Kosovo, riciclatosi in politica come tanti altri guerriglieri, era stato costretto alle dimissioni a novembre, dopo essere stato imputato di crimini di guerra da un tribunale speciale dell'Aja. Lei, prima ha gestito con polso fermo il nuovo delicato ruolo, poi si è gettata anima e corpo nella battaglia per le elezioni parlamentari, con il suo partito "Guxo" (Osare), contribuendo al trionfo di Vetevendosje (Autodeterminazione) di Albin Kurti, neo-premier solo di qualche anno più vecchio. E leader di un partito anti-sistema di sinistra nazionalista, che ora controlla tutti i gangli del potere e ha portato Osmani a rivestire la carica di capo dello Stato. Osmani che è e sarà una delle figure più rappresentative a Pristina, dopo il cambio della guardia nei posti che contano. «Senza paura», l'hanno definita i media locali, ricordando le sue battaglie contro le precedenti élite e il malaffare, senza lasciarsi intimidire dal loro passato di padri della patria, conquistato sul campo nella guerra del 1999.

> «Le ragazze devono capire che, da oggi, a Pristina ogni sogno può diventare una realtà»

Lei, invece, promette aria nuova e uno Stato da dove non si debba più emigrare in massa, fuggendo da povertà e disoccupazione. Sarà lotta dura alla corruzione, battaglia per garantire la solidità dello «stato di diritto». E le donne e le ragazze devono capire che da oggi, a Pristina, «ogni sogno può diventare realtà», ha assicurato Osmani. Ma l'obiettivo più importante è creare «lavoro», aveva assicurato la neo-presidentessa durante la campagna elettorale che ha poi portato al trionfo di Vetevendosje e Guxo, quel lavoro che dovrebbe permettere a tanti kosovari, in particolare ai giovani, di costruirsi un futuro in patria e non in Austria o in Germania o altrove. Osmani, orgogliosa politica, che ha dimostrato ieri di avere un forte seguito popolare.

La riprova, le decine di studenti dell'università di Pristina che sono scesi in piazza per sostenere Osmani e per chiedere l'espulsione del «sessismo» dall'ateneo. È stata la reazione a un passo falso assai poco elegante di un professore e deputato d'opposizione, Ardian Kastrati, che pur non nominando Osmani, in un post su Facebook aveva fatto apprezzamenti sconvenienti verso le donne in posizioni di comando, scherzando sulle loro forme. —


Sofia: il premier uscente Boyko Borissov mentre depone la sua scheda elettorale nell'urna

Alle elezioni il partito conservatore Gerb del primo ministro uscente non va oltre il 25%. Crac socialista. Successo dello showman Trifonov

L'avanzata dei populisti in Bulgaria spaventa la leadership di Borissov

IL VOTO/2

Mauro Manzin / SOFIA

L'autocrate Boyko Borissov, il premier che sorride all'Unione europea ma poi in casa gestisce il potere in modo assoluto circondato dalle sue oligarchie economiche e giudiziarie, come da pronostico vince, con il suo partito conservatore Gerb, le elezioni politiche in Bulgaria aggiudicandosi il 25% dei consensi, ma con un margine che non gli permette il controllo del Parlamento. Inoltre l'esito elettorale ha determinato una grande frammentazione di partiti che otterranno deputati. Spicca su tutti il successo dello showman televisivo Slavi Trifonov a capo del suo partito populista "C'è un popolo come questo" che si pone come seconda forza politica con il 17,1% dei consensi. Effetto, quest'ultimo, legato indubbiamente alle proteste di piazza protrattesi per diversi mesi nel 2020 e nelle quali Borissov, unitamente al procuratore generale Ivan Ghescev, è stato accusato apertamente di favorire gli interessi degli oligarchi e della mafia e non quelli dei cittadini, con il suo modo di governare, con le nomine, con le tangenti e con le sue complicità.

> Prospettata l'ipotesi di un governo di tecnici fino a dicembre per cercare di vincere la pandemia in corso

Il voto punitivo contro il governo si è sparpagliato anche in diversi altri partitini che non hanno tuttavia superato la soglia del 4% per entrare in Parlamento. E una autentica batosta ha subito invece il partito socialista Bsp, raccogliendo appena il 16,7% dei voti, risultato che rappresenta un minimo storico per i socialisti. A uscire rafforzato dal voto è in definitiva il presidente della Bulgaria, Rumen Radev, grande avversario della linea politica del premier Borissov, e che si era schierato a fianco dei manifestanti antigovernativi nei mesi scorsi. Sarà molto difficile formare un nuovo governo di coalizione a Sofia senza una grande disponibilità al compromesso da parte delle forze politiche.

Una larga coalizione sul modello tedesco e del governo di Angela Merkel è da escludere. E nella questione ovviamente non è mancato di entrare proprio Borissov, il quale su un post su Facebook ha "spiegato" ai suoi avversari, ossia i partiti della protesta, che da soli non riusciranno a mettere insieme una maggioranza in grado di governare il Paese. Allo stesso tempo, li ha accusati di non avere né le conoscenze né il personale per combattere efficacemente la pandemia da Covid-19 e che hanno ancora molto da imparare, mentre il partito Gerb ha un «enorme potenziale». «Propongo la pace - ha scritto Borissov - usiamo gli esperti perché si assumano la responsabilità della lotta alla pandemia fino a dicembre quando la situazione speriamo sarà migliore di adesso». Insomma il premier uscente offre la possibilità di dare vita a un governo di tecnicia tempo. Ma ci credono in pochi. Il primo a non dare seguito alle parole di Borissov è Trifonov che, in quarantena a casa per il Covid, ha scritto sui social ai suoi sostenitori: «Oggi siete i vincitori, rivendicavate il potere e il cambiamento è inevitabile». —

Improvvisamente ci ha lasciato

Guerrino Mersich

Lo annunciano la moglie DELIA e la figlia ROSSANA.

Lo saluteremo giovedì 8 alle 11.40 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 6 aprile 2021

Ciao

Guerrino

FRANCA, CLAUDIO, MICHELA e famiglia.

Trieste, 6 aprile 2021

MONS.

Vittorio Cian

Addolorati salutano il caro zio IGNAZIO e PATRIZIA CANDELLI

Trieste, 6 aprile 2021

Signore TI ringrazio di aver conosciuto un Santo. Giovanna

MONSIGNORE

Vittorio Cian

Trieste, 6 aprile 2021

XVII ANNIVERSARIO

Annamaria Piccagliani ved. Vigoriti

Ti ricordo sempre

Tuo figlio GIORGIO

Trieste, 6 aprile 2021

I ANNIVERSARIO

Aurora Stefancic

Ovunque tu sia, sarai sempre nei nostri cuori.
AURA e ALESSANDRA.

Trieste, 6 aprile 2021

IL CASO NEL BRESCIANO

«Vai e spara. Sei piccolo, non ti arrestano»

Usa il nipote di 13 anni per colpire il rivale. Il bambino viveva con la nonna e lo zio 27enne che ora è finito in carcere

Monica Serra / BRESCIA

Un tentato omicidio che sembra uscito dalle vicende narrate nel libro «Gomorra» di Roberto Saviano, ma che si è consumato in una tranquilla frazione in provincia di Brescia. Una storia di famiglie ai margini, poco lavoro, poche speranze. Con un ragazzino di 13 anni e origini pugliesi, papà in carcere, mamma lontana, armato dallo zio 27enne per «eliminare» il suo rivale, anche in amore: un vicino di casa di 31 anni, amico fino a qualche tempo fa.

È successo tutto alle otto e mezzo della sera di venerdì santo a Chiarini, una manciata di strade a ridosso di Montichiari. Per gli investigatori è stato lo zio 27enne a mettere una pistola calibro 22 col colpo in canna, detenuta illegalmente, senza matricola e numero di serie, in mano al nipote 13enne.

Il ragazzino ha raggiunto la vittima in bicicletta e l'ha colpito alle spalle

Il ragazzino, studente di terza media, viveva da tempo con altri cugini in casa della nonna e dello zio, dopo che il padre, per brutte vicende di maltrattamenti in famiglia, è finito nel carcere di Taranto e ha perso la potestà genitoriale, e la madre è rimasta a vivere in Puglia. Lo zio gli ha detto: «Vai e spara, tanto sei giovane, non passerai i guai». E lui, cappuccio in testa e mascherina, in sella alla sua bicicletta, ha eseguito.

La vittima era proprio dove gli aveva indicato lo zio: passeggiava in via Santa Scolastica, una strada residenziale di villette dal giardino curato, un campo da calcio per i ragazzi, poco distante dalla chiesa. Il tredicenne lo ha colpito alle spalle, poi si è dileguato a pedalate veloci. Il proiettile solo per poco non ha raggiunto il cuore, ma ha perforato il polmone e colpito l'osso scapolare. La vittima è finita in ospedale, ha subito un delicato intervento, è ancora in prognosi riservata ma dovrebbe essere fuori pericolo di vita. Il tempo di raccogliere i filmati delle telecamere della zona e sentire i testimoni presenti e i carabinieri di Brescia sono arrivati al tredicenne.

Quando, poche ore più tardi gli investigatori hanno bussato alla sua porta, all'inizio il ragazzo avrebbe anche provato a fare lo spavaldo. Ma dopo una notte in caserma, interrogato dal pm Alessio Bernardi e dalla collega della procura per i minorenni, è crollato. Convinto a collaborare, ha portato i carabinieri all'arma nascosta vicino casa e sulle tracce dello zio, che viveva con lui e con la nonna.

L'ogiva estratta dal corpo della vittima è risultata compatibile con la pistola sequestrata, altri proiettili sono stati trovati in casa, così dopo gli ultimi accertamenti, il magistrato ha disposto il fermo del 27enne, finito in carcere sabato con l'accusa di tentato omicidio pluriaggravato (perché mandante di un delitto commesso da un minorenne, per di più suo nipote) e ricettazione e detenzione di arma illegale. L'interrogatorio di convalida si terrà questa mattina.

Nel frattempo i carabinieri si sono concentrati sul movente. Mandante e vittima sono amici e vicini di casa, entrambi in questo momento disoccupati. E insieme, secondo i pm, nell'ultimo periodo si sarebbero infilati in brutti giri, forse legati alla droga. Per questo, da qualche tempo, avevano iniziato a discutere. A scatenare l'ultima lite, venerdì, sarebbe stato però un tradimento: una ragazza contesa che non è ancora stata ascoltata dagli investigatori. Così il 27enne avrebbe spinto il nipote a sparare.

«Siamo tutti colpiti», dice il sindaco di Montichiari, Marco Togni. Il ragazzo è stato trasferito in comunità. Per via dell'età non sarà imputabile, ma «si pone il problema dell'affidamento. Perché – dice il procuratore di Brescia, Francesco Prete – nella casa della nonna di certo non può tornare». —



Il boss Calvaruso fotografato di nascosto con la moglie del mafioso ergastolano Luigi Nicchi

In manette Giuseppe Calvaruso. Faceva affari dal Brasile a Singapore
È stato catturato dai carabinieri all'aeroporto Falcone e Borsellino

Tradito dal pranzo di Pasqua, preso il nuovo boss dei due mondi

LA STORIA

Riccardo Arena / PALERMO

Dal quartiere palermitano di Pagliarelli a Riccione, dalla Tunisia agli Emirati arabi e al Brasile via Singapore, con ritorno a Pagliarelli forse per il pranzo pasquale. Nella sua zona effettivamente Giuseppe Calvaruso è riuscito a tornare, non a casa ma nel carcere che si chiama proprio Pagliarelli: non appena ha messo piede all'aeroporto Falcone e Borsellino, Calvaruso, 44 anni, è stato infatti fermato dai carabinieri del Comando provinciale di Palermo.

Il blitz del giorno di Pasqua ha portato in carcere anche altre quattro persone: la Dda del capoluogo siciliano intende stroncare così sul nascere la carriera di un aspirante nuovo boss dei due mondi, un piede a Pagliarelli e uno in Sudamerica, dove si trovava dal 3 marzo 2020, e in Estremo Oriente, da dove aveva effettuato un'operazione immobiliare nella remota Misilmeri, paesone alle porte di Palermo.

Va dove ti portano gli affari, anche nel Centro Italia, a Riccione, dove aveva spostato la residenza dal 2016: Calvaruso, grazie alle proprie doti imprenditoriali e di comando, stava rapidamente risalendo le gerarchie di un mandamento storico come Pagliarelli, un tempo guidato da Nino Rotolo, poi passato al giovanissimo Gianni Nicchi, classe 1981, arrestato nel 2009, e infine a Settimo Mineo, 82 anni, designato capo della commissione provinciale di Cosa nostra, prima di finire in cella anche lui, a dicembre 2018. Il nuovo capo gestiva una sorta di giustizia privata per rimettere a posto le cose con rapinatori che amavano avventurarsi in azioni criminali «non autorizzate». E le vittime – uno di questi, Francesco Paolo Bagnasco, è stato fermato ieri, anche per avere ispirato un pestaggio di questo genere – anziché rivolgersi alle forze dell'ordine, ricorrevano ai giustizieri mafiosi.

I motivi del ritorno non sono chiari: il pranzo pasquale appare ipotesi riduttiva, la paura della variante brasiliana del Covid è plausibile ma in realtà la gestione in prima persona dei tanti, tantissimi affari a Palermo appare al pool della Dda, coordinata da Francesco Lo Voi e Salvatore De Luca, con i pm Dario Scaletta e Federica La Chioma, la vera ragione del rientro. In carcere, oltre a Bagnasco, anche Giovanni Caruso, Silvestre Maniscalco e Giovanni Spanò. Amava la bella vita, Calvaruso, la Porsche Cayenne e la proprietà di fatto di un ristorante della centralissima piazza Bologni, il Carlo V, dove il suo capo, Mineo, andò a fare festa con la moglie, a Ferragosto 2017. Dei boss Calvaruso ha anche le physique du role: è detto infatti Gnometto, o «u curtu», per il suo metro e 65 e anche Totò Riina e Bernardo Provenzano non è che fossero degli spilungoni.

Bassino ma vedeva lungo: e così guardava alle speculazioni immobiliari in Brasile, dove «stanno facendo una grossissima lottizzazione, grossa». Così come l'affare fatto tra Singapore e Misilmeri, con un cittadino asiatico, Lai Chong Meng, che si era incredibilmente interessato del Baglio Patellaro, nel paese dell'hinterland palermitano. Un'operazione che aveva scatenato gli appetiti degli altri mafiosi, che – pure loro – volevano guadagnarci il più possibile. —

CASO DENISE PIPITONE

Il legale di famiglia «Senza Dna niente collegamento tv»

Caso Denise Pipitone: alla vigilia della possibile svolta arriva il colpo di scena. L'avvocato di Piera Maggio, mamma della bambina scomparsa, ha annunciato che se la famiglia non avrà la documentazione relativa al gruppo sanguigno di Olesya (la ragazza che cerca i suoi veri genitori) e dell'eventuale test del Dna, non parteciperanno ad alcun collegamento televisivo con l'emittente russa Primo Canale. La bimba è scomparsa a Mazara del Vallo nel 2004. —

ECONOMIA

DOPO IL VIA LIBERA CONSOB AL GRUPPO TRIESTINO A SALIRE FINO AL 30%

Cattolica accelera il risanamento: si rafforza l'asse con le Generali

La compagnia veronese verso l'aumento di capitale
Fra un mese l'assemblea con la nomina del nuovo board

Luigi Dell'Olio / MILANO

La trasformazione in società per azioni avvenuta il 1° aprile ha chiuso un ciclo che per Cattolica durava da 125 anni. Ora la priorità diventa completare il risanamento, che dovrà passare per un nuovo aumento di capitale, un ricambio radicale nel cda e un'accelerazione nella partnership con il gruppo Generali. Il tutto con la necessità di irrobustire ulteriormente i fondamentali e recuperare sul fronte della redditività, considerato che l'economia italiana è attesa a mesi ancora difficili, che potrebbero pesare sui conti della compagnia scaligera. Andando per ordine, il prossimo passaggio sarà l'assemblea degli azionisti convocata per il 13 e 14 maggio (in prima e seconda convocazione) e chiamata ad approvare il bilancio 2020 e la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione.

I CONTI DI CATTOLICA

Sul primo fronte, l'esercizio si è chiuso con un risultato operativo (che esclude le componenti più volatili come svalutazioni e realizzi) cresciuto del 36,6% rispetto al 2019, a quota 412 milioni di euro, mentre il solvency ratio (indicatore della solidità patrimoniale) è salito dal 161% di fine settembre al 187% di fine anno, anche grazie all'aumento di capitale da 300 milioni sottoscritto in ottobre da Generali e nonostante il riacquisto delle azioni a seguito dell'esercizio del recesso, costato 113 milioni. A questo proposito va ricordato che era stata proprio la caduta del livello di patrimonializzazione, nelle settimane successive allo scoppio della pandemia, a spingere le autorità di mercato per un aumento di capitale che mettesse in sicurezza la società. Quanto agli altri risultati, l'utile netto si è dimezzato a 36 milioni e la raccolta premi è calata del 18,6% a 5,65 miliardi di euro.

IL NUOVO BOARD

L'immagine complessiva che emerge è quella di una società che ha avviato il risanamento, che si annuncia comunque lungo e probabilmente soggetto a diverse insidie, a cominciare dalla debolezza della congiuntura economica. Quanto al nuovo cda, il board in carica presenterà una lista che dovrebbe confermare solo l'amministratore delegato Carlo Ferraresi (arrivato proprio per curare il rilancio della compagnia) e i tre consiglieri espressi da Generali. L'elenco, al quale stanno lavorando il comitato nomine e la società di head hunting Spencer Stuart, dovrebbe essere comunicato sul finire di questa settimana o al massimo nei primi giorni della prossima. Intanto la società lavora per mettere in campo il nuovo aumento di capitale da 200 milioni, che – ha fatto sapere Ferraresi – dovrà essere completato entro l'estate, mettendo così in sicurezza i conti. Mentre entro fine anno verrà valorizzato il pacchetto di azioni proprie legate al recesso, altra mossa chiesta da Ivass per completare il rafforzamento patrimoniale. Il management ha fatto sapere di avere già ricevuto un'offerta formale e altre informali. «Al momento ho portato in consiglio l'unica proposta formale ma il board ha ritenuto di non procedere. Penso che il tema verrà affrontato dal nuovo cda, salvo che non arrivi una proposta particolarmente interessante sul fronte prezzo», ha spiegato in proposito Ferraresi.

LA STRATEGIA DEL LEONE

Quanto a Generali, ha da poco ricevuto una risposta confortante dalla Consob: l'authority ha stabilito che il gruppo triestino potrà salire, con acquisti sul mercato o nell'ambito dell'aumento in vista, fino al 30% dei diritti di voto dopo aver già superato la soglia del 25% per effetto dell'acquisto, da parte di Cattolica, delle azioni oggetto del recesso. Una libertà di manovra che consentirà al Leone di intervenire in caso di necessità. All'asse con Trieste è legato un altro filone chiave del rilancio di Cattolica. Negli ultimi mesi hanno iniziato a prendere corpo le azioni frutto della partnership siglata tra le due società. In particolare il passaggio di gestione delle masse previste dal cantiere di asset management è stato completato e sono state lanciate nuove soluzioni Iot, l'ambito della tecnologia che consente agli oggetti di "parlarsi" tra loro, senza intermediazione dell'uomo. Ora occorre accelerare con l'obiettivo di generare economie di scala e per questa strada provare a difendere i margini in uno scenario che vede questi ultimi sotto pressione tra debolezza del quadro economico e concorrenza crescente dal lato dell'offerta.

La compagnia scaligera vede buoni spazi di crescita nel ramo danni non auto, settore in cui l'Italia è storicamente sottoassicurata e che negli ultimi tempi ha attratto l'attenzione di tanti player nazionali e internazionali che a loro volta vedono potenzialità di recupero. Molto dipenderà dalla capacità di innovazione da parte della rete di agenti, che dovranno mostrarsi in grado di cavalcare le opportunità del digitale senza rinunciare alla cura delle relazioni personali che è fin qui stata un tratto distintivo dell'ex-cooperativa. —







La Generali Tower a Milano. In alto l'ad di Cattolica Carlo Ferraresi e il presidente Paolo Bedoni



PHILIPPE DONNET
L'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO GENERALI

Economia

Addio al premio Nobel Robert Mundell

É morto il premio Nobel per l'Economia Robert Mundell, 88 anni. Nel 1999 il riconoscimento per «le sue analisi della politica monetaria e fiscale nell'ambito di diversi regimi di tasso di cambio e la sua analisi delle zone ottimali di cambio». Mundell è morto in Italia nella sua casa a Santa Colomba, nel comune di Monteriggioni, dove aveva scelto di vivere da molti anni. É stato docente di economia alla Columbia University di New York.

IL RAPPORTO

La "grande ritirata" delle banche da Nordest Persi 9.400 dipendenti

UDINE

Potremmo definirla come la "grande ritirata" delle banche dal territorio. Lo studio della Fondazione per la Sussidiarietà, su dati di Banca d'Italia, evidenzia come negli ultimi 10 anni siano "spariti" quasi 10.000 sportelli bancari: dai 34.036 all'inizio del 2010 a 24.312 del 2020, circa il 30% in meno.



In banca ora si va online

Ogni 100.000 abitanti adulti ci sono ora 39 filiali, rispetto alle 56 di inizio decennio. La media europea si colloca a 22. E a Nordest come è andata? Stesso trend nazionale ma più marcato.

Nel rapporto di Bankitalia di fine marzo si ricorda che nel 2011 nella macroarea erano presenti 239 banche, a fine 2020 ne contiamo 127, ovvero -112. Gli sportelli sono scesi di conseguenza: erano 9 mila 39, oggi sono 6 mila 109, -2.930. Ne consegue che circa il 32% degli sportelli scomparsi nel decennio, sono spariti proprio a Nordest. La contrazione della presenza fisica delle istituzioni creditizie si riverbera ovviamente sull'occupazione. Sempre nello stesso decennio a Nordest sono spariti 9 mila 399 dipendenti; il conto sale a -47 mila 121 a livello nazionale.

E il trend continua. Nel 2019 la media di sportelli ogni 100 mila abitanti in Veneto era 50; nel 2020 è scesa a 48. In Friuli Venezia Giulia si passa da 56 a 54; in Trentino Alto Adige da 55 a 53.

A determinare questa significativa riduzione della presenza fisica delle banche sul territorio è stata da un lato la progressiva semplificazione del panorama bancario, con operazioni di fusione e integrazione di vari istituti di credito, e dall'altro l'evoluzione tecnologica che consente la gestione del rapporto bancario ormai tutta online. —

E.D.G.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

TROY SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM. 32	ore 7.00
AK DENISA	DA MERSIN A CIMSA	ore 8.00
ZUDAR	DA BAR A RADA	ore 10.00
PROMETHEUS ENERGY	DA AS SIDR A RADA	ore 18.00

IN PARTENZA

NEW AMORGOS	DA SIOT 2 PER PIREO	ore 3.00
TROY SEAWAYS	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore 20.00
ULUSOY-15	DA ORM. 47 PER CESME	ore 23.00

MOVIMENTI

DYNASTY	DA RADA PER SIOT 3	ore 14.00

La sfida della logistica

IL FUTURO DELL'ELETTRICITÀ A TRIESTE

IL RECOVERY PLAN	
Pacchetto Trieste	**400 milioni**
di cui	
Elettrificazione porto	**30 milioni**
Progetto Acegas-Terna	**15 milioni**
L'INQUINAMENTO DEL PORTO	
Co2 da navi in ormeggio	**128 mila** tonnellate all'anno
Riduzione prevista	**65 mila** tonnellate all'anno
IL CONSUMO DI ENERGIA A TRIESTE	
Necessità odierna	**100-150 MW**
Aumento consumo cittadino	**+18% in 10 anni**
Impatto porto elettrificato	**80-100 MW**
- nave crociera	**20 MW**
- portacontainer	**10-12 MW**
- traghetto ro-ro	**7 MW**
Portata futura	**300 MW**
IPOTESI PER IL POTENZIAMENTO DELLA PORTATA	
Raddoppio linea Redipuglia-Padriciano	
Passaggio nuova linea attraverso la Slovenia	
Cavo sottomarino	
LE BANCHINE INTERESSATE	
Adriaterminal – Porto Vecchio	
Molo Bersaglieri – Stazione Marittima	
Molo V e Riva Traiana	
Molo VII	
Piattaforma logistica	
Porto Rosega - Monfalcone	





Banchine elettrificate per dimezzare l'impatto del porto entro il 2026

La proposta nel Recovery permetterà di spegnere i motori delle navi ormeggiate e prevede anche la creazione di una rete intelligente a beneficio di tutta la città

Diego D'Amelio / TRIESTE

Tutto comincia dalla necessità di ridurre l'inquinamento che deriva da un porto in crescita. I moli del futuro permetteranno alle navi ormeggiate di alimentarsi direttamente dalla rete elettrica, potendo così spegnere i propri impattanti generatori a gasolio. Portacontainer, traghetti e navi da crociera producono oggi a Trieste 140 mila tonnellate di Co2 all'anno: con le risorse del Recovery Plan, l'Autorità portuale conta di dimezzare le emissioni entro il 2026. Per riuscirci, bisognerà però raddoppiare da 150 a 300 megawatt la quantità di energia che arriva in città. Nasce da qui l'alleanza che AcegasApsAmga, Terna e Authority hanno stretto nei mesi scorsi e che non si limiterà alla transizione energetica del porto, ma darà il via alla nascita di una rete elettrica intelligente, sempre più basata su fonti rinnovabili.

IL COLD IRONING

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza stanzia un miliardo per l'elettrificazione dei porti, che in gergo tecnico si chiama *cold ironing*. Ne beneficerà anche Trieste: nel pacchetto da oltre 400 milioni per lo scalo, ci sono 30 milioni per portare l'elettricità in Porto Vecchio e al Molo Bersaglieri per le navi da crociera, al Molo VII per le portacontainer e nell'area del Molo V e Riva Traiana per i traghetti ro-ro. La Piattaforma logistica ha già in piedi un progetto autonomo: Hhla è leader mondiale nel perseguimento di una logistica a basso impatto. Non si prevede l'elettrificazione per il terminal petroliere Siot, a causa della presenza di materiali infiammabili. Altri 6 milioni andranno alla banchina di Porto Rosega a Monfalcone.

I tecnici dell'Authority stanno curando la progettazione delle sottostazioni elettriche da realizzare presso i vari moli e presto sarà bandita la gara per i lavori, con la convinzione che si possa finire nel 2026, entro i limiti del Recovery. Ogni banchina sarà dotata di una centralina che alimenterà le navi da terra, consentendo di spegnere i motori che oggi restano accesi anche in ormeggio con il loro portato di inquinamento e rumorosità. Una nave da crociera da sola consuma però un sesto dell'elettricità dell'intera Trieste e, senza in incremento dei volumi di energia diretti verso la città, l'aggancio del porto alla rete manderebbe al buio mezza Trieste.

Gli scafi fermi ai moli creano il 65,4% dell'inquinamento di tutto lo scalo

Due imbarcazioni da crociera insieme consumano quasi metà dell'intera città

Una "smart grid" gestirà l'energia prodotta da fonti come solare ed eolico

I VANTAGGI PER L'AMBIENTE

Nel 2019 uno studio dell'Autorità portuale ha calcolato le emissioni di anidride carbonica causate dalle attività dello scalo (navi, mezzi di lavoro, climatizzazione ecc.). Due terzi delle emissioni è dovuto alle navi: l'impatto dei generatori in ormeggio produce 128 mila tonnellate di Co2 all'anno (il 65,4% dell'inquinamento creato dal porto), cui si aggiungono 16 mila tonnellate per accosti e manovre (8,1% del volume complessivo). Le banchine elettrificate abbatterebbero 65 mila tonnellate di anidride carbonica. Si tratta dell'intervento più significativo, ma l'Ap sta procedendo anche alla sostituzione dei mezzi su gomma con veicoli elettrici e alla realizzazione di colonnine di ricarica: in due anni la trazione elettrica sarà lo standard.

POTENZA RADDOPPIATA

Una nave da crociera assorbe 20 megawatt, una portacontainer 10-12 e un traghetto ro-ro 7. Considerando la presenza contemporanea di più navi, si capisce come il porto elettrificato diventerà altamente energivoro, con consumi che potrebbero arrivare a 80-100 megawatt. Nel giro di un decennio, lo sviluppo dello scalo e l'incremento dei consumi privati e industriali renderà necessari altri 150 megawatt, che si aggiungono ai 100-150 consumati oggi a Trieste. Ma da dove tirar fuori la nuova elettricità? La risposta è nelle

LA TECNOLOGIA 2G

Arriveranno nel 2022 i nuovi contatori Acegas

Per funzionare, una rete elettrica smart deve basarsi sulle abitudini di chi usa l'energia. Per questa ragione, dall'inizio del 2022, Acegas comincerà l'installazione dei contatori della generazione 2G. I nuovi apparecchi sostituiranno gli attuali, che sono già digitali ma hanno meno funzioni, a cominciare dalla capacità dei 2G di raccogliere dati e permettere la loro aggregazione per mezzo di algoritmi, consentendo di capire in tempo reale come evolvono le usanze dei triestini, che a loro volta potranno verificare in tempo reale quanta energia stanno assorbendo e controllare il proprio trend su un sito dedicato. Per le compagnie sarà anche il modo di elaborare offerte promozionali. Scomparirà inoltre il sistema delle letture, delle stime e dei conguagli.

Parte anche dal basso la costruzione della smart grid e lo scopo è comprendere come funzionano i consumi area per area, in modo tale da far percorrere meno strada possibile all'elettricità prodotta dai cittadini. Per esempio, mentre Mario Rossi è al lavoro e il suo pannello fotovoltaico produce energia da reimmettere nel sistema, l'auto nel garage di Paolo Bianchi potrà ricaricarsi assorbendo quell'energia, senza dover attingere all'elettricità prodotta da una centrale più lontana. Un modo per non disperdere elettroni e immagazzinare nel frattempo le eccedenze negli accumulatori che saranno installati in molte zone della città.

La sfida della logistica



LE NAVI BIANCHE
DUE COLOSSI DEL MARE ORMEGGIATI ALLA MARITTIMA DI TRIESTE ALCUNI ANNI FA

I bisogni di porto, cittadini e imprese rendono necessario un aumento da 150 a 300 MW in dieci anni

Per accrescere la portata di corrente si valuta il raddoppio della linea attuale o cavi sottomarini

mani di Acegas e Terna, cui spetterà raddoppiare l'attuale capacità, venendo incontro alle esigenze del porto e approfittando per aggiornare le infrastrutture di Trieste. Per il rafforzamento della linea sono allo studio tre opzioni: una nuova rete aerea ad alta tensione da Redipuglia a Padriciano che arrivi poi sul mare grazie a un percorso interrato, il passaggio dall'Isontino a Trieste attraverso la rete slovena o la posa di cavi sottomarini. Quest'ultima ipotesi avrebbe il vantaggio di ridurre l'impatto visivo dei piloni, ma va valutata la compatibilità con la navigazione in porto. L'ultimo miglio sarà rappresentato dalle sottostazioni create sui moli, che alimenteranno prese mobili sistemate su grandi carrelli capaci di adattarsi all'attacco delle navi. Quelle attrezzate allo scopo sono sempre di più: solo Msc ne ha un centinaio alimentabile da rete elettrica.

LA SMART GRID IN CITTÀ

Il progetto per lo scalo è diventato la scintilla per un piano riguardante anche la rete cittadina, che oggi alimenta Trieste attraverso 4 sottostazioni (Broletto, Roiano, Rozzol e Padriciano), che trasformano l'alta tensione fornita da Terna nei classici 230 volt da portare nelle case. In pieno lockdown, Ap, Acegas e Terna si sono messe a studiare lo sviluppo delle reti interne ed esterne al porto. Il faro è il New Green Deal europeo, che entro il 2050 punta a "emissioni zero".

E allora via all'impiego di energia solare ed eolica per andare verso la transizione ecologica alla base dei piani Ue. A Terna spetterà assicurare la maggiore portata della linea che arriva a Trieste, per rispondere alle necessità del porto e a consumi civili e industriali che, secondo Acegas, cresceranno del 18% in dieci anni, soprattutto a causa della nuova mobilità elettrica e delle connesse esigenze di ricarica. Acegas sta ragionando invece su come impiegare al meglio l'energia attraverso alla creazione di reti intelligenti, basate su accumulatori di ultima generazione, che permettono di immagazzinare e gestire al meglio l'energia prodotta grazie al fotovoltaico e a piccoli impianti eolici, che potrebbero fare la propria comparsa anche nelle aree portuali. Per dare vita al progetto complessivo, Acegas e Terna hanno chiesto 15 milioni sul Pnrr, cui aggiungeranno risorse proprie.

Le fonti rinnovabili segnano il passaggio da centrali di grandi dimensioni a una produzione diffusa. Le reti smart nascono anzitutto per questo, davanti alla necessità di avere un sistema che non si limiti a distribuire l'energia, ma che si appoggi ai singoli cittadini per produrla, che la raccolga senza sprechi e gestisca infine la discontinuità inevitabile quando si parla di sole e vento. Servono sistemi di accumulo per rendere il sistema più stabile e rimediare alla non contemporaneità fra produzione e consumo, permettendo di rispondere ai picchi dell'attività industriale o di quella portuale. Le *smart grid* aiutano a non disperdere energia grazie a sistemi che fanno percorrere agli elettroni il percorso più breve possibile fra luogo di produzione e di consumo. Quando invece non sarà possibile un consumo in diretta di quanto prodotto, l'elettricità sarà immagazzinata per non sprecarne le eccedenze e verrà rimessa in circolo al momento opportuno.

La rete cittadina e quella dello scalo saranno inoltre collegate tra loro attraverso la posa di nuovi cavi, in modo che l'una possa aiutare l'altra in caso di malfunzionamenti prolungati. La rivoluzione dell'elettricità è alle porte e gli sviluppi si vedranno in dieci anni: si tratta di idee in cantiere da tempo e di cui il Recovery rappresenta ora un importante acceleratore. —

L'esperto di economia del mare Ghribi sfata il mito del 100% green
«Dobbiamo crescere o avremo le emissioni degli altri senza profitti»

«Sviluppo e sostenibilità viaggiano assieme La blue economy può inquinare molto meno»

L'INTERVISTA

Diego D'Amelio / TRIESTE

Sviluppo e tutela dell'ambiente devono e possono marciare insieme. Ne è convinto Mounir Ghribi, coordinatore della Blue Growth Initiative dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste. Secondo Ghribi, «non dobbiamo cadere nella trappola del "green" al 100% o i vicini si svilupperanno e a noi resterà solo il loro inquinamento».

Quali sono i pericoli per l'ambiente derivanti dalle attività portuali?

«Anzitutto, parliamo di attività che hanno impatto tanto sul mare quanto sulla terra, dove si sviluppano infrastrutture e servizi. Sul mare il pericolo maggiore sono le perdite di carburante, ma c'è pure l'impatto che non si vede: quello acustico e, come succede a Venezia, l'erosione che le onde sollevate dalle navi creano sulle coste. L'inquinamento atmosferico da Co2 è quello che ricade anche a terra, dove c'è pure l'impatto di industrie e camion».

Cosa dobbiamo attenderci dallo sviluppo del porto?

«Un porto genera profitti e ricadute ambientali, ma non dobbiamo finire nella trappola di voler ricercare un'economia totalmente green. Da ingegnere ambientale, dico che il porto offre grandi opportunità di crescita e proprio la crescita permetterà di risolvere i problemi ambientali. Trieste è in concorrenza con Capodistria, che è il porto di un paese intero: se non cresciamo noi, cresceranno i vicini e noi avremo il loro impatto ambientale senza godere dello sviluppo».

È possibile unire sviluppo e sostenibilità?

«Il compromesso è possibile e su questo si basa la blue economy. Abbiamo distrutto la terra e stiamo cercando di rimediare. Bene, i nostri mari hanno grande potenziale di crescita ma dobbiamo difenderli, con uno sviluppo sostenibile, smart e inclusivo».

Elettrificare i moli è un pezzo della strategia?

«Le navi non possono più stare ferme in porto consumando carburante. L'elettrificazione garantirà un risparmio importante di emissioni. Secondo l'Ue, con comportamenti corretti, la blue economy può segnare un risparmio di 276 milioni di tonnellate di Co2 all'anno. L'elettrificazione è una di queste azioni, ma servono anche energie rinnovabili, carburanti più puliti, una programmazione che eviti troppe navi in porto assieme e la buona gestione del traffico a terra, attraverso la digitalizzazione. Bisogna togliere i camion dalla strada e l'Autorità portuale lavora bene sull'uso della ferrovia».



MOUNIR GHRIBI
DIRETTORE DEL MASTER SULLA BLUE ECONOMY DELL'OGS DI TRIESTE

«Il cold ironing serve, ma bisogna usare fonti rinnovabili e combustibili migliori, puntando sui treni per ridurre i camion»

«Il Covid ha mostrato le falle del sistema È una forte scossa per capire che si deve resettare l'economia e ricominciare»

Un porto può funzionare solo con fonti rinnovabili?

«Un sistema circoscritto come il porto può ricavarne grande aiuto. Non ci sono solo eolico e solare, ma anche splendidi progetti per produrre energia da onde, maree e correnti. E non dimentichiamo l'idrogeno, che può essere cardine nel processo di decarbonizzazione: abbiamo importanti professionisti a Trieste nel campo».

Ha senso parlare di tutto ciò senza accorciare le catene di fornitura?

«Le catene vanno accorciate, ma il "chilometro zero" è difficile, perché il mercato è globale e i prodotti arrivano da lontano, generando inquinamento ma anche valore per i tanti soggetti coinvolti dalla produzione al trasporto».

Dovevamo attendere una pandemia per cominciare a pensare a tutto questo?

«Il Covid ci ha fatto vedere la debolezza del sistema. È una di quelle crisi che diventano opportunità: una scossa potente per capire che dobbiamo resettare il sistema economico e ricominciare. Ora dobbiamo lavorare per il cambiamento in tutti i settori e la blue economy è uno di quelli su cui puntare». —

LE IDEE

IL PORTO DI TRIESTE STRETTO FRA USA, RUSSIA E CINA

FRANCESCO MOROSINI

L'Altoadriatico tra Mitteleuropa e le faglie geopolitiche del Pacifico. Nel Mediterraneo tira l'aria fredda (ma con punte di conflitto militare aperto) del confronto internazionale. Usa, Russia e Cina lo vedono come parte dello scacchiere su cui giocano la loro partita globale. Inevitabilmente, il Nord-Est italiano con la sua proiezione nell'Alto Adriatico, a partire da Trieste, col suo scalo e la potenziale proiezione geoeconomica del suo hinterland, risente delle tensioni nel lontano Pacifico. Detto altrimenti il Nord-Est italiano (ma vale per tutto il Mediterraneo), del resto come già accadeva ai tempi del confronto Nato, Patto di Varsavia più le specificità di Belgrado, è un ottimo sismografo dello stato del sistema internazionale. Che subito segnala le tensioni tra Pechino e Washington visto che potrebbero minacciare ipotesi di business, in specie se legati a investimenti cinesi, nell'area.


La movimentazione dei container nel porto di Trieste Foto di Andrea Lasorte

Che l'interconnessione tra economia e geopolitica ci sia lo dimostra il fatto che gli Usa, in risposta alle tensioni nel Mar Cinese Meridionale, hanno posto in "lista nera" la China Communications Constructions Company (Cccc), società logistica interessata ad operare nel triestino. Insomma, il confronto nel Pacifico – dove Washington valuta vitale la propria proiezione di potenza – peserà nella geoeconomia del Mediterraneo. Sarebbe però un grave errore, come rilevato dal Presidente dell'Autorità di Sistema portuale Adriatico Orientale D'Agostino, evitare di ragionare in termini di strategia economica sulla "via della seta" che collega la Penisola e il Pacifico.

> **Sarebbe un errore evitare di ragionare in termini sinergici sulle opportunità della Via della Seta**

Perché un conto è operare su un corridoio commerciale esistente oggettivamente (già nel Lombardo-Veneto l'economista Lampertico concepì un polo logistico dell'Altoadriatico come ponte tra Europa e Asia); e altra, viceversa, è l'integrazione passiva nella strategia del Celeste Impero.

Sotto questo profilo il Memorandum of Understanding firmato dall'Italia con la Cina nel 2019 è stato più un azzardo politico capace più di irritare gli USA che di portare concreti vantaggi economici. La geopolitica dell'Altoadriatico va comunque interpretata secondo i vincoli che i rapporti internazionali ci pongono. Difatti, che la società a partecipazione pubblica Hamburger Hafen und Logistik AG (Hhla), bypassando gli operatori cinesi, abbia assunto il controllo maggioritario della Piattaforma logistica di Trieste, garantisce politicamente la permanenza occidentale del perno strategico nordestino. Vuol dire che la partita commerciale con la Cina può essere giocata in Europa, in specie da Italia e Germania, da protagonisti. Insomma, dando le carte invece che semplicemente come parti di un Impero in ritirata, quello degli States.

Nondimeno, la questione dell'Altoadriatico è portatrice anche di un altro significato. Ed è che, paradossalmente, sia la Germania che la cosiddetta "area asburgica" (l'Ungheria punta su Trieste per avere uno sbocco marittimo) concepiscono la strategicità del Mediterraneo più dell'Italia. Vi incide certo in cambiamento climatico dove la siccità dell'Elba può essere un problema per il futuro di Amburgo. Resta comunque, per la geoeconomia della portualità europea, che il raccordo con la città portuale tedesca è una chances per tutto l'Altoadriatico. Come detto, questo, data la sua centralità per il commercio internazionale, è un sismografo preciso delle tensioni internazionali. Le preoccupazioni degli States dinnanzi all'ipotesi della presenza di Pechino nel porto di Trieste (peraltro impossibile a vendersi trattandosi di proprietà pubbliche sottoposte all'Autorità portuale) lo confermano ulteriormente.

La "questione dell'Altoadriatico" (capacità di mettere in campo infrastrutture logistiche coordinate) è decisiva per il Vecchio Continente e l'Italia, qui forse troppo distratta. —

DAI LIMITI DELLA DAD ALLE SOLUZIONI COME LA DIDATTICA ALL'ARIA APERTA

GIANCARLO CORÒ

La decisione di tenere le scuole chiuse per far fronte all'epidemia (annuncio di Draghi sui più piccoli a parte) continua a suscitare aspre polemiche. I dati sui contagi nelle strutture scolastiche sono pochi e controversi. Sappiamo che il virus si trasmette poco all'interno delle aule, dove le regole di distanziamento vengono rispettate. Per scuole materne ed elementari, ma anche per le medie, pure il rischio trasporti è limitato. Perciò, esternalizzare il problema – scaricando sulle famiglie e gli stessi studenti la responsabilità di organizzarsi in qualche modo – non può essere una soluzione accettabile. Se avessimo attivato fin dallo scorso settembre un adeguato sistema di monitoraggio, avremmo oggi molti più elementi per valutare quando la chiusura delle scuole è davvero necessaria e, soprattutto, come favorire la loro riapertura in sicurezza.

C'è tuttavia un aspetto positivo che le proteste di questi giorni hanno fatto emergere: in un paese che ha raramente messo l'istruzione al centro dell'agenda politica, la mobilitazione per le riaperture ha acceso i riflettori sulla funzione vitale che la scuola svolge nella società. Ci si è accorti, in particolare, che la scuola non è solo un luogo in cui si trasferiscono nozioni tra docenti e discenti, bensì uno spazio in cui si sviluppa un processo di apprendimento che richiede socializzazione, sperimentazione, relazioni dirette fra persone. È su questo fronte che la didattica a distanza ha mostrato i suoi limiti. Ciò non significa che l'istruzione debba abbandonare il digitale. Al contrario, le nuove tecnologie possono svolgere una funzione utile alla didattica, contribuendo a rinnovare i metodi tradizionali di insegnamento e liberando spazi per esperienze formative più attive ed efficaci.

> **È il momento di introdurre alcune riforme nel mondo dell'istruzione**

La riapertura delle scuole dopo l'emergenza non sarà perciò un semplice ritorno alla didattica pre-Covid. L'attuale momento potrebbe inoltre essere propizio per introdurre riforme di cui si dibatte da tempo, come anticipare di un anno la scuola elementare, portare a quattro anni il ciclo di istruzione secondaria superiore, innalzare a 18 anni l'obbligo scolastico, differenziare l'istruzione terziaria rafforzando i percorsi professionalizzanti. Avviare questi cambiamenti non è facile. Tuttavia, il nuovo clima politico e sociale, assieme a una inedita disponibilità di risorse finanziarie, possono dare una spinta decisiva. Ci sono però anche innovazioni più circoscritte che spetta alle comunità locali promuovere e sperimentare fin da subito.

Un esempio è l'Outdoor education, ovvero la possibilità di organizzare attività didattiche negli spazi esterni alla Scuola: giardini, parchi, piazze. È una pratica diffusa nei paesi nord-europei che avrebbe adesso una funzione anche sanitaria, ma che in prospettiva può contribuire ad accrescere, soprattutto nei più giovani, la capacità di socializzazione, di gestione dei rischi e la sensibilità verso l'ambiente. Invece che chiudere le Scuole, si tratta dunque di aprirle al territorio, riconoscendo, davvero, la loro centralità per il nostro sviluppo. —

TRIESTE

IL TEMA DEL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ DAL DEMANIO AL COMUNE







Parco di Villa Necker: per riaprirlo mille firme e iniziative nelle piazze

Da maggio la campagna del comitato nelle vie cittadine e sul web con un video. Obiettivo duemila sottoscrizioni

Benedetta Moro

Mancano trenta firme per raggiungere il migliaio, l'obiettivo che si sono posti nel breve termine gli autori della petizione per riaprire al pubblico il parco di villa Necker, la sede del Comando militare dell'Esercito Friuli Venezia Giulia, stretto tra via dell'Università, via Belpoggio e viale Terza Armata.

L'INIZIATIVA

Il Comitato "Ritorno al Parco", nato da un gruppo di residenti di San Vito, sta lavorando sul web per sollecitare la cittadinanza a partecipare al progetto che prevede il passaggio dell'area verde dal Demanio al Comune. La petizione verrà poi consegnata al sindaco Roberto Dipiazza. L'operazione che prevede l'area verde in capo al Municipio, hanno assicurato più volte il primo cittadino e l'assessore al Patrimonio Lorenzo Giorgi, è in carico agli uffici da mesi ed è in attesa dell'ok da parte del Demanio stesso. Inoltre, spiega Giorgi, «stiamo attendendo dal Governo la nomina della nuova Commissione paritetica Stato-Regione, dove dovremmo discutere del passaggio non solo del parco di villa Necker, ma anche dell'ex museo del Mare, del museo de Henriquez e della pineta di Barcola. Se questi temi passano, poi si potrà continuare la trattativa con il Demanio, che per il parco in particolare è favorevole, ma le tempistiche sono lunghe. Io comunque firmerò il documento, che non va però girato al Comune bensì al Demanio».

PIAZZE E VIDEO

Ma una volta raggiunti i mille firmatari, che cosa intende fare il Comitato? «Vorremmo arrivare a duemila e consegnare il documento a giugno al sindaco - spiega uno dei portavoce, Giuliano Gelci -. Per raggiungere tale cifra da maggio andremo nelle piazze e diffonderemo anche un video che stiamo preparando». Nelle intenzioni del Comitato c'è la volontà di «promuovere una gestione partecipata, una programmazione e la conduzione di questo bene comune – continua Gelci -, cercando per questo fine anche dei fondi europei. Ci appoggiano e hanno già firmato la petizione anche delle associazioni, che sono: Arci Servizio civile (un sodalizio di 40 associazioni), Legambiente, Wwf, Unione italiana sport per tutti, Amis Scout, Casa Internazionale delle Donne, Monte Analogo, Bioest, Urbi et Horti, Oltre quella sedia, Arci, Mai dire Mai e Museo della Bora».

L'AREA VERDE
IL PARCO, IL CARTELLO "ZONA MILITARE" E LA VILLA. FOTO LASORTE

Da Legambiente a Wwf e Uisp: tante associazioni in campo E anche la politica inizia a mobilitarsi

LA POLITICA

A sostenere l'iniziativa si è palesata anche la realtà civica Adesso Trieste, che parteciperà alle prossime elezioni amministrative. «Adesso Trieste - afferma il portavoce Riccardo Laterza - sostiene la necessità di avere cura dei beni comuni, anche nel quadro di una gestione partecipata attraverso dei patti di collaborazione». Afferma poi Giulia Massolino, portavoce e coordinatrice dell'Assemblea ecologia di Adesso Trieste: «Nel nostro programma, che stiamo ultimando, la cura del verde urbano è fondamentale sia per questioni ecologiche sia perché avere aree verdi di qualità in ogni rione è un valore per la salute mentale, fisica e sociale».

Anche il Pd si è mosso in questo senso depositando una mozione. «Chiediamo al sindaco – spiega il consigliere comunale Giovanni Barbo, primo firmatario – che intervenga con il Demanio militare per accelerare l'iter di consegna alla cittadinanza del parco di villa Necker». A questo proposito Gelci conclude: «Ci attendiamo che anche gli altri movimenti politici aderiscano a questa petizione perché il verde è di tutti». —

LA DENUNCIA DELL'AIAS

Ancora nessun progetto per Villa Haggiconsta Giorgi: «Servono fondi»

Villa Haggiconsta è, come villa Stavropulos e tanti altri edifici di proprietà del Comune, in attesa di una riqualificazione. Anche questo immobile ha fatto parte per un breve periodo della lista dei beni da alienare, per poi essere stralciato dall'elenco nel 2019 su richiesta anche di una petizione lanciata dall'Associazione per l'indipendenza, l'assistenza e la sicurezza delle persone con disabilità (Aias), ospite dell'immobile fino al 2008 assieme al Cem (Centro di educazione motoria), frequentato da 24 persone con disabilità. Ed è proprio l'Aias che accende nuovamente i riflettori sul destino del bene. «Dal 2008 – scrive la presidente Claudia Marsilio – l'edificio centrale è vuoto, senza alcuna manutenzione. Siamo usciti confidando nella promessa di un rientro dopo alcuni lavori di manutenzione, fatta dai rappresentanti del Comune e della Regione. Purtroppo, non solo la promessa non è stata mantenuta, ma è stato tutto lasciato in completo abbandono. Aias ha presentato varie richieste di comodato e il progetto per un Polo culturale e di inclusione aperto alla città. Oggi – continua – siamo ancora in attesa e, nonostante le sollecitazioni, non sappiamo quali siano le intenzioni del Comune, attuale proprietario, né della Regione che, donando al Comune il comprensorio, aveva posto la condizione di un suo riutilizzo. Aias confida nella collaborazione delle istituzioni per riqualificare l'edificio centrale e sta curando il parco».

Richieste, queste, che l'assessore al Patrimonio Lorenzo Giorgi dice di conoscere bene, avendo avuto modo di confrontarsi con l'associazione, ma che non può accogliere per mancanza di fondi. «Ci vogliono circa 4 milioni per un progetto che preveda anche l'abbattimento delle barriere architettoniche, che il Comune però non ha. Per questo avevamo inserito la villa nel piano alienazioni – spiega –. Con i soldi avremmo comprato un altro immobile da dedicare alla disabilità. Ma l'associazione ha detto no. Essendo bene pubblico, per metterlo a disposizione dell'associazione, servono un progetto e qualcuno pronto a investire: se l'associazione li trova, sono disposto a firmare una lettera d'intenti». —

B. M.



Villa Haggiconsta attende novità sul proprio futuro

ORIGINARIA DI SEVEGLIANO ABITAVA DA TEMPO A TRIESTE

Muore a 51 anni incinta di sette mesi e mezzo

Alessia Clocchiatti, dirigente regionale, colpita da embolia polmonare. Vani i tentativi dei medici del Burlo di salvare il bimbo

Francesca Artico

Vivranno insieme, in cielo, quello che un tragico destino ha negato loro sulla terra. Alessia Clocchiatti e il figlio Filippo Cesare sono stati lontani una dall'altro solo per pochi giorni, divisi dai medici che, con la madre in fin di vita, avevano tentato di far vivere ugualmente il bambino. Ma anche lui alla fine non ce l'ha fatta.

Alessia Clocchiatti, 51enne originaria di Sevegliano di Bagnaria Arsa, la mattina di domenica 21 marzo, quando era arrivata ormai a sette mesi e mezzo di gravidanza, aveva accusato un malore mentre si trovava nella sua abitazione, a Trieste. Capendo che si trattava di qualcosa di serio era riuscita a prendere il telefono e chiamare i soccorsi, giunti tempestivamente. «Hanno fatto di tutto per salvarla – racconta la sorella Alessandra –, al Burlo Garofolo hanno fatto anche più di quanto si potesse fare, ma nel pomeriggio si sono dovuti arrendere: Alessia è deceduta per embolia polmonare».

Il personale medico aveva tentato in ogni modo di salvare il figlio che la donna portava in grembo: lo avevano fatto venire alla luce il piccolo Filippo Cesare, il desideratissimo figlio di Alessia. Ma dopo due giorni, il 23 marzo, anche il bimbo era deceduto. «Alessia stava bene – ricorda la sorella –, era seguitissima: veniva sottoposta costantemente a tanti controlli e tutto stava andando per il verso giusto. L'avevo sentita il venerdì, stava benissimo, era felicissima e piena di gioia. Poi tutto è precipitato. Ora ci rimane solo un grande dolore. Lei stava vivendo il momento più felice della sua vita: aveva un ottimo lavoro, aspettava quel figlio tanto desiderato, era serena e tranquilla, sempre sorridente. Ora quel sorriso si è spento per sempre, ma noi dobbiamo lo stesso sorridere perché lei avrebbe voluto così: Alessia ci ha insegnato che le difficoltà della vita vanno affrontate di petto».

Alessia Clocchiatti, che lascia la mamma Noela, il papà Luciano e la sorella Alessandra, si era laureata in Giurisprudenza all'Università di Trieste e subito aveva iniziato a fare praticantato negli studi legali. Aveva conseguito diversi master, tra cui quello in pubblica amministrazione alla Cà Foscari di Venezia e in formazione manageriale alla Bocconi di Milano. Aveva lavorato come dirigente alla direzione centrale Salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia, dove ricopriva attualmente l'incarico di direttore del servizio affari istituzionali.

Brillante, intelligente, era un'amante del bello: arte, pittura, musica, lettura e viaggi, ricorda commossa la sorella.


Alessia Clocchiatti

«Ricercava il bello ovunque, anche in un paio di scarpe o in un vestito. Amava confrontarsi con gli amici, discutere degli stili di un quadro, di musica o dei tantissimi libri che leggeva».

Il sindaco di Bagnaria Arsa, Cristiano Tiussi, si unisce al dolore della famiglia: «La comunità intera è attonita per la tragica scomparsa di Alessia e del piccolo Filippo Cesare. Sebbene la brillante carriera professionale l'avesse portata da tempo altrove, Alessia aveva mantenuto salde amicizie nel nostro comune». I funerali di Alessia e del piccolo Filippo Cesare si svolgeranno domani, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Sevegliano. —

AVVIATA UN'INIZIATIVA BENEFICA NEL SUO NOME

Il ricordo dei colleghi: «Era sempre sorridente e pronta ad aiutare»


Alessia Clocchiatti in un'altra immagine che la ritrae sorridente

Laura Tonero

Sempre sorridente, disponibile e determinata. Sono questi i tratti di Alessia Clocchiatti che si distinguono nel ricordo dei colleghi che per anni hanno condiviso il suo percorso professionale in Regione. Renato Esti ha diviso la stanza d'ufficio con Alessia negli ultimi dieci anni. Un grande amico oltre che un collega: «Avevamo un rapporto unico – ricorda commosso –.

Alessia si distingueva per la sua grande onestà, verso se stessa e verso gli altri. Non è mai scesa a compromessi, ha guadagnato con la fatica, lo studio e la determinazione ogni traguardo professionale raggiunto. Si è vista spesso rallentare nel suo percorso perché non era una persona che si prestava al sistema, e nulla le è stato regalato ed è notevole pensare a dove sia arrivata grazie alle sue capacità».

Esti racconta di una persona estremamente discreta: «Aveva raggiunto un livello di esperienza notevole, ma questo non era nulla rispetto al suo valore umano. Non si è mai tirata indietro quando serviva dare una mano ad un collega, anche a chi non si era dimostrato un amico, ed è questa sua generosità d'animo che mancherà tanto».

«Solare, sempre con li sorriso, aveva una risata contagiosa – ricorda Sabrina Lo Prete – e resterà per sempre nei nostri cuori. Era una donna in gamba, generosa e per ricordarla, assieme ad altri colleghi, abbiamo deciso di avviare una raccolta fondi da devolvere in beneficenza per favorire gli studi delle bambine meno fortunate in Nigeria».

Daniela Chifari, anche lei tra le promotrici dell'iniziativa in ricordo di Alessia, raccontando la sua collega la descrive come «un'infaticabile, che aveva sempre voglia di studiare, di approfondire, non si fermava mai». E ancora: «Aveva una mente veloce, trovava sempre una soluzione in tempi rapidissimi, e nell'anno appena trascorso, molto difficile per noi dal punto di vista professionale – spiega Chifari –, lei ci ha dato una grossa mano: con la sua grinta, il suo equilibrio e il suo modo di fare sempre gentile e conciliante ci ha aiutato a superare ogni ostacolo». La collega evidenzia come «la stima per la sua persona viene confermata anche dall'elevata adesione all'iniziativa benefica in suo ricordo: hanno aderito già 170 persone». —

NOTIZIE IN BREVE

Festa "clandestina"

Domenica alle 23.30 la Polizia di Stato ha sanzionato tre cittadini romeni che stavano festeggiando all'interno di una corte di un condominio in via Gambini.



Iniziativa in carcere

Oggi si celebra il "Carbonara Day", per la prima volta anche in in carcere, grazie alla Garante dei diritti dei detenuti, la Casa Circondariale e altri enti e associazioni.



Fiamme in un garage

Incendio ieri pomeriggio in un garage del comprensorio Ater di piazzale De Gasperi. Nessun ferito. Sul posto vigili del fuoco e polizia. Foto Lasorte

LA TRAGEDIA IN VIA DEL PONZANINO

Morto nello scoppio a San Giacomo: ai raggi X i reperti prelevati nell'alloggio

Vigili del fuoco e polizia scientifica al lavoro. Analisi per capire quali sostanze stesse maneggiando la vittima, Luca Lardieri di 36 anni, prima dell'esplosione. Lo sfogo della madre: «Mai curato davvero»

Gianpaolo Sarti

La Procura di Trieste indaga sulla morte del trentaseienne triestino Luca Lardieri, deceduto domenica, a Pasqua, in seguito all'esplosione del suo appartamento all'ultimo piano di via del Ponzanino 3, nel rione di San Giacomo.

Il fascicolo è affidato al pm Massimo De Bortoli. Il corpo, conferma il procuratore Antonio De Nicolo, nei prossimi giorni sarà sottoposto ad autopsia.

La causa dello scoppio al momento è completamente ignota. Ma come già emerso nelle ore successive alla tragedia, gli investigatori escludono categoricamente che possa essersi trattato di una fuga di gas. Più probabile un innesco dovuto a sostanze chimiche. Ma quali? Lardieri stava maneggiando prodotti pericolosi? E perché?

I vigili del fuoco porteranno ad analizzare i campioni dei materiali rinvenuti nell'abitazione. I reperti sono già stati raccolti. Ma del caso si sta occupando anche la Polizia: la Scientifica sta tentando di rintracciare nell'abitazione qualsiasi elemento utile a ricostruire l'episodio. La Squadra mobile sta invece risalendo ai contatti del trentaseienne. Chiunque, insomma, che possa dire qualcosa di utile sul conto della vittima. Una persona con un passato e un presente molto problematici, segnati dal consumo di sostanze stupefacenti. E, soprattutto, dal disagio psichico. La madre di Luca, Gabriella Leone, ritiene che il figlio non sia stato adeguatamente preso in carico dai servizi di salute mentale. «Abbandonato a se stesso», accusa. Uno stato di grave marginalità e abbandono che anche la polizia in queste ore ha riscontrato.



Luca Lardieri, 36 anni, morto nel suo appartamento di via del Ponzanino. A destra, nelle foto Silvano, vigili del fuoco e personale del 118 sul posto

LO SCOPPIO

L'alloggio in cui abitava Luca Lardieri è scoppiato circa all'una del pomeriggio. L'appartamento si è incendiato. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia, il 118 e nelle ore successive il medico legale Fulvio Costantinides. Il giovane è stato trovato sul suo letto; era disteso, con il corpo parzialmente ustionato. Sarà l'autopsia a stabilire cosa ha davvero ucciso il trentaseienne. Se sono stati i traumi dovuti allo scoppio, il fumo inalato o altre sostanze. Quelle che, stando alle ipotesi, la vittima potrebbe aver maneggiato poco prima di morire saturando gli ambienti. L'esplosione ha danneggiato altri due appartamenti vicini, ora inagibili, e ferito una donna. I residenti del palazzo sono corsi in strada, così come le persone che abitano negli edifici attorno. Il colpo è stato avvertito in buona parte della via, nel cuore di San Giacomo. «Sembrava un terremoto», ha raccontato una testimone.

LE INDAGINI

Non sarà semplice per gli investigatori scoprire cosa è davvero accaduto in quella casa: l'incendio ha devastato gran parte delle stanze; le operazioni di spegnimento delle fiamme, necessarie a fermare subito il rogo, hanno fatto il resto. Dinnanzi a una distruzione di tal portata, diventa estremamente complesso – se non addirittura impossibile – ricostruire la dinamica dell'incidente. Per questo motivo i pompieri hanno raccolto sul posto alcuni campioni di materiali e di tessuti da portare ad analizzare in laboratorio. L'intenzione è rintracciare con la maggior precisione possibile le sostanze che possono aver innescato la combustione. Ma in questo momento non si sa nemmeno da quale stanza è partito lo scoppio. L'alloggio è stato sequestrato.

GLI INTERROGATIVI

Cosa stava facendo in casa il trentaseienne? Quali prodotti pericolosi custodiva? E perché? Sono entrate in campo la Scientifica e pure la Mobile. Gli agenti intendono anche risalire al giro di amicizie e frequentazioni della vittima. Un giro, come ormai chiaro, di persone con problemi di tossicodipendenza. «Quel ragazzo aveva brutte amicizie – dice un conoscente che chiede l'anonimato –, a casa sua veniva gente strana. Talvolta era un via vai». Un lavoro tutt'altro che immediato per gli agenti della Mobile: la vittima non disponeva nemmeno di un cellulare. Quel che è certo è che Lardieri – che da quanto risulta era seguito da un amministratore di sostegno – viveva in una condizione di grave marginalità sociale. «Abbandonato a sé», conferma la polizia. In passato il giovane aveva tentato il suicidio.

LA MADRE

La mamma di Luca, Gabriella Leone, come si può immaginare è sotto choc. È sconvolta dal dolore e dalla disperazione per la perdita del figlio. Ma ha anche tanta rabbia. «Luca – racconta la signora, che risiede a Ferrara – era in carico ai servizi di salute mentale da anni. Ma non lo hanno mai davvero aiutato. Mio figlio era abbandonato – afferma ancora la madre –, nonostante questa situazione nessuno lo ha mai curato. Io ho più volte protestato perché i servizi se ne facessero carico», aggiunge. «Era ammalato e bisognoso di farmaci. Ho detto chiaramente che rischiava di farsi del male, che era in pericolo, che prima o poi sarebbe successo qualcosa di grave. E così è stato». —

La Comunità ebraica in lutto. Il presidente Salonichio: «Ha lasciato un ricordo indelebile. Aveva un profondo rispetto per le tradizioni»

Addio a Richetti, fu rabbino capo a Trieste per dieci anni dal 1979

IL RICORDO

Laura Tonero

Anche la Comunità ebraica di Trieste piange la scomparsa di Elia Enrico Richetti, rabbino capo a Trieste dal 1979 al 1989, scomparso il giorno di Pasqua dopo un malore che lo aveva colpito alla vigilia.

Persona di grande valore morale, nel 1980 era stato cooptato nel consiglio dell'assemblea dei Rabbini d'Italia, come segretario e tesoriere, incarico che aveva mantenuto per ben ventisette anni. Dal 2010 era stato presidente della stessa assemblea. Dal 1983 al 1991 era stato anche membro della Consulta rabbinica italiana e del Consiglio dell'Unione delle comunità ebraiche d'Italia. Nato a Milano nel 1950, era diventato capo rabbino del capoluogo lombardo proprio dopo aver terminato il suo incarico a Trieste. Il capoluogo Fvg ha rappresentato una tappa importante anche della sua vita privata: è qui infatti che è nata sua figlia. Richetti era stato anche rabbino capo di Venezia, rabbino di Vercelli e di Merano, rabbino di riferimento per le Comunità di Verona e di Napoli, e negli ultimi anni rabbino della Sinagoga di via Eupili a Milano.

Dando notizia della sua scomparsa, il presidente Alessandro Salonichio a nome del Consiglio della Comunità ebraica di Trieste, ha sottolineato come Richetti abbia «lasciato un ricordo indelebile in gran parte di noi che siamo stati suoi studenti. Alla Comunità di Trieste era rimasto fortemente legato continuando a mantenere saldi i legami di amicizia e, sovente, anche di collaborazione. Ma lo vogliamo ricordare soprattutto perché è stato il rabbino che ci ha insegnato a maturare la nostra coscienza ebraica. Di lui non scorderemo la cultura, non solo ebraica, il profondo rispetto per il mantenimento delle tradizioni locali e dei canti liturgici delle numerose Comunità presso le quali ha svolto il suo lavoro». Tra le doti di colui che guidò spiritualmente la comunità ebraica locale, il presidente evidenzia «la straordinaria memoria che, attraverso i numerosi aneddoti che era solito raccontare, lo rendeva un personaggio affascinante e capace di cogliere l'aspetto istruttivo, talvolta anche ironico, delle vicende più serie». Richetti lascia la moglie Enrica e i figli Ishai e Nurith. —



ELIA ENRICO RICHETTI
SCOMPARSO DOMENICA, ERA STATO RABBINO CAPO A TRIESTE DAL 1979 ALL'89

«La sua straordinaria memoria gli permetteva di cogliere l'aspetto istruttivo anche delle vicende più serie»

LA DECISIONE SUI TRIBUTI COMUNALI

Dehors e pubblicità: pagamento del canone fissato al 30 settembre

Slittano i termini al cambiare della legge: non ci sono più Cosap e gli altri balzelli, tutto concentrato in una sola bolletta



Tavoli e sedie in via Torino prima delle strette anti Covid: anche per i dehors pagamento rinviato a settembre

Massimo Greco

Avviso ai contribuenti che gestiscono imprese operanti su spazi pubblici (dal dehors del bar all'impalcatura edile) o che desiderano fare pubblicità o che hanno in concessione un passo carrabile: l'appuntamento con le casse del Municipio è rinviato a settembre. Non sono pochi gli utenti chiamati ad aggiornarsi sul cosiddetto Canone unico patrimoniale, parliamo di alcune decine di migliaia di triestini.

Gli interessati - racconta il presidente di Esatto Andrea Polacco - riceveranno verso fine agosto un "bollettone" unico che riporterà le varie voci in un solo modulo: naturalmente il cittadino troverà stampato solo l'importo che dovrà pagare. «Se correttamente adottata - continua il presidente dell'esattrice comunale - rappresenterà un utile contributo alla semplificazione tributaria».

L'argomento è nuovo e presuppone una premessa di carattere generale. Dal primo gennaio di quest'anno una serie di tasse comunali è sparita per lasciar posto al già citato Canone unico patrimoniale. Le entrate relative all'occupazione di aree pubbliche e alla diffusione di messaggi pubblicitari - come prevede la legge 160/2019 - vengono così accorpate: allora addio alla Tosap (tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche), alla Cosap (canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche), all'imposta sulla pubblicità e al diritto sulle pubbliche affissioni, al canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari, all'attuale imponibile sui passi carrabili.

Il nuovo canone - spiegano gli esperti - non ha natura tributaria, bensì patrimoniale. E potrà quindi essere riscosso solo in sede ordinaria senza possibilità di emettere avvisi di accertamento (e quindi di sanzioni proporzionali alle somme non versate) ma applicando sanzioni per violazione delle norme regolamentari.

Ovviamente anche il Comune triestino ha dovuto assoggettarsi alle nuove disposizioni e, con esso, la società Esatto che provvede a incassare i tributi della civica amministrazione. Un lavoro tecnicamente non facile che ha visto incrociare le competenze dei dipartimenti finanziario e territorio-economia. Dalla danza degli algoritmi doveva sortire la parità di gettito, cioè questa attività di semplificazione non avrebbe dovuto aumentare le tasse.

La complessità dell'operazione contabile, che implica l'aggiornamento del "gestionale" per calcolare le superfici imponibili nella banca dati, ha consigliato - come si legge in una recente delibera portata in coppia leghista dal vicesindaco Paolo Polidori e dall'assessore Serena Tonel - di rinviare le scadenze del nuovo Canone unico patrimoniale previste nell'anno in corso.

Per cui occupazioni del suolo ed esposizioni pubblicitarie slittano al 30 settembre. Più esattamente - dettaglia la delibera - il pagamento è versato in una rata unica, se l'importo è inferiore a 600 euro, oppure è rateizzabile in due bollette, una il 30 settembre e l'altra il 30 novembre, qualora superiore ai 600 euro.

Anche il regime tariffario delle affissioni ha presentato alcune criticità nella quantificazione del canone - riprende la delibera - perché l'unità di misura "a foglio" è stata sostituita da quella "a metro quadrato". Polidori ha infine ricordato che i passi carrabili, tipologia concessoria che presenta durate molto lunghe, potranno essere saldati in una sola soluzione fruendo in questo caso di uno sconto. —

Pd, Progetto Fvg, Futura bocciano l'ipotesi

«Sul mercato coperto no alla soluzione grande distribuzione»

IL DIBATTITO

Trattativa con Lidl o con Despar per un project financing che abbia l'ambizione di migliorare aspetto e gestione del Mercato coperto in via Carducci? *Nein danke* rispondono con varie tonalità Pd, Progetto Fvg, Movimento Futura: c'è una preoccupazione che accomuna contrarietà e perplessità, cioè il timore che la logica della grande distribuzione si impadronisca anche di questo spazio pubblico. Sarebbe meglio pensare ad altre soluzioni aperte al contributo dei piccoli operatori, anche se - per la verità - non è ancora noto il contenuto delle offerte che i due colossi del supermercato formuleranno.

Il Partito democratico apre il fuoco da due postazioni. Comincia il segretario provinciale, Laura Famulari, che si chiede con domanda retorica se davvero c'era bisogno di un altro supermercato in Barriera Vecchia. Senza contare - obietta l'esponente "dem" - che l'intera Trieste di supermarket ne ha già collezionati un centinaio. Meglio dedicare via Carducci, con la sua architettura di pregio, a prodotti e produttori del territorio, evitando che Barriera Vecchia sia condannata «a diventare ancora più anonima e impersonale». Una parola anche per Andrea Monticolo, perché «si rinuncia a un progetto innovativo per asseriti motivi di risorse, ma quando si vuole le risorse arrivano». A completare l'attacco del Pd, la capogruppo circoscrizionale in Quinta, Maria Luisa Paglia, evidenzia il silenzio della giunta su questa iniziativa e la mancata valorizzazione sia del luogo che delle attività esistenti nel Mercato.

Progetto Fvg scende in campo con un pacchetto di mischia composto da Giorgio Cecco, Alice Tessarolo, Silvio Pahor, Monica Fabris, Sabrina Polacco. Di supermercati in zona ce ne è un numero sufficiente, più opportuno riqualificare sulla base dei prodotti tipici e sul piccolo commercio, puntando su un'idea aggregativa a livello sociale.

Chiusura radicale da Futura. Perché si causerebbe la chiusura delle piccole attività, si snaturerebbe la storia del mercato riducendolo a monopolio della grande distribuzione. Si trovino invece i quattrini per migliorare, attraverso una programmazione quinquennale, la qualità della struttura. —

MAGR

L'ASSOCIAZIONE RIUNISCE 40 PROFESSIONISTI VOLONTARI

Il super lavoro della Donk Hm: i medici che curano gli invisibili

Nel 2020 causa pandemia l'impegno è aumentato del 57% Effettuate 2.541 visite a rifugiati e senza fissa dimora, che non hanno la tessera sanitaria

Linda Caglioni

Colmare il vuoto lasciato dal sistema sanitario nazionale. E dare sostegno alle persone che troppo spesso rischiano di rimanere in fondo alla fila. Sono le ambizioni che l'associazione Donk Humanitarian Medicine persegue dal 2012, offrendo a Trieste assistenza sanitaria gratuita a tutti coloro a cui non è garantito l'accesso alle cure mediche.

La realtà, che può contare sulla professionalità di oltre 40 medici volontari, si è allargata con il tempo. E nel 2020, con l'inizio della pandemia, il ruolo fondamentale che ricopre si è tradotto in 2.541 visite compiute, con una crescita del 57% rispetto al 2019 (la fascia d'età dei pazienti va dai 19 ai 40 anni, con una notevole incidenza delle patologie dermatologiche, che costituiscono il 38,9% dei casi).

«Non vogliamo trasformarci in un doppione del sistema sanitario nazionale che, nonostante presenti qualche problema, funziona in modo ottimo. Però, ci sono inevitabilmente dei vuoti che noi andiamo a colmare, offrendo assistenza a persone senza fissa dimora, richiedenti asilo, rifugiati – spiega il medico e presidente dell'associazione Stefano Bardari -. In particolare, il nostro lavoro ha avuto un aumento esponenziale con la pandemia, che ha fatto pervenire tante richieste. Da un lato, perché i tradizionali servizi territoriali e di medicina di base sono stati rallentati dall'emergenza legata alla pandemia. Dall'altro, perché la quarantena obbligatoria per coloro in arrivo dalla rotta balcanica ha portato alla creazione di più centri in cui i ragazzi venivano accolti. Così ci siamo occupati di monitorare la situazione di quei luoghi, che sono molto affollati. L'obiettivo era prevenire la nascita di focolai».

Mettendo a disposizione la loro specializzazione, i professionisti di Donk Hm hanno al contempo alleggerito il peso che sarebbe altrimenti gravato sul sistema nazionale, già messo a dura prova dal dilagare del Covid. «La nostra rappresenta una piccola associazione, ma riveste questo importante ruolo di monitoraggio della situazione tra gli indigenti. E mette a disposizione cure alle persone che non sono in possesso della tessera sanitaria, e che avrebbero solo il pronto soccorso come unica alternativa». Le visite portate avanti nelle sedi ambulatoriali e nei vari dormitori, tuttavia, non hanno rappresentato l'unico canale attraverso cui l'azione dell'associazione si è svolta. Durante l'anno della pandemia, infatti, anche il supporto telefonico ha avuto un decisivo balzo in avanti: tra aprile e dicembre 2020 gli operatori hanno sollevato la cornetta per rispondere a 419 richieste di aiuto, fatte anche da persone che, pur avendo la tessera sanitaria, non riuscivano a ottenere le cure di base a causa delle restrizioni correlate alla pandemia. «In questo periodo si è risentito moltissimo della penuria di medici di famiglia. Tutti abbiamo avuto questo problema – sottolinea la dottoressa volontaria Giovanna Cornelio -. Ed è il motivo per cui, oltre alle visite, è aumentata la reperibilità telefonica. A volte si tratta solo di risolvere un dubbio, mentre in altri casi si tratta di gestire un problema un po' più serio. In ogni caso, almeno hanno qualcuno da chiamare. Per adesso, facciamo del nostro meglio per riempire i vuoti. Ma io spero che arriverà un giorno in cui non ci sarà più bisogno di noi». —



Stefano Bardari

REALTÀ INDIPENDENTE

Oltre 10 mila persone assistite dal 2012 a oggi

Donk Humanitarian Medicine è un'associazione di volontariato socio-sanitaria indipendente e apartitica attiva a Trieste dal 2012. Garantisce assistenza sanitaria gratuita a coloro cui non è garantito l'accesso alle cure. Dalla sua fondazione ha assistito più di 10 mila persone, provenienti da oltre 30 Paesi, fornendo circa 1.500 confezioni di farmaci all'anno. Oggi conta sull'azione di oltre 40 medici volontari, che nel 2020 hanno svolto 2.451 visite in sei ambulatori, supportato 16 strutture del territorio che aiutano gli indigenti e dato assistenza telefonica a molte persone. — L.C.

LA PROPOSTA DELLA LOCALE FIAB ULISSE AL COMUNE NEL QUADRO DEL BICIPLAN

"Mujainbici": trenta chilometri di piste per la Muggia di domani

Il progetto prevede 5 itinerari per le due ruote che vanno dal mare alla collina
Gli appassionati: «Cambiamo il modo di vivere la città in sicurezza e libertà»

Luigi Putignano / MUGGIA

La federazione dei ciclisti muggesani Fiab Muggia Ulisse, cui era stato chiesto un parere dal Comune di Muggia nel quadro della stesura del Biciplan - il piano della mobilità ciclistica comunale - ha elaborato la propria proposta, che si chiama "Mujainbici", una rete ciclabile di 30 chilometri, esattamente 29 chilometri e 390 metri, suddivisa in cinque itinerari, presentata online lo scorso venerdì. Gli itinerari sono denominati Parenzana, di 890 metri; Mujasulmar, di 9 chilometri 598 metri da via Flavia a Lazzaretto; le Vie Deisalineri, di 7 chilometri 863 metri; Deifioi, di 2 chilometri 484 metri, che si snodano nella zona delle scuole cittadine e degli impianti sportivi, e Deimonti, di 8 chilometri 520 metri, che conduce da San Floriano a molo Balota.

«Sappiamo – spiega Jacopo Rothenaisler, responsabile della locale sezione Fiab e coautore della proposta – che i ciclisti potenziali sono numerosi perché a quasi tutti piace andare in bicicletta in presenza di un minimo di condizioni favorevoli. Il piano intende mostrare la via da seguire per muoversi in libertà e sicurezza. Dobbiamo agire sullo spazio urbano e cambiare il modo di vivere la nostra città: le strade sono spazi a più usi da condividere equamente. Occorre ridurre il traffico, moderare la velocità, perché la strada, cardine della socialità cittadina, è di tutti». «Nella nostra proposta – ricorda Marco Finocchiaro, consigliere comunale ex dem ora nel gruppo misto, coautore delle 45 pagine di elaborato inviate da Fiab al Comune – ci siamo attenuti strettamente alle indicazioni di legge, anche perché finalmente possiamo dire che la nostra legislazione è adeguata alle migliori esperienze europee e consente il cambiamento del modo di vivere e di muoversi in città che desideriamo soprattutto per le componenti più fragili, pedoni, bambini, anziani. Quello che proponiamo non sono linee tracciate su una planimetria, ma si tratta di interventi immediati e a bassissimo costo, come le corsie ciclabili e altri provvedimenti, che possono dare continuità immediata ai percorsi ciclabili e trasferire il traffico tradizionale sulla bicicletta». Luca Mastropasqua, presidente della Fiab triestina e muggesana, si è detto estremamente soddisfatto del lavoro: «Dimostriamo ancora una volta la costante collaborazione con le pubbliche amministrazioni e, permettetemi, la qualità delle nostre proposte. Agli amministratori e ai cittadini diciamo che non è difficile pensare a come dovrebbe essere organizzata una città vivibile. È sufficiente chiedersi quali cambiamenti dovremmo introdurre affinché un proprio figlio o nipote possa raggiungere da solo in sicurezza la propria scuola o gli amici con cui giocare in uno spazio pubblico come facevamo in un tempo non lontano». —


Ciclisti in sella alle due ruote a Muggia, nella zona di Aquilinia

Le associazioni chiedono di ridurre il traffico per rendere il borgo più vivibile

A MUGGIA E SAN DORLIGO

Assistenza in casa 79 persone in carico Cresce la domanda

Sono 79 le persone prese in carico nel corso del 2020 dal Servizio di assistenza domiciliare offerto dall'Unità territoriale di Muggia e San Dorligo della Valle, gestito dalle assistenti domiciliari comunali rivierasche e dalla cooperativa La Quercia, che lavora in appalto col Comune. I pasti e le pulizie sono garantiti dal consorzio Interland, formato dalle cooperative Germano e Querciambiente, in appalto con il Comune di Muggia, ente gestore dell'ambito territoriale del servizio sociale dei Comuni Carso Giuliano. «Per capire l'entità di questo importante servizio - ha spiegato l'assessore ai servizi sociali, Luca Gandini - basti pensare che nel 2020, per i Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle-Dolina, si è presi in carico un totale di 79 persone, di cui 34 uomini e 45 donne. Nel 2019 il totale era di 55 persone, segnando un forte incremento dell'impegno dell'ente in termini di assistenza domiciliare». Tra le prestazioni offerte dal servizio ci sono gli interventi di assistenza e cura della persona non autosufficiente, i pasti a domicilio, le pulizie - in situazioni particolari, ovvero di grave difficoltà sociale e sanitaria, le attività di socializzazione e le piccole manutenzioni». — L.P.

A MUGGIA TORNA IL PROGETTO DI CITTADINANZA ATTIVA

Da Chiampore a Zindis le 23 zone dove curare aree verdi e spazi urbani

MUGGIA

Sarà pubblicato nei prossimi giorni il bando pubblico per aderire, in forma singola o associata, al progetto di Cittadinanza attiva nel Comune di Muggia.

Il progetto, attivo dal 2016, ha visto, l'anno scorso, la sottoscrizione di numerosi patti di collaborazione. Si è trattato prevalentemente di interventi di manutenzione e pulizia di aree verdi e di spazi urbani. Secondo l'iter ormai consolidato, il Comune prevede esenzioni oppure riduzioni dei tributi locali o dei canoni, che verranno applicate sulle imposte-canoni dovuti nell'anno successivo rispetto a quello in cui l'intervento viene realizzato.

«Novità di quest'anno - ha spiegato il vicesindaco di Muggia con delega alla cittadinanza attiva, Francesco Bussani - è stata l'introduzione dell'opzione aggiuntiva di un corrispettivo economico in alternativa alle detrazioni delle imposte a fronte del servizio reso. Tutto ciò - ha aggiunto il vicesindaco Bussani - per rispondere alla continua evoluzione del sistema tributario, che rende sempre più complessa la gestione delle esenzioni o delle riduzioni dei tributi locali».

Il Comune ha individuato 23 aree di intervento: l'area verde attrezzata di Aquilinia; le aree verdi attrezzate di Montedoro, di Zindis, di via San Giovanni, salita di Muggia Vecchia, di via Mazzini, all'incrocio tra via Frausin e via Matteotti, di largo Caduti, sotto il castello, l'area gioco della scuola di Zindis, la ciclabile Parenzana, l'area del porticciolo e zone limitrofe, il lungomare Venezia, le aree verdi del ex comprensorio Teseco, della chiesetta di San Francesco, del teatro "Verdi", del piazzale Alto Adriatico, dei giardini Europa e le sue adiacenze, di piazzale Caliterna, i laghetti delle Noghere, la strada per le saline, la strada per San Floriano, e lo spazio pubblico di Chiampore. —

L. P.


Il vicesindaco Bussani

DOPO LA SANZIONE ALLA SRS A SISTIANA

Rimossi dalla spiaggia gli alloggi per gli addetti

DUINO AURISINA

Sono state temporaneamente spostate in un deposito, lontano da Sistiana, le casette che avevano fatto la loro comparsa, qualche mese fa, a Sistiana mare, nell'ambito del comprensorio della Srs srl, la società che gestisce gran parte degli impianti balneari e di ristorazione della zona. Le strutture mobili, destinate a fungere da foresteria per gli addetti ai vari servizi della spiaggia nel corso della prossima estate, erano state oggetto di un verbale della Polizia locale di Duino Aurisina, in quanto, per qualche giorno, erano state collocate in un'area del Comune. «Abbiamo deciso di utilizzarle – spiega Sergio Fari, amministratore della Srs srl - per garantire a una trentina di nostri dipendenti stagionali la possibilità di non fare lunghi percorsi per tornare a casa, una volta ultimato il loro turno di lavoro, che spesso si conclude a tarda notte. Perciò quanto prima le sistemeremo nella zona di nostra competenza». —

U. SA.

Festività





LE IMMAGINI

Dalla parete rocciosa alle due ruote

A sinistra, arrampicata sulla parete rocciosa della Napoleonica. Sopra, Edgardo Morgante e la moglie. A destra: ciclisti in azione; Raffaella D'Angelo con la sua e-bike; nelle ultime due immagini, infine, in alto la cagnolina Wendy al guinzaglio, portata a fare una passeggiata dalla sua proprietaria, in basso Livio Degrassi e Paolo Girlinger. Fotoservizio di Andrea Lasorte





Pasquetta in zona rossa a passeggio, sulla bici o arrampicando in Carso

Pochi i triestini in giro fra Napoleonica e Sincrotrone ma qualcuno non ha voluto rinunciare a una manciata di ore all'aria aperta. Anche con il cane al guinzaglio

Benedetta Moro

A piedi, in bicicletta a passo lento o arrampicate in compagnia. La Pasquetta in zona rossa a Trieste ha raccolto tra i sentieri del Carso un timido e sparuto pubblico. Poche uscite, pranzi leggeri, con gli avanzi del giorno prima, e piuttosto ristretti. A parte qualche eccezione, la linea adottata dai triestini è stata molto rispettosa delle regole imposte dal decreto Draghi per questa tre giorni di festività. La strada Napoleonica, la passeggiata a picco sul mare solitamente molto gettonata, nella mattinata di ieri è stata poco frequentata. A pochi passi dal santuario di Monte Grisa il via vai era molto limitato e regnava la calma. Forse i triestini avevano puntato su mete più defilate.

Il frastuono era per lo più concentrato nei centri abitati vicini, tra i profumi di carne alla griglia e qualche nota in sottofondo. Il sentiero affacciato sull'Adriatico è stato comunque scelto da qualche amante della natura, come Raffaella D'Angelo. In sella alla sua e-bike, nuova di zecca, ha raggiunto la Napoleonica quale ultima tappa del percorso prima di tornare a casa per il pranzo. Una biciclettata di ben 80 chilometri. «Da Opicina mio marito e io abbiamo seguito un percorso attraversando strade meno frequentate, passando per Sales, Colludrozza, Sgonico. Ora guardiamo il mare e poi andiamo a pranzo – spiega –. Questo giro è nato dal fatto che mio marito mi ha regalato di recente la bici elettrica. Lui ce l'aveva già da anni, io invece sono sempre stata una grande camminatrice. Ma ora mi sono convertita».

Per una passeggiata all'insegna del relax hanno optato anche Edgardo Morgante e la moglie. Una coppia triestina, con domicilio nel capoluogo giuliano, che risiede in Svizzera. «Siamo arrivati dalla Svizzera già vaccinati – raccontano –. Dove viviamo c'è un altro tipo di organizzazione. Non abbiamo dovuto fare nulla, se non attendere una chiamata per la convocazione. Siamo andati all'appuntamento e terminata l'inoculazione ci hanno dato bottiglietta d'acqua e una barretta di cioccolato. Nessun fastidio, nessuna reazione. Nemmeno l'appetito ci è sceso». Lo ha dimostrato il pranzo di Pasqua, così abbondante che ieri i due coniugi hanno appunto deciso di camminare: il pasto di Pasquetta si è deciso di limitarlo agli avanzi del giorno prima.

Anche Francesca e la sua famiglia hanno preferito stare all'aria aperta, almeno un po'. «Abbiamo approfittato per stare soli a pranzo – afferma la donna mentre cammina con marito e figlia –, visto che i nostri genitori hanno una certa età. Siamo fortunati ad abitare vicino alla Napolonica, che abbiamo raggiunto a piedi». Con la temperatura mite di ieri c'è stato anche chi ha sfruttato la giornata di festa per arrampicarsi. Sulle pareti rocciose c'erano ad esempio Marta Forti e Andrea Pausa. «Per noi è un giorno come un altro, non festeggiamo la Pasquetta ma abbiamo approfittato della festività per venire qui. Di solito ci allontaniamo di più – dicono –, raggiungendo la Val Rosandra, ma in zona rossa abbiamo scelto così perché vicino a casa».

> Raffaella in sella alla sua e-bike: «Da Opicina percorso attraverso Sales, Colludrozza, Sgonico»

> Marta e Andrea: «Di solito raggiungiamo la Val Rosandra ma con le restrizioni ci siamo fermati qui»

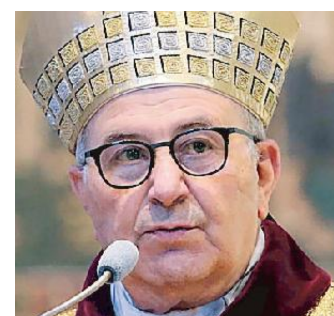
> Edgardo e la moglie non risiedono a Trieste: «Siamo arrivati dalla Svizzera già vaccinati»

Cani al guinzaglio e quattro passi nei pressi del Sincrotrone, a Basovizza – area abbastanza deserta, frequentata da qualche ciclista ieri – pure per Livio Degrassi, 83 anni, e Paolo Girlinger, 64. «Di solito a Pasquetta andavamo a pranzo da una parente qui vicino – dicono –, ma quest'anno abbiamo deciso di fare solo un giretto in Carso mentre ieri ci siamo ordinati una pizza. Niente di particolare». Di passaggio sull'Altipiano, solo per controllare un terreno di proprietà, è stata invece una famiglia: «Avremmo voluto usare il terreno per passare come sempre la Pasquetta in compagnia, per noi è un momento di aggregazione, anche in osmiza – afferma un signore –, ma non è possibile quest'anno, quindi abbiamo scelto di fare una breve passeggiata e basta. Ieri abbiamo pranzato con la nonna e adesso andiamo a casa».

Un'altra signora, con la propria cagnolina Wendy, ha raggiunto in automobile dalla propria abitazione la Napoleonica. «Fare attività motoria vicino a casa mia è impossibile – sottolinea – e così sono venuta a camminare qui». —

IL VESCOVO CREPALDI

«Nell'ora inquieta dello smarrimento fiducia nel Signore»



Il vescovo Giampaolo Crepaldi (foto Silvano) nell'omelia pronunciata durante la messa di Pasqua a San Giusto ha sottolineato anche: «La gioia dell'alleluia pasquale è come smorzata dall'ora inquieta dello smarrimento e dell'incertezza che stiamo vivendo a causa della pandemia, che pesa minacciosa sulla vita dei bambini e degli anziani, degli operai e degli imprenditori, delle famiglie e delle aggregazioni sociali e culturali, dell'uomo della strada e del politico. In quest'ora – ha continuato – il Signore risorto ci ripete la parola che un giorno disse a Pietro: "Uomo di poca fede, perché vuoi dubitare?". In quest'ora di sofferenza e di sventura, con il peso insopportabile della morte di tanti nostri cari, il Signore risorto ci ripete le parole che disse alle sorelle di Lazzaro che aprirono il loro cuore alla fiducia nel suo intervento di vita e di risurrezione. Il Signore risorto ci garantisce quella parola che disse agli apostoli nell'imminenza della sua passione: "Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo"».







I cappuccini hanno fatto tutto da soli per ridurre il rischio di contagio
Portato inoltre il cibo a domicilio a una ventina di famiglie in difficoltà

A Montuzza pranzo pasquale per asporto e senza volontari Consegnati dai frati 50 pasti

IL SERVIZIO

Francesco Cardella

Cibo caldo per asporto, ma senza l'aiuto dei volontari. I disagi dettati dal Covid hanno ridisegnato anche parte del servizio sociale offerto dalla mensa dei frati cappuccini di Montuzza, alle prese con una Pasqua ben diversa dai passati anni. Per la prima volta infatti la distribuzione del pranzo è avvenuta con la modalità dell'asporto, ma soprattutto senza il consueto supporto sul campo da parte dei volontari appartenenti alla sigla Associazione Amici di San Francesco, gruppo che da anni partecipa alle iniziative dei religiosi francescani del convento abitato dai frati Minori Cappuccini in via Capitolina 14.

«Il gruppo ne contava una quarantina – racconta Fra Giovannino, responsabile della mensa per i poveri di Montuzza, aperta 365 giorni all'anno –. Di questi in media 5 o 6 ci aiutavano quotidianamente. Con l'avvento del Covid il numero si è sensibilmente ridotto e devo dire che noi stessi abbiamo esortato i volontari a congedarsi per non rischiare il contagio, almeno per un periodo. Al servizio ora ci pensiamo interamente noi frati più alcune inservienti stipendiate – ha aggiunto –; già a Natale avevamo adottato la formula del cibo per asporto ma per quanto riguarda la forza del volontariato questa Pasqua è la prima festività vissuta in questo modo».



I frati di Montuzza domenica durante la consegna dei pasti caldi

Il servizio tuttavia regge e mantiene il suo impatto con una fascia debole della cittadinanza. A Pasqua sono state oltre una cinquantina le confezioni di cibo distribuite. Il menù? Un primo piatto costituito da pastasciutta, secondo a base di pollo e piselli, una pizzetta, della frutta e qualche dolciume tipico pasquale.

Non è tutto. Assieme al cibo caldo, infatti, è stato anche distribuito un kit per l'igiene personale, contenente mascherine, gel e salviette.

«Abbiamo provveduto a rifornire anche a domicilio una ventina di famiglie in difficoltà – ha sottolineato Fra Giovannino –. Ora la media si aggira attorno a una settantina circa di pasti consegnati. Constatiamo meno stranieri, soprattutto dell'Est, rispetto a prima e molti più italiani e giovani».

La mensa di via Capitolina nel frattempo ha provveduto anche a una ristrutturazione e all'ampliamento degli spazi. Un intervento costato 80 mila euro, importo coperto dalle casse francescane, dalla Fondazione CRTrieste, dalla Fondazione "Stiftung" e da aiuti in arrivo dal Rotary Club Trieste. La ristrutturazione ha portato la capienza della sede a una sessantina di posti a sedere ma la dote, sempre alla luce delle restrizioni imposte dalla pandemia, non è stata ancora sfruttata, anzi, nemmeno inaugurata: «I lavori sono ultimati e gli spazi garantirebbero anche due turni – ha concluso Fra Giovannino – si prosegue ancora con la consegna per asporto, auspicando che attorno a luglio o agosto si possa tornare ad ospitare all'interno. L'importante per noi è adeguarsi al momento e consentire sempre un aiuto al prossimo in difficoltà». —

Oltre alle pietanze donati anche un kit per l'igiene personale e alcune mascherine

L'allerta della Protezione civile regionale

Freddo, bora forte e neve Oggi torna il gelo in città



Le strade di Basovizza dove è stato sparso il sale. Foto Lasorte

IL QUADRO METEO

In alcune zone ieri nel primo pomeriggio era già stato sparso il sale per prevenire la formazione di ghiaccio, come a Basovizza. Colpa del maltempo, che da ieri notte imperversa sulla regione e sulla città, con temperature in picchiata, vento forte, neve e ghiaccio al suolo in alcuni punti.

Ieri in giornata l'allerta di colore giallo diramata dalla Protezione civile del Fvg, a causa di un'ondata di freddo che dovrebbe però esaurirsi entro oggi. All'origine del maltempo, un marcato fronte freddo dal Nord Europa che ha generato una depressione nei bassi strati sull'alto Adriatico a cominciare dalle prime ore del mattino, favorendo l'afflusso di correnti fredde orientali al suolo, umide meridionali in quota. Questa sera la depressione dovrebbe allontanarsi, in direzione Sud-Est.

Nella giornata di oggi sono previste, nelle prime ore del mattino, precipitazioni consistenti e localmente temporalesche sulle zone centro-orientali della regione, con quota neve in rapido calo fino a 100-200 metri sul Carso e sulla zona di Trieste. Sulla costa soffierà Bora forte con qualche raffica possibile oltre i 100 chilometri all'ora e sul Carso sarà anche possibile la formazione di ghiaccio al suolo. In mattinata potrà nevicare a tratti fino al livello del mare. Dal pomeriggio è previsto un graduale miglioramento e vento in attenuazione. —

LE LETTERE

La tradizione
Ravvivare la cultura del caffè a Trieste

Caro direttore,
si sa, il caffè è uno dei simboli di Trieste, un tratto distintivo della sua identità. In oltre 300 anni di Porto Franco, la sensibilità della Città nei confronti del caffè si è sviluppata a tal punto da diventare parte del suo tessuto etnografico, culturale, economico e sociale. Tante sono le realtà che dal capoluogo Giuliano contribuiscono a diffondere l'inconfondibile aroma della bevanda su tutto il territorio nazionale e non solo. Per questo, nessuno meglio di un triestino sa che dietro una calda-aromatica tazzina di Espresso o dietro il vitreo bicchiere di un "Capo in B", c'è ben altro che una semplice bevanda scura. Ogni chicco, ogni sorso racchiude una storia, un mix di sapori, saperi e tradizioni che viaggiano nel tempo e nello spazio, attraversando, da un punto all'altro del pianeta, popoli e nazioni.
Alla scoperta di queste tradizioni opera l'Associazione Museo del Caffè. Fondata nel febbraio 2017, ma attiva come progetto museale dal marzo 2001, questa realtà triestina lavora ogni giorno per diffondere e promuovere la cultura del caffè in ogni sua forma. Grazie alla collaborazione di esperti del settore e con nove partner museali sparsi in tutta Europa (dalla Francia alla Russia, dall'Olanda a Cipro), aMdc raccoglie storie di caffè che raccontano lo stretto rapporto tra Trieste e l'aromatica bevanda, narrando le mille sfaccettature di un prodotto che dagli hangar sui moli triestini ammalia e seduce milioni di appassionati in tutto il mondo.
Nonostante la difficile situazione attuale, le attività dell'Associazione non si sono fermate e proseguono tuttora. Il secondo venerdì di ogni mese programmiamo eventi da remoto, i cosiddetti Cenacoli del Caffè (ciclo di incontri giunto alla quarta edizione), tramite i quali vengono affrontate diverse tematiche sul caffè con l'intervento di collezionisti e professionisti che operano in tutta Italia e all'estero. A breve prenderà forma una nuova idea con una nuova proposta: il Museo Diffuso del Caffè nei rioni cittadini, così da avvicinare ancora di più i triestini alla loro bevanda per eccellenza.

Chiara Falzetti
Consigliere dell'associazione Museo del Caffè di Trieste

Pandemia
Una Pasqua 2021 che guarda al futuro

Gentile direttore,
mai come in questo anno di grazia 2021 il passaggio dalla morte alla resurrezione tipico della Pasqua cristiana può essere considerato allegorico di quelli che sono i timori e le speranze di tutto il mondo e della nostra Italia in particolare.
Il Virus Cinese non ha portato con sé soltanto un carico di malattia e morte fisica, ma un ulteriore peso di sofferenza morale, isolamento sociale e gravissima crisi economica.
Per i Cristiani poi ha portato ad una minore attenzione al dramma della terribile persecuzione che essi subiscono in molte parti del Globo, con un carico di sofferenza e martirio allucinante.
Una vera e propria Via Crucis sanitaria, economica e morale. Dobbiamo però poter sperare che come per la settimana Santa alla fine possa giungere la Verità della Resurrezione e il Trionfo della vita, della libertà e della socialità. Ma perché ciò avvenga ci vuole un grande sforzo generale di coraggio, determinazione e capacità di uscire dall'oscurità per tornare alla luce e alla vita.
L'economia dovrà ripartire, la gente poter uscire di nuovo liberamente e stare insieme per tutte le cose semplici della vita, ma che ne costituiscono il sale.
Una vacanza, una cena o anche una semplice passeggiata in libertà e gioia. Si dovrà poter tornare a pregare insieme e ad onorare senza paura i propri cari quando c'è da dare loro l'ultimo saluto, oppure quando sono in un ospedale e desiderano le nostre visite!
Dovremo poter riprendere a vedere la folla dei bambini e dei ragazzi entrare e uscire da scuola e riprendere a fare tutto ciò che facevamo fino a poco tempo fa, anche se ci sembra passato un secolo!
La vita non è quella attuale, ma quella di prima!
Il Virus Cinese non avrà trionfato se alla fine torneremo alla nostra cara vecchia vita, altrimenti se non lo faremo avrà vinto lui e la nostra esistenza sarà ridotta ad una sopravvivenza che non è vera vita, ma un suo mero surrogato.

Armando Marcucci

L'INIZIATIVA

La Rosso Srl dona colombe con l'aiuto di Fondazione CRTrieste

In occasione della Pasqua, l'impresa Rosso s. r. l. ha voluto attivarsi per portare un sorriso a persone indigenti o in difficoltà attraverso la donazione di colombe pasquali.
Per individuare i destinatari dell'iniziativa, sulla scia della positiva collaborazione avviata a Pasqua 2020 e proseguita lo scorso Natale, è stata nuovamente interpellata la Fondazione CRTrieste, che ha fatto da tramite per realtà filantropiche come Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus, Fondazione Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin Onlus e Comunità di San Martino al Campo Onlus.
«Essere presenti su un territorio per Rosso srl significa non solo svolgervi la propria attività d'impresa ma anche essere attenti alla collettività che lo abita e attivarsi, in un momento così particolare come quello che stiamo vivendo, per restituire un po' di gioia» ha affermato Paolo Rosso, Titolare della Rosso srl. «In un momento ancora critico dal punto di vista sanitario e sociale, iniziative come questa ha un concreto valore nel contribuire a accendere un sorriso e nel dare un momento di dolcezza e serenità», ha ribadito Tiziana Benussi, Presidente della Fondazione CRTrieste.



La testimonianza
Un gesto cortese al supermercato

Egregio direttore,
In questo momento di grande difficoltà, dovuta alla pandemia, vorrei segnalare un gesto che mi ha lasciata senza parole. Ero in coda alla cassa del supermercato allo Scalo Legnami e vedendo dietro di me una signora con poche cose acquistate l'ho invitata a precedermi alla cassa.
Risultato: la signora si è allontanata e ritornando mi ha offerto una piantina fiorita in segno di gratitudine. Un simbolo di grande gentilezza che ho apprezzato di gran cuore e vorrei nuovamente ringraziarla, augurandole una Buona Pasqua e grande serenità. Grazie ancora.

Adriana Sau

Scuole e trasporti
L'abbonamento bus ce lo paghi la Regione

Gentile Direttore,
vorrei chiedere al nostro caro presidente Fedriga se ha pensato a rimborsare noi disgraziati genitori della somma spesa per l'acquisto della rete del bus del mese di marzo 2021 in quanto usufruita dai nostri figli solamente per una settimana.

Massimo Giacomini

Pubblico impiego
Quando Brunetta ci dava dei fannulloni

Egregio Direttore,
leggo l'intervista del Ministro Brunetta su Il Piccolo del 2 aprile e, da ex dipendente pubblica, rimango esterrefatta per le sue dichiarazioni sui "cosiddetti burocrati, da non confondere con la cattiva burocrazia".
Definisce i dipendenti pubblici "il capitale umano da cui ripartire valorizzandolo, restituendogli orgoglio, autorevolezza, dignità…". Lo stesso Ministro Brunetta che nel governo Berlusconi di 13 anni fa definì tutta la categoria dei dipendenti pubblici "fannulloni". Eh no, caro ministro! Non può giustificare il trattamento che ci aveva riservato con il momento storico di quel tempo. In quell'occasione ha trattato medici, infermieri, forze dell'ordine, amministrativi e insegnanti come fossero dei delinquenti che rubavano gli stipendi. Nessun momento storico può fare da giustificazione all'uso di quei toni e quei termini. Evidentemente in quella situazione politica al Ministro Brunetta risultava fruttuoso in termini di consenso quel comportamento aggressivo, che intendeva porre i cittadini italiani contro tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione e creando dei gravi pregiudizi nei loro confronti. Certo, era necessario zittire qualche milione di dipendenti ai quali si stava per bloccare la contrattualità per più di 10 anni: con quale coraggio si può protestare se ci si ritrova contro un Paese intero facendogli credere che siamo tutti "fannulloni" e che già rubiamo lo stipendio? Ovviamente non tutti i dipendenti pubblici sono sempre lavoratori irreprensibili ma in quali grosse realtà non si riscontrano le stesse problematiche? Sono certa che, come me, qualsiasi cittadino si sia trovato a sopportare alle volte disservizi nelle banche, in uffici postali, nelle assicurazioni, con le compagnie telefoniche e molto altro però si tende a non reagire con la stesa durezza che si ha nei confronti del settore pubblico. Questo significa che Brunetta è riuscito nel suo intento. Con ciò non voglio dire che si debbano giustificare e sopportare da coloro che devono offrire i servizi alla cittadinanza, usando il denaro di tutti i contribuenti, comportamenti ambigui, assenze dal lavoro sospette, rispostacce al cittadino o lungaggini burocratiche non giustificate ma dico che bisogna distinguere, individuare e correggere i comportamenti errati e non colpevolizzare intere categorie dove la maggior parte dei dipendenti lavora con onestà e applicazione. Non posso fare a meno di ricordare che la maggior parte della burocrazia e della sua tempistica non la inventa il dipendente pubblico ma è dovuta all'applicazione di normative approvate dai governi in carica… che spesso vengono definite "semplificazioni". Rispettiamoci a vicenda e non facciamoci strumentalizzare.

Daniela Carli

Storia di Opicina
L'incisione sul pozzo dello Zinzendorf

Gentile direttore,
a proposito della vera della cui collocazione a Opicina si tratta in questi giorni, trascrivo quanto annota il governatore di Trieste conte Carlo de Zinzendorf nel suo diario in data 2 maggio 1780 : "Cammin facendo [per andare a Duino] fui piacevolmente sorpreso vedendo la cisterna completamente ultimata, con un cronografo dettato dal curato inciso sul marmo con queste parole AQVAE INOPIA OPPRESSIS SVBVENIT GVBERNATOR CAROLVS COMES A ZINZENDORF. Le lettere che indicano l'anno sono dorate." Queste, nell'ordine in cui compaiono nella scritta, sono: V I I I V V I V C L V C M I D = 1780. La cisterna dovrebbe trovarsi nel cortile della casa di strada per Vienna 2.

Sergio degli Ivanissevich

GLI AUGURI DI OGGI



ALFEO
Tantissimi auguri per i tuoi 50 anni dalla moglie Nives, dal figlio Alex, dai genitori, parenti e amici.



FRANCO
Auguri dalla tua famiglia e dagli amici caro "mulo" Franz, xe rivai i 50 anche per ti!



PATRIZIA
Tanti auguri per i tuoi 50 anni da mamma, Mauro, Vale, Giorgia e relativi compagni.



DANIELA
Questa splendida "mulona" compie oggi 60 anni. Auguri con immenso affetto, mamma, papà ed Ester.



LICIA
80 anni! Auguri con tanto amore, Sergio, Patrizia, Roberta, Martina, Claudio, Ricky.

MODA & MODI

Quei manichini nudi vogliono essere rivestiti Così si alimenta il sogno di chi guarda la vetrina



DI ARIANNA BORIA

Una sì, una no. Le vetrine di primavera raccontano questo tempo incerto, sia quelle perfettamente allestite con i nuovi arrivi, sia quelle che si limitano a esporre i manichini nudi. È una sensazione strana camminare lungo le strade dello shopping e guardare quest'alternanza, questa macchia di leopardo dell'offerta, che in parte riproduce il nostro stato d'animo: un mix tra la speranza di vedere a portata di mano libertà e mobilità, con la voglia di rimpolpare l'armadio, anche di qualche capo che non ci servirebbe, e la tentazione di lasciar prevalere il pessimismo con cui abbiamo imparato a convivere, o comunque una cautela un po' diffidente.

Gli abiti e gli accessori al di là del vetro sono un segno forte, ci danno una scossa. Tengono vive le aspettative, fanno volare la fantasia, suggeriscono occasioni e come vestirle. Gli inglesi lo chiamano window shopping, in pratica "guardare e basta, senza l'intenzione di comprare", ma possiamo prendere il verbo a prestito e un po' cambiarne l'intenzione, perchè si può comprare e sognare anche con un vetro di mezzo, e fa molto bene all'umore.

Gli allestimenti curati anche nel lockdown segnano le stagioni che vogliamo riacciuffare

Ci sono le stampe a fiori della primavera, che finora abbiamo provato solo virtualmente, cliccando il succedaneo delle photogallery nei siti, le borse e i cappelli di paglia, gli abiti-camicia per una leggerezza e una semplicità che oggi apprezziamo più che mai, i sandali aperti, i soprabiti di cotone, una palette delicata di rosa, arancio, verde, glicine, azzurro, colori morbidi per tornare a muoverci come dopo una lunga convalescenza. Tra tante serrande abbassate, alcune per sempre, è importante vedere nelle vetrine il cambio della stagione, che ci invita a liberarci delle tute e dei pigiami da casa come facessimo una muta. Gli allestimenti nuovi - con l'entusiasmo di chi continua a pensarli e assemblarli, a dispetto del lockdown - ci ricordano il tempo che ci stiamo perdendo ma che vogliamo riacciuffare, magari forse soltanto con la coda dei saldi.

Anche i manichini nudi, o le vetrine vuote, hanno un messaggio, altrettanto forte per chi guarda. Alcuni commercianti hanno scelto di segnalare l'altro lato della medaglia: collezioni decimate, non consegnate, e che rimarranno comunque in buona parte invendute, rapporti da reinventarsi con una clientela che nel giro di due stagioni ha cambiato punti di riferimento, priorità, preferenze, e che agli esercizi più piccoli costerà fatica riconquistare, nonostante i social abbiano supplito alla mancanza di contatto fisico.

Un po' disturbano questi manichini spogli, inutile negarlo, sembrano un segno di attesa, forse di resa. Smontano l'ottimismo della porta accanto. L'acquirente ha ancora bisogno di essere catturato, e coccolato, da una vetrina curata, che nessuna piazza virtuale potrà mai sostituire. Se andrà in porto la proposta della federazione della moda di aprire i negozi su appuntamento anche nelle zone rosse, vale la pena non rinunciare ad alimentare il desiderio, sfruttando quel potente mezzo di comunicazione che è la moda. Mettere qualche cosa addosso ai manichini è un primo messaggio. —

IL CALENDARIO

Il santo Celestino
Il giorno è il 96°, ne restano 269
Il sole sorge alle 6.39 tramonta alle 19.38
La luna sorge alle 12.59 tramonta alle 4.31
Il proverbio
Inseguendo la felicità, smarriamo la soddisfazione

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Mazzini 1/A - Muggia, 040 2711242; Prosecco 161 - Prosecco, 040 225141 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via della Ginnastica 6, 040 772148.
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	33,3
Via Carpineto	µg/m³	ND
Piazzale Rosmini	µg/m³	45,6

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	6
Via Carpineto	µg/m³	4
Piazzale Rosmini	µg/m³	7

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	93
Basovizza	µg/m³	ND

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
AcegasApsAmga - guasti	**800 152 152**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Corpo nazionale guardiafuochi	**040425234**
Cri Servizi Sanitari	**0403131311 /3385038702**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Bernardo e la sua scommessa sulle bici elettriche



BERNARDO

Per dodici anni ho vissuto lontano da Trieste, lavorando come imprenditore nel ramo commerciale. Ho raccolto molte idee ed esperienze e le ho riportate nella mia città natale. Ho scelto di coniugare le logiche imprenditoriali, legate alla domanda e all'offerta, a una visione del mondo che mi appartiene, con l'obiettivo di guidare le persone a condurre uno stile di vita sano e sostenibile. La bicicletta elettrica, fino a qualche anno fa, veniva vista come un mezzo destinato agli anziani. Ho creduto fortemente nella possibilità di invertire questa tendenza, scommettendo su dei mezzi accattivanti e divertenti come i monopattini e le bici elettriche. Per fare questo ho aperto uno spazio commerciale in via Trento. Non è nostra intenzione promuovere la sostituzione delle biciclette tradizionali, bensì incentivare la mobilità urbana senza la macchina e lo scooter. Non è vero che Trieste *no xe per bici*. L'interesse per questo mezzo c'è, anche se la città dovrebbe poter disporre di un sistema articolato di piste ciclabili. Spostarsi in bicicletta è un modo per godersi il territorio da un'altra prospettiva. È un modo per arrivare al lavoro senza fare tardi, accedendo a zone interdette al traffico veicolare. I turisti l'hanno capito prima di tutti, scegliendo di scoprire Trieste in maniera differente.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

6 APRILE 1971

- L'Opicina Softball Club ha cambiato nome. La nuova denominazione è Sogno Baby Softball. L'accordo fra la società biancoverde e l'industriale del mobile Sergio Bassi di Brazzano è stato raggiunto l'altro ieri.
- È deceduto domenica notte, all'ospedale, Dino Dardi. Triestino, sessantacinque anni, narratore, saggista, critico, scrittore di teatro, fu l'ultimo della nostra scapigliatura, ma anche combattente e partigiano.
- È da ieri, ospite di Trieste, la delegazione della città di Fiume, guidata dal Sindaco professoressa Neda Andric e assistita dal Console di Jugoslavia Vidas, che è stata ricevuta in Municipio dal Sindaco Spaccini.
- Disposizioni dei sindacati provinciali di CGIL, UIL e CISL agli aderenti allo sciopero di domani. Fermi i trasporti dalle 9 alle 11, lezioni regolari nelle scuole e negozi ed esercizi pubblici aperti.
- Ad un anno dalla convenzione, fra Comune ed Agip, per costruzione e gestione del parcheggio sotterraneo di Foro Ulpiano, Agip e impresa Guffanti interrompono i lavori in attesa di un nuovo progetto del prof. Morandi.

ELARGIZIONI

In memoria del caro amico Egidio Muzina da parte di Marisa e Loriana 100,00 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

In memoria di Paolo Torricella da parte di Dora, Mariuccia, Giorgio 50,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI.

In memoria di Egidio Semec da parte del dott. Tullio Maestro e impiegate studio Maestro-Semel, dott. Merlo e impiegata st. dott. Merlo 250,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

In memoria di Roberto Stricca per il compleanno (27/2) da parte di Sonia Cetti 100,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

SCIENZA & SOCIETÀ

Lo strano rapporto tra gioco d'azzardo e fisica statistica in uno studio Ictp

Nel centro di Miramare tre ricercatori, Gonzalo Manzano, Rosario Fazio ed Edgar Roldan, aprono una nuova strada

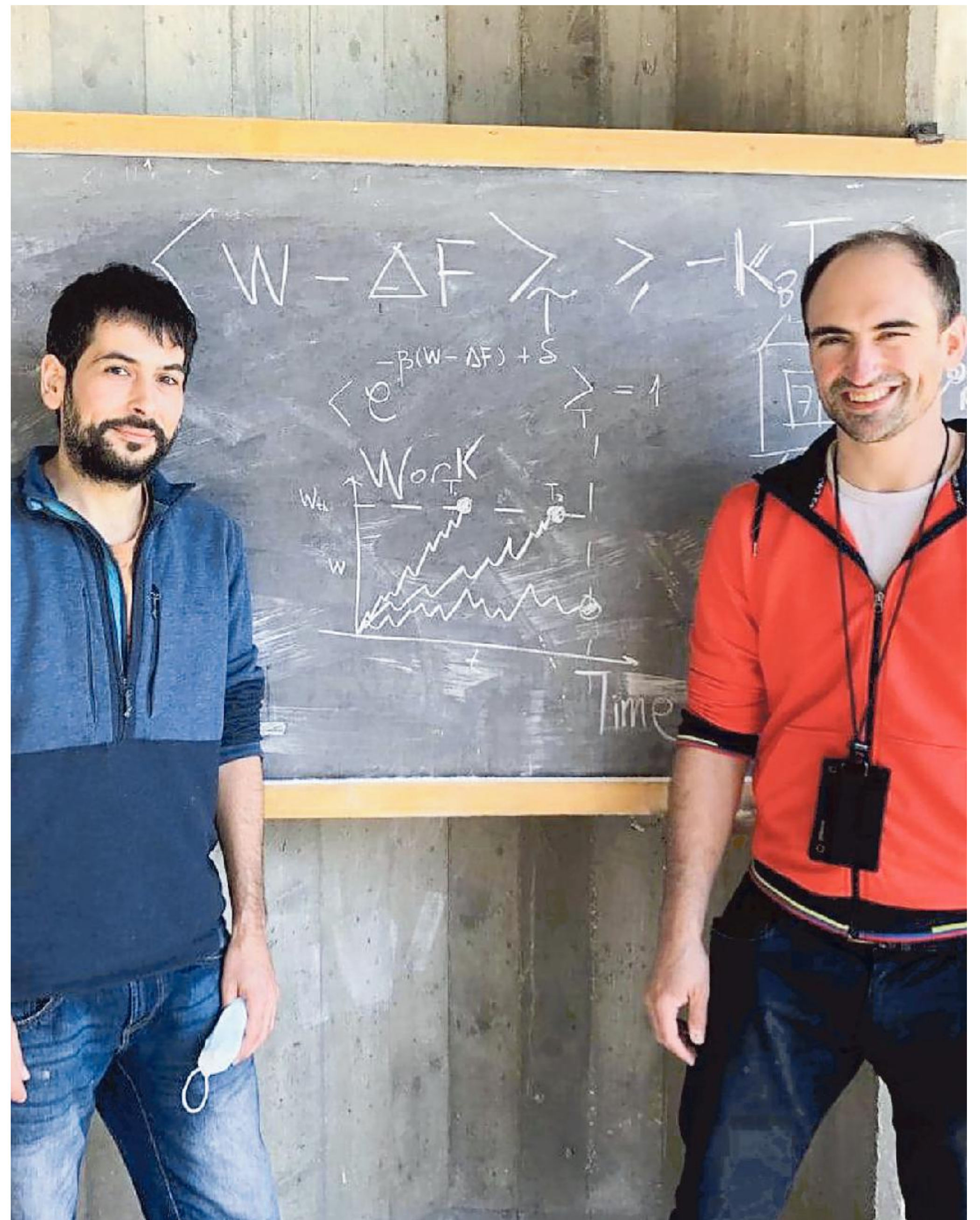
Lorenza Masè

Avere poco più di trent'anni e la voglia di provare a infrangere le regole della termodinamica "classica" verificando con nuovi esperimenti le leggi fondamentali, sviluppate nel XIX secolo con l'obiettivo di individuare il confine tra mondo classico e mondo quantistico. Da questo ambito di ricerca teorica, potrebbero emergere risultati in grado di dare nuovo impulso allo sviluppo tecnologico.

All'Ictp tre fisici Rosario Fazio, Edgar Roldan e Gonzalo Manzano, hanno messo alla prova la teoria integrando il loro approccio con le abilità sperimentali del Picogroup dell'Università di Aalto in Finlandia, che ha implementato l'apparato sperimentale. La lezione appresa da questo ultimo esperimento dal team di scienziati sembra mutuata dal "Manuale del gioco d'azzardo", ovvero: Il buon giocatore è quello che sa quando smettere. «Il lavoro – spiega il fisico Edgar Roldan, 35 anni e di origine spagnola, Professore all'Ictp – introduce un giocatore d'azzardo molto particolare: una versione moderna e rivista del famoso diavoletto di Maxwell.

Nell'esperimento mentale – prosegue – escogitato da James Clerk Maxwell a metà del XIX secolo, il diavoletto è in grado di controllare una piccola porticina tra due contenitori pieni di molecole di gas. Il diavoletto ha la capacità di aprire e chiudere rapidamente la porta, per far entrare molecole veloci e calde in una delle camere e quelle lente e fredde nell'altra. Ciò comporta la riduzione dell'entropia del sistema e quindi apparentemente la violazione della seconda legge della termodinamica». Cosa importante, il nuovo "demone" inventato all'Ictp, utilizza strategie ispirate al gioco d'azzardo (come ad esempio nelle slot machine o nei casinò) per decidere quando interrompere il processo, e questo è fondamentale per un'estrazione efficiente di energia. «Questa intuizione presa in prestito dal mondo del gioco d'azzardo – commenta Gonzalo Manzano, 34 anni, primo autore, postdoc all'Ictp Trieste / Scuola Normale Superiore di Pisa e attualmente lavora all'Institute for Quantum Optics and Quantum Information Vienna (Iqoqi), – è utilizzata in modo insolito in fisica, ci ha permesso di scoprire nuove leggi in termodinamica. Pensiamo che ci sia ancora molta strada da fare e questo è ancora l'inizio di molti nuovi risultati universali per il campo. Speriamo di avere nuovi sviluppi, sia teorici che sperimentali».

Proprio come in un casinò reale, il diavoletto si affida alla fortuna, ma deve essere capace di decidere abilmente di abbandonare il gioco prima che "si metta troppo male" : nel gioco d'azzardo, infatti, se si gioca abbastanza a lungo si perderà sicuramente. «C'è una finestra temporale in cui il diavoletto può sperare di lasciare il tavolo con un certo vantaggio – dice Roldan – Sa che se aspetta la fine della partita perderà; infatti, è destinato a perdere dalla seconda legge della termodinamica». In soldoni si tratta di uno dei principi guida dell'Universo che spiega perché il caffè non si surriscalda in una stanza fredda, perché è più facile strapazzare un uovo piuttosto che rimetterlo insieme. Nell'articolo "Thermodynamics of Gambling Demons", pubblicato su Physical Review Letters, gli autori propongono una nuova versione del diavoletto, in grado di vedere le molecole di gas come il suo più famoso simile, ma che a differenza di questo non è in grado di aprire e chiudere la porticina a proprio piacimento. In questo contesto, la porta si apre e si chiude in modo casuale e autonomo, e l'unica cosa che il diavoletto può fare è decidere di interrompere il processo, e eventualmente ricominciare tutto da capo, con l'obiettivo di estrarre più energia di quella consentita dalla formulazione classica del secondo principio. —



A sinsitra Gonzalo Manzano con il collega Edgar Roldan

APPROCCI SCIENTIFICI INNOVATIVI

La volontà di infrangere le regole classiche della termodinamica

Questo campo di studi e la voglia di infrangere le regole "classiche" dei giovani fisici può aiutare a capire in che modo i limiti termodinamici siano fisicamente applicati alle piccole scale.

Le leggi della termodinamica classica sono state sviluppate nel XIX secolo con l'obiettivo di comprendere i motori a vapore e altri sistemi macroscopici. In natura, le quantità termodinamiche come temperatura e calore sono statistiche e sono definite in riferimento al movimento medio di grandi insiemi di particelle.

Dagli anni Ottanta e soprattutto nell'ultimo periodo con l'impulso della miniaturizzazione della tecnologia molti fisici teorici hanno cercato di capire il punto in cui le leggi classiche della termodinamica non prevedono più perfettamente il comportamento termico dei sistemi microscopici detti anche quantistici, come è avvenuto con lo studio presentato dai docenti dell'Ictp. L.M.

OLTRE IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

IL PENDOLARE ANDREA DI ELETTRA STUDIA LA SCIENZA DEI MATERIALI

"Sono triestin-furlano", dice Andrea Locatelli «uno dei tanti pendolari che, pur frequentando Trieste ogni giorno, vive ancora a Udine, anche se Trieste è una città bellissima». Locatelli è nato in Friuli, si è laureato in Fisica a Trieste «un altro motivo per cui sono legato alla città. Poi ho fatto il dottorato a Cambridge e a quel punto c'è stata l'occasione per tornare qui e l'ho presa al volo». Dal 2000 Andrea è attivo al Sincrotrone: «Sono entrato come post doc ma sono stato abbastanza fortunato, tanto da essere assunto dopo due anni. Dopo di che i miei impegni sono aumentati. Sono diventato responsabile di una delle stazioni sperimentali di Elettra, oggi mi occupo soprattutto di scienza dei materiali». Ciò che il gruppo di ricerca di Locatelli tenta di fare sono dei materiali nuovi: «Materiali appunto che hanno proprietà speciali, diverse da quelle che si trovano in natura. Usiamo la luce di Sincrotrone per studiare queste caratteristiche. Nello specifico mi occupo di ricerca di base. Si va avanti per passi incrementali e ogni articolo scientifico è un piccolo avanzamento verso il sapere, quindi articolo dopo articolo si creano le conoscenze che poi permettono alla tecnologia di andare avanti. La fortuna di lavorare a Sincrotrone è di poter fare sia delle ricerche nostre, le cosiddette in-house, sia di collaborare con ricercatori che provengono da tutto il mondo. In genere dedichiamo il 30% del tempo al primo tipo di studio e il 70% alle collaborazioni esterne».

Sulla questione hobby Andrea Locatelli non ha dubbi: «Mi piace tantissimo stare all'aria aperta. Avendo trascorso gran parte della mia vita in un luogo dove non c'è l'illuminazione del sole, adoro stare all'esterno, dentro il paesaggio naturale. Le vacanze estive le passo sulle Dolomiti. Un'altra passione è la meteorologia, mi appassiona studiare le carte del tempo». —



Il fisico Andrea Locatelli lavora a Elettra

SCIENZA IN PILLOLE

Uccello senza "voce"

I succiamiele è un uccello in via d'estinzione: gli esemplari rimasti hanno pochi modelli da imitare, così i maschi cantano male e trovano a fatica una partner.



Robot come un insetto

I ricercatori del MIT hanno creato un mini robot capace di volare come un vero insetto. Rispetto ai suoi predecessori, è più agile e resiste agli urti.



Spazzatura spaziale

La Stazione spaziale internazionale ha sganciato nello spazio 3 tonnellate di immondizia. È il cassonetto della spazzatura spaziale più grande di sempre.



AL MICROSCOPIO

LA PANDEMIA TRA SUCCESSI E FALLIMENTI

MAURO GIACCA

Se l'epidemia di Sars-CoV-2 sta ora dando filo da torcere agli scienziati, rimarrà per gli anni a venire un esperimento naturale anche per economisti, sociologhi, pedagoghi e filosofi. Troppo presto ovviamente per trarre qualsiasi conclusione, ma qualcosa stiamo cominciando a capire. Di seguito 6 riflessioni sull'annus horribilis che abbiamo passato.

Primo: la risposta ai problemi viene dalla scienza. Se mai ce ne fosse stato bisogno, la storia dell'ultimo anno ha mostrato come i grandi avanzamenti dell'umanità, e le soluzioni ai momenti difficili, siano possibili grazie all'innovazione tecnologica. Dalla scoperta del fuoco all'invenzione del frigorifero, il destino della nostra specie dipende dalla scienza. Test diagnostici rapidi, ventilatori meccanici e, ovviamente, il vaccino stanno facendo la differenza. Questo ha diviso i paesi in due categorie: quelli attrezzati a dare queste risposte e quelli dipendenti. I paesi che per tradizione investono in ricerca sono stati i primi a produrre e somministrare i vaccini e saranno i primi a uscire dall'impasse.

Secondo: la risposta a un problema sociale può essere restrittiva o libertaria. La Cina ha chiuso tutti in casa e letteralmente murato le porte, bonificando quello che era stato l'epicentro dell'epidemia in pochi mesi. Stati Uniti e Inghilterra hanno lasciato le persone relativamente libere e senza costrizioni, pagando un prezzo di morti non indifferente. Cosa vale di più in una situazione di emergenza, il rispetto della libertà individuale o la riacquisizione di un bene collettivo? Complesso dare una risposta. Quello che è certo è che stare a metà (come in Italia e nella maggior parte dei paesi europei) non è stato di grande beneficio, scontentando i singoli da un lato e non risolvendo i problemi dall'altro.

Terzo: c'è bisogno di una regia centralizzata. I paesi che stanno riemergendo (Israele, Singapore, Stati Uniti, Regno Unito, Cina stessa) sono tutti paesi in cui la catena di comando della sanità è centralizzata. Poche ed esperte autorità sanitarie decidono cosa fare in termini di diagnosi, terapie e prevenzione, e il paese segue le indicazioni. Il cittadino ne riceve un senso di conforto e di fiducia. In Europa, è mancata una regia unitaria, e in molti dei singoli paesi la gestione della pandemia è stata fallimentare. In Italia, le autorità centrali si sono ridotte per molti mesi soltanto a leggere in maniera notarile i bollettini dei numeri dei decessi. La gestione dei vaccini è ora diventata addirittura un argomento campanilistico a livello regionale. Così non funziona.

> Palese impreparazione di chi amministra sulle scelte da fare
> Sbagliati i tempi

Quarto: l'uomo ha bisogno di socialità. Questa pandemia ha consacrata una verità assoluta: siamo animali disperatamente sociali. Nemmeno quando sappiamo che il nostro vicino potrebbe trasmetterci goccioline di aerosol piene di particelle virali riusciamo a stargli distanti. Non possiamo rinunciare a cene, feste e aperitivi. Alla fine della pandemia, chi ne avrà sofferto di più non saranno le categorie economiche danneggiate dal lockdown, ma i ragazzi e i giovani deprivati del periodo in fiore dei loro rapporti sociali. Non sarebbe valso correre qualche rischio in più mandandoli a scuola in presenza, invece che relegarli a casa come se la loro socialità fosse un problema di secondo piano?

Quinto: la globalità è un mito fragile.



Eravamo abituati a sentirci globali, con la Coca Cola nei villaggi africani, il sushi sotto casa, le low cost e i migranti. La pandemia ci ha fatto riscoprire i confini chiusi, le quarantene, le disparità enormi nord-sud del mondo, l'accesso disuguale ai vaccini. Alla fine, siamo come due secoli fa, divisi in paesi ricchi o poveri, e in cui i muri possono essere sollevati semplicemente con un dpcm. Di fronte ai problemi in casa, tematiche come fratellanza, globalizzazione e cooperazione internazionale si sono virtualmente dissolte. Sesto e ultimo: meritiamo un bel 5 in scienze. Uno dei grandi fallimenti di questo periodo è stata la palese impreparazione di chi ci amministra in termini di scelte compiute su fondamenti scientifici. Tre esempi dall'esperienza italiana, su decine di possibili: trasmettere il messaggio di restare a casa anziché quello di stare distanti (chiudere i ristoranti la sera e lasciarli aperti a pranzo è un'ottima maniera per far sì che la gente si affolli), imporre le restrizioni annunciandole con giorni di anticipo (favorendo gli assembramenti dell'ultima ora), imporre le quarantene per paura delle varianti (a tutt'oggi, chi viene dal Regno Unito deve stare 14 giorni chiuso a casa per paura che importi la variante inglese, quando il 90% dei ceppi autoctoni italiani sono dovuti questa variante). Se i politici sono impreparati, non sono certamente aiutati da chi dovrebbe fare informazione. Anche qui, gli esempi si sprecano, dal cercare l'improbabile esperto di turno in televisione al mettere in prima pagina dei giornali ricerche irrilevanti solo perché sono nostrane. Sono queste sei tematiche su cui sarebbe bene iniziare a riflettere fin d'ora per il futuro, soprattutto perché non riusciremo a liberarci rapidamente dal virus e dobbiamo quindi imparare a convivere con lui in maniera razionale e scientificamente efficace. —

PARLA SANGUINETTI DELLA SISSA

Virus e contagi: carente lo scambio di dati con lo Stato

Giulia Basso

In Italia abbiamo degli ottimi ricercatori, tanto che secondo l'autorevole QS University Ranking la nostra ricerca sul Covid-19 è al quinto posto mondiale come impatto. Eppure nel nostro paese abbiamo superato i 100 mila morti e circa due terzi dei decessi sono avvenuti dopo ottobre 2020, ossia quando gran parte della ricerca italiana sul virus era già stata pubblicata. Quali sono le cause di questa apparente incongruenza tra produttività nella ricerca e gestione della pandemia? Una delle risposte, sostiene il data scientist della Sissa Guido Sanguinetti, potrebbe risiedere nella mancanza di interdisciplinarità all'interno delle strutture scientifiche che supportano i politici nelle loro decisioni. Si tratta, secondo Sanguinetti, di un'anomalia italiana: «Mentre l'attivismo degli scienziati è stato un tratto comune in tutti i paesi, l'organizzazione della comunicazione tra scienziati e governi mostra differenze fondamentali. In Italia manca un meccanismo strutturato e robusto per passare la scienza in pillole ai decisori politici», dice lo scienziato. Paesi come la Francia e la Gran Bretagna hanno creato team interdisciplinari che includevano fisici, matematici, sociologi, data scientist, oltre a medici e virologi.

«In molti Paesi, penso per esempio agli Stati Uniti, c'è la figura del consigliere scientifico, una personalità di alto livello in grado di mobilitare rapidamente un team di esperti per offrire una visione a tutto tondo del problema. In Italia invece la pandemia è stata trattata come un problema esclusivamente medico: il nostro comitato tecnico-scientifico è composto quasi totalmente da medici e tutta l'azione di supporto scientifico spetta all'Istituto Superiore di Sanità, che custodisce gelosamente i dati su cui si basano le analisi e raccomandazioni fornite ai decisori». Un'altra criticità è stata proprio quella legata ai dati, che spesso non sono stati messi a disposizione della comunità scientifica: a fronte di ciò, dice Sanguinetti, non sempre ci si è avvalsi delle competenze migliori per analizzarli. Tanto che ancora adesso, a un anno di distanza dall'inizio di questo stravolgimento epocale, sui dati non c'è trasparenza. Sia a livello regionale che nazionale manca la condivisione con l'intera comunità scientifica: serve un passaggio che li liberalizzi e ciò ha bloccato progetti importanti. Il problema, prosegue lo scienziato, è istituzionale: la ricerca italiana è strutturata rigidamente in settori burocraticamente definiti. In quest'anno di pandemia sono stati tanti i fisici, i matematici, gli informatici che hanno contribuito alla costruzione del discorso pubblico, ma non avendo ruoli ufficiali all'interno del sistema di supporto alle decisioni governative, le loro conoscenze non sono state sfruttate per fornire input utili a chi ha dovuto gestire la pandemia. —

CONFERENZA SULLA MECCANICA QUANTISTICA DELL'ATENEO TRIESTINO SU ZOOM

Il Nobel Penrose apre il ciclo "Le leggi della natura"

Matematico, fisico e cosmologo inglese, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento nel 2020. Ha accolto l'invito del professor Angelo Bassi, docente UniTs

Sarà il premio Nobel Roger Penrose ad aprire il ciclo di conferenze "Le leggi della natura" (Laws of Nature), organizzate dal professor Angelo Bassi, fisico quantistico dell'Università di Trieste e principal investigator del progetto europeo da oltre 4 milioni di euro Teq (Testing the large-scale limit of quantum mechanics). L'iniziativa, che partirà l'8 aprile alle 16 e proseguirà con appuntamenti mensili online fino al mese di luglio, vuole promuovere lo scambio di idee fisiche, filosofiche e matematiche nel campo della meccanica quantistica. E' un progetto internazionale, capitanato da Bassi, professore associato del dipartimento di Fisica dell'ateneo triestino, in collaborazione con i colleghi Dirk-André Deckert, dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, e Ward Struyve, dell'Università cattolica di Leuven (Belgio). Il neo premio Nobel Sir Roger Penrose, dell'Università di Oxford, terrà una conferenza sulla piattaforma Zoom dal titolo "Come grande e piccolo si interconnettono nella relatività generale e nella meccanica quantistica". Matematico, fisico e cosmologo inglese, Penrose si è aggiudicato il Premio Nobel per la Fisica 2020 per aver dimostrato che la teoria della relatività implica la formazione dei buchi neri. Una decina di anni dopo la morte di Einstein, lo scienziato dimostrò come si possono formare i buchi neri e ne descrisse estesamente le proprietà, grazie a diverse soluzioni matematiche innovative. "Nonostante si sia elucubrato molto su come la teoria quantistica potrebbe modificare la relatività generale su scale estremamente piccole, risolvendo così il problema della singolarità spazio-temporale, ci sono ragioni consistenti per ritenere che ciò non possa fornire una soluzione globale - spiega Penrose -. D'altra parte la geometria conforme, che mette in relazione il grande con il piccolo, ovvero un remoto futuro in espansione con un big bang iniziale, conduce a importanti intuizioni termodinamiche e conferma le osservazioni di effetti precedentemente inaspettati. Dal punto di vista quantistico, la questione fondamentale è il problema della misurazione, o collasso della funzione d'onda: ritengo che per trovare risposte dovremo studiare i vasti effetti di minuscoli campi gravitazionali".

Il professor Bassi non è nuovo a questo genere d'eventi: nel marzo 2020 aveva organizzato a Trieste un workshop d'alto livello, intitolato "The Quantum and the Cosmos", a cui Sir Penrose aveva accettato di partecipare con un seminario sui suoi studi. Dopo Penrose, il secondo appuntamento avrà come protagonisti due fisici e matematici di fama internazionale, Robert Wald (Università di Chicago) e Michael Kiessling (Rutgers University), il terzo Francesca Vidotto, esperta di gravità quantistica (University of Western Ontario), il quarto Siddhant Das (Lmu Munich) e Sandro Donadi (Infn - Trieste), che si soffermeranno sui fondamenti della meccanica quantistica. Sul sito web dell'iniziativa tutte le informazioni utili per accedere al seminario. G. B.

CULTURE

Storia

Il 6 aprile 1941 gli eserciti di Italia, Germania e Ungheria attaccavano simultaneamente il Paese
Parte della Slovenia fu annessa al Regno e fu l'inizio di una repressione violentissima

Ottant'anni fa l'invasione della Jugoslavia divisa tra le forze dell'Asse

L'ANALISI

MARINA ROSSI

È il 6 aprile 1941: con le bombe sganciate dalla Luftwaffe su Belgrado inizia l'attacco delle forze dell'Asse alla Jugoslavia. Zagabria e Belgrado sono occupate dalle forze di terra rispettivamente il 10 e il 12 aprile. "Lo sgangherato anticontinentale stato jugoslavo, un'artificiosa creazione di Versailles, è crollato", proclamava nell'aprile del 1941 la Deutsche diplomatisch-politische Korrespondenz. Il patto d'amicizia italo-jugoslava, sottoscritto nel 1937, confermava la sua falsità e come Hitler si proponesse di sottrarre terre all'alleato italiano. Così lo stato maggiore e la diplomazia italiana pianificavano, alle spalle dell'amica Jugoslavia, la sua spartizione.

Il governo di Stojadinović era il più tipico rappresentante del nuovo orientamento dei ceti dirigenti jugoslavi. La fascistizzazione della Jugoslavia nella politica interna doveva portare analoghe posizioni nella politica estera. La quinta colonna nazista trovava le porte spalancate nella sua infiltrazione nei gangli vitali del paese nel suo stesso esercito. "Il Führer ha deciso – risulta dal verbale della riunione dello Stato maggiore generale del 27 marzo – che senza attendere eventuali dichiarazioni di lealtà dal nuovo governo (quello del generale Simonić) siano rapidamente avviati tutti i preparativi per abbattere militarmente la Jugoslavia e distruggerla come unità nazionale…. Dal punto di vista politico è soprattutto necessario che l'attacco contro la Jugoslavia sia portato a termine con implacabile violenza e sia eseguito in modo fulmineo…".

Così, all'alba del 6 aprile 1941, senza dichiarazione di guerra, 56 divisioni composte da truppe tedesche, italiane, ungheresi e bulgare, attaccarono da tutte le parti la Jugoslavia, mentre l'aviazione nazista bombardava Belgrado, causando la morte di diecimila civili. Era l'Operazione 25, rapidamente preordinata dall'Alto Comando hitleriano. L'oligarchia serba e i partiti su cui si appoggiava crollarono. L'esercito si sfasciò, capitolando il 17 aprile. Il giovane re Pietro II, la sua corte ed il suo governo ripararono in Gran Bretagna, mentre il Paese veniva smembrato sulla base degli appetiti e del peso specifico delle potenze occupanti. La Slovenia fu divisa in tre parti: la più piccola, lungo il fiume Mura, fu data all'Ungheria, la Germania occupò la Stiria meridionale e la Carniola superiore, cioè tre quarti del territorio, quello economicamente più sviluppato; l'Italia ottenne invece la città di Lubiana, la Carniola interna e quella inferiore. Per quanto riguarda la sua parte, Hitler emanò la direttiva di germanizzarla quanto prima e l'ordine fu applicato col massimo zelo dai suoi luogotenenti locali che proibirono l'uso dello sloveno, chiusero le scuole e le istituzioni culturali e pianificarono la deportazione di 260.000 persone nel Reich, in Croazia e in Serbia. Anche se il piano riuscì solo in parte (i deportati furono circa 60.000), il regime di persecuzione applicato dai tedeschi, secondo il Foreign Office, era peggiore di quello in vigore in Polonia. L'Italia scelse una linea più morbida, anche se non mancarono voci, soprattutto a Trieste, che reclamavano l'unione dei nuovi territori alla Venezia Giulia e una politica snazionalizzatrice simile a quella attuata da vent'anni in questa regione. Ma a Roma prevalse l'opportunità di creare una provincia, annessa al Regno, in cui agli sloveni fosse concessa una pur limitata autonomia culturale. Questo territorio, vasto 4.550,66 km con 339.751 abitanti, ai quali si unirono 17.000 profughi della zona occupata dai tedeschi, fu denominata provincia di Lubiana.

Villaggi bruciati deportazioni esecuzioni di massa da parte dei soldati seguendo gli ordini di Roma

Violando il diritto internazionale, che vietava l'annessione di territori conquistati durante le operazioni belliche, essa fu incorporata il 23 maggio 1941 al Regno d'Italia con un decreto regio cui avrebbe fatto seguito una legge. La linea di frontiera stabilita a Rapallo cessò in tal modo di esistere de iure, ma fu mantenuta de facto come confine di polizia e doganale. Per 29 mesi vennero così a trovarsi nello stato italiano circa 750.000 sloveni, ossia quasi la metà dell'intera nazione. La provincia di Lubiana era amministrata dall'alto commissario Emilio Grazioli, sino ad allora federale del partito fascista a Trieste. Furono annesse all'Italia anche la parte centrale della Dalmazia e gran parte delle isole adriatiche, oltre alla regione delle Bocche di Cattaro e a una parte del Litorale montenegrino, attuando così, sia pure in modo effimero e precario, l'antica aspirazione delle correnti nazionalistiche italiane di stabilirsi sulla sponda orientale e di fare dell'Adriatico un mare chiuso, dominato dall'Italia. Anche se nei rapporti con la popolazione inizialmente l'occupazione italiana fu più mite di quella nazista, gli sloveni della provincia di Lubiana accolsero comunque l'Italia con ostilità, memori del trattamento imposto dai connazionali nella Venezia Giulia. Per organizzare la resistenza contro il fascismo, il partito comunista, insieme ad altre forze politiche, tra le quali emergevano numericamente i cristiano-sociali e i liberali, fondò il 26 aprile 1941 il Fronte di Liberazione, la cui sigla OF apparve un po' dappertutto sui muri di Lubiana. Nell'estate del '41, dopo l'attacco di Hitler all'Unione Sovietica, si costituirono le prime unità armate che si aggregarono alle forze della resistenza jugoslave, organizzate da Tito, pur conservando la loro autonomia. La repressione delle forze armate italiane fu durissima: circa ventimila sloveni furono deportati nei campi di concentramento come Arbe (1500 morti), Gonars (450 vittime), Monigo (a Treviso, circa 200 morti) mentre solo nel 1942 le operazioni del regio esercito fecereo regsitrare oltre mille sloveni uccisi in battaglia, 1236 fucilati sul posto , 145 ostaggi massacrati senza processo, decine e decine di villaggi bruciati e saccheggiati dai militari italiani. Mentre la Slovenia fu trattata come preda di guerra, la Croazia ebbe una sorte completamente diversa. Essa ottenne, infatti, almeno sulla carta, quella sovranità per la quale i suoi esponenti politici avevano lottato negli ultimi vent'anni. Il 10 aprile 1941 un esponente degli ustascia, Slavko Kvaternik, proclamò Zagabria, occupata dalle truppe germaniche, lo stato indipendente croato, in un momento in cui Ante Pavelić era ancora in Italia. Ciò lasciava intendere, come ha scritto Pirjevec, che la nuova entità statale sarebbe stata manovrata da Hitler e Mussolini in competizione tra di loro per assicurarsene il completo dominio. —





LA RICORRENZA

Dušan Stular, il pianista triestino che incantò le Olimpiadi di Berlino

Katja Kralj

Il 6 aprile del 1901 nasceva a Trieste Dušan Stular, figlio dello stilista, costumista e scenografo Avgust, originario di Vrhnika, le cui creazioni furono premiate anche a Parigi e Bruxelles, e della cantante e soubrette triestina Zofija Zornik, protagonista di molti spettacoli al Narodni dom, attiva anche nei teatri Rossetti, Fenice ed Armonia

Il bimbo sviluppa già in tenera età una spiccata creatività costruendo teatrini di carta, mostrando grande abilità nel disegno, nell'intarsio e altre attività artigianali, ma troverà la propria autentica vocazione accanto al pianoforte che inizia a studiare alla scuola della Glasbena Matica. Durante la prima guerra mondiale la famiglia si rifugia a Maribor per rientrare a Trieste nel 1919, quando Dušan si iscrive, ormai diciottenne, al conservatorio Tartini e trova un insegnante di assoluto livello, Adolf Skolek, di origini ceco-tedesche, erede della grande tradizione viennese. Stular completa il percorso di studi in soli quattro anni e ottiene la cattedra nel 1923, contemporaneamente intraprende lo studio della composizione sotto la guida di Antonio Illersberg. In quegli anni stringe un'intima amicizia con la meteora del panorama musicale triestino, il pianista e compositore Eugenio Visnoviz, che scompare prematuramente e tragicamente a soli venticinque anni. Inizia ad emergere la personalità anticonvenzionale di Stular: sotto lo pseudonimo-anagramma Raul Duntass pubblica le prime composizioni di carattere leggero-brillante, ma la gran parte delle sue musiche era frutto di improvvisazione e non ebbe mai gli onori della stampa. Negli anni Trenta inizia un sodalizio artistico con la danzatrice triestina Britta Schellander che sulle orme della ballerina e coreografa tedesca Mary Wigman si dedicava alla danza libera: Stular ne diventa l'accompagnatore, il costumista e l'autore delle musiche, tanto che il duo si esibisce alle Olimpiadi di Berlino del 1936, dove la Schellander viene premiata con l'Anello d'oro e Stular elogiato per il suo apporto artistico.



Oggi ricorrono i 120 anni dalla nascita di Dušan Stular

La seconda guerra mondiale stende nubi minacciose sull'artista che nel 1940 viene espulso dal Conservatorio per poi venire riconfermato a furor di popolo, grazie alle

FATTI
& PERSONE

Storia di Sepúlveda e del suo gatto Zorba

Luis Sepúlveda guerrigliero, prigioniero politico, giornalista, ecologista, in esilio, bambino solitario che ne stava a pensare dentro a un cesto di vimini usato per il bucato, ragazzo che a 13 anni voleva fare il calciatore e giovane innamorato che regalava caramelle. È l'uomo e il combattente più che lo scrittore quello a cui Ilide Carmignani, la traduttrice italiana di Sepúlveda, restituisce la



voce in 'Storia di Luis Sepúlveda e del suo Gatto Zorba' , in libreria giovedì per Salani. A un anno dalla morte, il 16 aprile 2020, di Lucho, come gli amici chiamavano l'autore di 'Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare', la Carmignani si fa straordinaria biografa per raccontare «la vita pazzesca» di uno scrittore amatissimo in Italia dove ha venduto oltre 7 milioni di copie. Carmignani ha lavorato per 26 anni con Sepulveda, scomparso a 70 anni a causa del Covid-19, del quale era grande amica.



In alto, la fucilazione di ostaggi nel paese di Dane. A destra, italiani saccheggiano un villaggio. Qui sopra un centro dato alle fiamme

pressioni esercitate dai suoi colleghi ed allievi. Nel 1940 alcune sue composizioni vengono premiate alla Mostra d'Oltremare di Napoli (Sinfonia jazz e Quartetto per violoncelli), nel 1941 viene premiato a Trieste il suo Singspiel per bambini Freccia azzurra, ma la sua situazione diventa sempre più pericolosa, tanto che nel 1943 Stular fugge da Trieste recandosi dapprima a Subotica (Serbia), dove già vivevano i suoi genitori, per poi trasferirsi a Novi Sad, il più importante centro culturale della Vojvodina, dove rimarrà fino alla morte, avvenuta il 21 gennaio del 1992. La sua attività musicale si estende alla direzione corale per trovare alfine una nuova dimensione nel Teatro nazionale di Novi Sad, dove lavora per più di vent'anni come maestro collaboratore, autore di musiche di scena, coreografo e costumista. Ritorna sporadicamente a Trieste: nel 1986, in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno, è ospite del Slovenski Klub (Circolo culturale sloveno), dove intrattiene il pubblico con le proprie musiche e gli aneddoti di una vita che ben si presterebbe ad un docufilm, qualora si riuscissero a colmare molte lacune: il baule dove l'artista custodiva i suoi spartiti, fotografie e cimeli, fra i quali spiccava un ritratto di Franz Liszt con dedica autografa a Skolek, è andato disperso, alcuni filmati sono custoditi in varie cineteche europee ed attendono la paziente attenzione di qualche musicologo. Fra le rarissime fotografie rimane una testimonianza della ricca attività culturale che si svolgeva al Narodni Dom prima dell'incendio doloso che lo distrusse nel 1920: fra attori e altri artisti, fra cui Franco Gulič (padre del grande violinista triestino Franco Gulli), troviamo sulla terrazza del teatro anche il giovane Stular. La Glasbena Matica ha preparato un piccolo omaggio al proprio ex-alunno-per un anno anche insegnante-che verrà diffuso sul canale YouTube con link alla pagina Fb della GM: oggi giovani allievi delle classi di pianoforte eseguiranno alcuni brani dalla raccolta Per i giovani pianisti, pubblicata a Novi Sad nel 1977. —

LA MOSTRA

Italiani cattiva gente misero “A ferro e fuoco” tutti i territori occupati

Da oggi una rassegna on line ricostruisce con immagini e interviste una delle pagine più buie della nostra storia



Condannati alla fucilazione costretti da soldati italiani a scavarsi la fossa

LA MOSTRA

PIETRO SPIRITO

In occasione dell’80° anniversario dell’attacco italo-tedesco alla Jugoslavia, il 6 aprile 1941, l’Istituto nazionale Parri (già Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia), l’Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell’Età contemporanea nel Fvg e il Dipartimento di scienze politiche e sociali dell’Università di Trieste hanno allestito una grande mostra fotografica virtuale, dal titolo "**A ferro e fuoco. L’occupazione italiana della Jugoslavia 1941-43**", visitabile a partire da oggi collegandosi al sito www.occupazioneitalianajugoslavia41-43.it. La mostra, che ha il patrocinio della camera dei Deputati, è il risultato di una collaborazione a tutto campo: è stata realizzata con la partecipazione della Narodna in študijska knjižnica/Biblioteca nazionale slovena e degli studi di Trieste, oltre a Muzej novejše zgodovine Slovenije, Documenta-Centar za suočavanje s prošlošću, Apis Umetnost za pozitivno družbeno spremembo, e in collaborazione con Divulgando srl e con il contributo della Regione Fvg.

Si può accedere virtualmente a 200 immagini, 25 testimonianze d’epoca e 81 interviste ai maggiori studiosi dell’argomento: Giancarlo Bertuzzi, Giulia Caccamo, Štefan Čok, Marco Cuzzi, Costantino Di Sante, Filippo Focardi, Eric Gobetti, Federico Goddi, Brunello Mantelli, Luciano Monzali, Jože Pirjevec, Guido Rumici, Nevenka Troha, Anna Maria Vinci. Il progetto è stato curato dal Raoul Pupo, già docente di storia contemporanea e storia della Venezia Giulia all’Università di Trieste. Autori dei testi sono Giancarlo Bertuzzi, Štefan Čok, Costantino Di Sante, Filippo Focardi, Brunello Mantelli, lo stesso Raoul Pupo.

Il 6 aprile del 1941 le truppe tedesche, seguite a ruota da quelle italiane e ungheresi, invasero deunque la Jugoslavia. Il regno dei Karageorgevich venne distrutto, il suo territorio spartito fra i vincitori. E seguirono anni terribili.

Quale fu il ruolo dell’Italia?

«Diciamolo subito - risponde Raoul Pupo - la responsabilità prima dell’inferno in cui precipitò la Jugoslavia spetta a chi la attaccò e scatenò una guerra di tutti contro tutti. Poi fu il caos: guerra di liberazione contro gli occupatori; guerra civile fra ustascia croati, cetnizi serbi, domobranzi sloveni, partigiani comunisti; guerra rivoluzionaria per la creazione di uno stato socialista; feroci repressioni antipartigiane; sterminio degli ebrei; tentativi genocidari ai danni di popolazioni dell’etnia “sbagliata”. Davvero, nel museo degli orrori non mancò proprio nulla».

E i soldati italiani?

«Di quel vortice di violenza i soldati italiani di stanza nei territori annessi o occupati, non furono semplici spettatori, ma protagonisti. Si tratta di una delle pagine più buie della nostra storia nazionale, con pochissimi lampi di luce. Per questo è poco conosciuta e si è preferito dimenticarla».

La Germania come gestisce questa memoria?

«Altri Paesi, come appunto la Germania, hanno mostrato più coraggio nel fare i conti con il proprio passato oscuro. Oggi, dopo ottanta anni, speriamo che finalmente sia venuto il momento giusto. Noi siamo qua per questo».

Certo non è facile...

«Sono alcune delle pagine più oscure della nostra storia nazionale, così oscure che per molto tempo in Italia quasi nessuno le ha volute leggere. È comprensibile, perché a pochi piace far la parte del malvagio, specie se questo incrina un po’ uno dei miti sui quali si fonda la nostra identità collettiva. Ma se un’identità è matura, non ha paura del buio. E allora, anche i passi difficili, anche il riconoscimento, l’assunzione di responsabilità, ed anche la vergogna, possono aiutare a crescere verso una cittadinanza comune europea». —

MUSICA

Erdas omaggia Antonio Valente il cieco del '500 che scriveva pop

La clavicembalista firma un cd di pagine del compositore napoletano. Ipovedente inventò un tipo di scrittura molto precisa, che l'artista ha voluto riprodurre

Patrizia Ferialdi

Metti un musicista cieco che, sullo sfondo di un tardo Rinascimento alle pendici del Vesuvio, inventa un nuovo tipo di scrittura musicale, aggiungi l'apporto di due tastiere storiche preziose, condisci il tutto con un pizzico di magia dovuto a una guest star felina ed ecco materializzato l'omaggio che Paola Erdas ha reso al compositore napoletano Antonio Valente, protagonista del suo nuovo cd appena uscito sul mercato per Hitasura Productions. Tra i più autorevoli cultori italiani della musica cembalo-organistica alla fine del XVI secolo sebbene ancora non molto conosciuto, Valente è un autore che appare spesso nei programmi di Erdas «perché mi emoziona, perché appartiene a quell'Italia spagnola alla quale ho dedicato tanti anni di studio, perchè è musicologicamente interessante con questo di misto di contrappunto severo e balli che sembra veramente pop music del '500, ma anche perché – prosegue l'artista – questo suo 'Intavolatura de cimbalo' è il primo libro che reca l'indicazione specifica ed esclusiva per il clavicembalo. C'è un unico esemplare al mondo di questo libro ed è custodito alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Napoli dove, grazie all'aiuto di alcuni cari amici, ho potuto consultarlo allo scopo di fare una registrazione consapevole». Ma la vera particolarità di questa raccolta risiede nel fatto che Valente, pur dichiarandosi cieco, inventa un nuovo tipo di scrittura musicale, molto strana, molto precisa, molto incolonnata, fatta di numeri senza righe, ovvero c'è solamente una riga in mezzo che separa la mano destra dalla mano sinistra e questo ha incuriosito moltissimo Paola Erdas, che ha fatto le stampe di un foglio di musica della copia anastatica del libro e le ha portate al suo oculista per una diagnosi post-mortem. «Premettendo che Valente non era proprio cieco ma piuttosto ipovedente – racconta – l'oculista mi ha dato due ipotesi di malattia genetica progressiva che porta al buio totale ma che, in una certa fase, produce quella che si chiama visione a cannocchiale. Perdi cioè la visione periferica e riesci a vedere soltanto in un punto preciso, come guardando attraverso un piccolo buco. La prova l'ho fatta scrivendo io stessa un pezzo, che ho anche inserito nel disco, sullo stile di Valente ma senza le lenti a contatto e così, potendo vedere soltanto da molto vicino e molto focalizzato, sono riuscita a scrivere esattamente come lui». Per l'esecuzione di questi brani ha potuto contare sulla disponibilità di due strumenti rari e preziosi del XVI secolo come il Virginale Rucellai e il Clavicembalo Sansevero messi a disposizione da un amico collezionista svizzero. Nella sequenza dei brani ha scelto di non seguire l'ordine schematico del libro, a favore di un ordine più emotivo e spontaneo all'ascolto, modulato su un susseguirsi di contrappunto e di danza, di serietà e di leggerezza e contornandolo anche da musiche di autori ispanici coevi. A corredo del cd anche il buffo video 'viaggiandoconpaolina' visibile su youtube - http://youtu.be/uC5gB-Si54nU - che vede protagonisti il virginale Rucellai e il micio Lully. «La realizzazione di questo disco, quale omaggio a un compositore straordinario come Antonio Valente, è stata davvero un'avventura fantastica che sono felice di aver portato a termine – conclude Erdas – ma confesso che la cosa più difficile è stata non suonare, non registrare, non fare il video ma far recitare il gatto, perché fa sempre e solo ciò che vuole lui». —


La clavicembalista Paola Erdas Foto Serena Bobbo

L'esecuzione su due strumenti rari e preziosi del XVI secolo

MUSICA

Taylor Swift registra di nuovo il primo "Fearless"

Taylor Swift, la cantautrice country fra le più quotate, ha aperto la sua cassaforte e ha svelato le tracce che faranno parte del nuovo Fearless. L'album uscirà il nove aprile. In un post su Instagram, la cantante ha mostrato la copertina con i 26 brani ri-registrati, più un bonus track. Come aveva già annunciato un paio di settimane fa, nell'album ci sono anche tracce inedite. Il nuovo Fearless, originariamente pubblicato nel 2008, è il primo risultato della reincisione degli album pubblicati sotto etichetta Big Machine. La Swift si è presa la rivincita dopo che la casa discografica ha venduto i diritti dei master alla Ithaca Holdings LLC a sua insaputa. —

MUSICA

Alvaro Soler ringrazia per la cover gli Absolute5: «Sono fantastici»

Elisa Russo

Un autentico tormentone, di quelli che rimangono, "Sofia" di Alvaro Soler. Sembrano passati anni luce se si torna con la mente alla Barcolana del 2016, quando ventimila persone "assembrate" spensieratamente riempivano Piazza Unità e si scatenavano sulle note del cantante di Barcellona, idolo delle teenager soprattutto. Con "Sofia" e altre hit, Soler viveva un momento di grande popolarità in Italia, tanto da essere scelto come giudice a X Factor. Una canzone pop gioiosa, di quelle che si imprimono nella memoria anche non volendolo: gli Absolute5, tra le più quotate cover band regionali, non avevano resistito all'idea di farne una loro versione suonata e filmata in presa diretta in furgone, mentre si recavano a un loro concerto. Online da un po', superate ormai le 350 mila visualizzazioni su Facebook e le 75 mila su YouTube e quasi dimenticata dalla band fino a pochi giorni fa, quando è arrivata un'inaspettata sorpresa: Soler ha pubblicato un "reaction video", con un commento divertito sull'interpretazione degli Absolute5: «Sono fantastici, li adoro. Spero di vedere sempre più cover fatte in questa maniera». Insomma, una promozione a pieni voti condivisa sui social della popstar spagnola che ha fatto sì che la band ottenesse una maggiore visibilità a livello internazionale, in un momento difficile per chi come loro viveva a ritmi serrati di esibizioni dal vivo.

Gli Absolute5 nascono nel 2005 come gruppo rock pop appassionato della musica dei Toto, Deep Purple, Van Halen e sono arrivati oggi a essere una delle formazioni tra le più apprezzate nel panorama delle partyband italiane (si definiscono "disco rock party cover band") con all'attivo più di mille concerti in Italia e collaborazioni con musicisti come Max Bonano (Danka, Elisa), Giorgia Colleluori (Hollow Haze, PinkArmada), Max Gelsi (Grignani, Fossati, Elisa, Vasco), Christian "Noochie" Rigano (Jovanotti, Elisa, Tiziano Ferro). Una continua evoluzione di generi, stile, immagine e sound ha permesso al gruppo di conquistarsi un seguito notevole, riuscendo a mantenere sempre la filosofia della musica suonata completamente live senza fare uso di basi o sequenze. Nella formazione attuale c'è il triestino Daniele Dibiaggio alle tastiere, chitarre e cori (Lademoto Records, Al Castellana) e i friulani Francesco Zanelli alla voce, diplomato in canto jazz al Tartini, Luigi Sguassero al basso e cori, Nicolas Morassutto alla batteria e cori, Gianni Zongaro alla chitarra e cori. —


Alvaro Soler con gli Absolute5, il cui video ha fatto diventare virale

PERSONAGGIO

Bridgerton 2 senza il suo duca Regè Jean Page verso Bond?

Dopo il trionfo nella prima stagione della serie Netflix l'attore di origine zimbabwese potrebbe sostituire lo 007 Daniel Craig

ROMA

Bridgerton 2 (serie Netflix) sarà la stessa senza il fascinoso protagonista della prima stagione Regè Jean Page? È la seconda domanda che i fan di tutto il mondo dell'attore inglese di origine zimbabwese si sono fatti subito dopo la prima: «com'è possibile eliminare il duca di Hastings dal cast?» (A questa lui stesso ha risposto: «arco narrativo concluso, contratto solo per una stagione). Dove lo rivedremo dunque? Page, tra i 100 attori più influenti per Time e insignito di vari premi, tra cui quello come migliore attore drammatico al Naacp Image (attribuito dalla National Association for the Advancement of Colored People come riconoscimento per il lavoro svolto da persone di colore nel mondo dell'arte), ha appena terminato le riprese del thriller di spionaggio "The Grey Man" dei fratelli Russo con Ryan Gosling e Chris Evans. Page ha anche ottenuto un ruolo in "Dungeons & Dragons", unendosi a un cast che include Chris Pine, Michelle Rodriguez e Justice Smith.

Poi c'è la questione Bond. L'attore inglese, con il successo personale avuto in Bridgerton, è entrato nei rumors secondo cui sarebbe in corsa per interpretare l'agente speciale una volta che Daniel Craig si ritirerà dal ruolo dopo il film "No Time to Die" (la cui uscita è slitata per la pandemia). Già a dicembre, ricorda Variety, in pieno boom duca di Hastings, l'attore aveva twittato una Gif allusiva. Alla domanda sulla prospettiva di interpretare la famosa spia, ospite in tv di "The Tonight Show Starring Jimmy Fallon", Page ha detto di essere molto contento di avere questa etichetta, che però resta tale.

Nel frattempo su Amazon Prime Video, YouTube e iTunes c'è la serie "For The People" che lo ha fatto conoscere (prodotta come Bridgerton da Shondaland): interpreta il giovane e famoso assistente procuratore degli Stati Uniti Leonard Knox. Inutile, per ora, saperne di più: sul suo profilo Instagram, che conta ormai 5,5 milioni di follower, Regè-Jean Page nell'affascinante divisa da Simon accenna a un saluto al pubblico: «È stato un vero piacere e un privilegio essere il vostro duca».


L'attore inglese di origine zimbabwese Regè Jean Page

APPUNTAMENTI

Alle 21
Maria Cristina Pedicchio al Rotary Club Trieste

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in Interclub con il Rotary Club Trieste per una conviviale on-line alle 21 su piattaforma zoom. Interverrà Maria Cristina Pedicchio che terrà la conferenza dal titolo: "La Missione Stella di Mare 2030: ognuno può fare la sua parte". Richiesta la prenotazione.

Domani
Lo sviluppo sostenibile del Porto vecchio

Domani, alle 18.30, l'architetto William Starc, ex-dirigente pubblico e componente della rete civica triestina "Un'Altra Città", terra una video conferenza sui problemi e le potenzialità legate allo sviluppo sostenibile del Porto Vecchio. Per partecipare scrivere a centroveritas@gesuiti.it. Sarà possibile seguire l'incontro anche sulla pagina Facebook del Centro culturale Veritas.

Sportello
Amianto infopoint

In ottemperanza alle disposizioni da Covid-19, l'Eara informa che l'Amianto Infopoint Trieste, nella giornata di oggi, con orario 9.30 - 12, fornirà il consueto servizio di sportello assistenza esposti solo per via telematica. Per qualsiasi richiesta si prega di chiamare il numero cellulare 351 65 999 34, oppure di scrivere un'email all'indirizzo segreteriaeara@gmail.com. Si rammenta altresì che anche l'Amianto Infopoint Muggia non è accessibile al pubblico. Il servizio di assistenza avverrà quindi per via telematica, domani dalle ore 9.30 alle 12.00, chiamando i responsabili Gianni Menegazzi (cell. 328 - 79 67 440) e Livio Postogna (cell. 328 41 93 859).

Formazione
Istruzioni sul bando del progetto Diva

Dall'incontro e dalla collaborazione tra micro, piccole e medie imprese e industrie culturali e creative possono nascere progetti di innovazione condivisa. È su questo presupposto che si basa Diva, il bando promosso dal progetto Interreg Italia-Slovenia. Il bando scade il 17 maggio 2021. Per scoprire in che modo è possibile partecipare al bando, Area Science Park, Friuli Innovazione e la Regione Fvg, partner del progetto Diva, organizzano un incontro online il 9 aprile dalle 10 alle 12. La partecipazione è gratuita. Il link per iscriversi è http://bit.ly/webinar-DIVA.

Formazione
Corsi primaverili di lingua straniera

L'associazione Euroculture propone corsi primaverili di lingua straniera per ragazzi e adulti. Si tratta di corsi online, con docenti qualificati, lezioni interattive di tedesco-inglese - spagnolo. Per informazioni e iscrizioni: associazione Euroculture presso l'Italo Austriaco onlus, Piazza dell'Ospitale 2, primo piano scala A, cellulare 3667172916; email: info@euroculture.it.

Assistenza
Volontari disponibili per i vaccini anti Covid

L'Anvolt mette a disposizione due volontari del servizio civile per la prenotazione della vaccinazione anti Covid19 e la compilazione della documentazione. Info allo 040/416636 e 040/418677.

Assistenza
Case di solidarietà cerca volontari

L'associazione "Case di solidarietà" si occupa di ascolto e aiuto a persone in stato di difficoltà, ricerca urgentemente volontari per l'aiuto spesa. Per informazioni telefonare al 327/4918346.

Assistenza
Servizio medico al cittadino

Progetto Assistenza offre servizio medico, infermieristico domiciliare. La sede è in via Fabio Severo 103. Chiamare il dottor Paolo Micoli al cellullare 3482253292. Segreteria Mirjam al 3481324603.

ASSISTENZA

"(D)Caregiver Academy" Lezioni online a CasaViola

Partono da oggi fino al 21 giugno gli incontri di docenti esperti sui temi dell'Alzheimer


Una delle immagini della campagna di CasaViola per promuovere la "(D)Caregiver Academy"

Il "caregiver" riparte aggiungendo in testa, tra parentesi, una "D". Nata come una vera e propria "casa" dei caregiver, la struttura CasaViola di Trieste , primo esempio del genere in Italia, è nata 5 anni fa dall'esperienza dell'Associazione De Banfield - onlus impegnata da oltre trent'anni nella cura degli anziani fragili e con demenza - per occuparsi specificamente dei bisogni di quei cittadini "invisibili" chiamati caregiver, ben sapendo che quando un familiare entra in un percorso di decadimento cognitivo chi gli sta accanto ha bisogno di capire cosa significhi e cosa fare per non venirne travolto.

Risale a tre anni fa la creazione di un innovativo percorso formativo per i caregiver e il loro benessere, la Caregiver Academy: un'Accademia dei CuraCari, un luogo dove apprendere che cos'è la demenza e come affrontarla. A causa della pandemia, questa scuola per caregiver è stata trasferita online.

La (D)Caregiver Academy - dove la (D) del nome sta per "demenza", ma anche per "digitale - prevede 6 diversi moduli tematici affidati a docenti con una consolidata esperienza: una docente universitaria, una psicologa, un'assistente sociale, un'infermiera e un avvocato.

Ad accompagnare i partecipanti una tutor, anche lei psicologa, a disposizione per chiarimenti e supporto nell'utilizzo della piattaforma digitale www.caregiveracademy.it. I nuovi appuntamenti primaverili sono distribuiti in un arco temporale che va daoggi fino al 21 giugno prossimo, sono a partecipazione gratuita su prenotazione.

> Prendersi cura di persone malate è fonte di elevato stress e disagio psicologico

«Lo scorso anno, complice la pandemia, è sorta l'idea di creare una piattaforma digitale - spiega la Coordinatrice di CasaViola Antonella Deponte -. In questo modo i caregiver di tutta Italia, possono ormai usufruire gratuitamente delle lezioni, partecipare ai gruppi online, scaricare materiali utili e utilizzare i forum a loro dedicati. Da una ricerca che abbiamo svolto negli anni scorsi è emerso chiaramente quanto prendersi cura di persone con malattia di Alzheimer sia fonte di elevato stress e disagio psicologico, procuri ansia, depressione, deterioramento della salute e isolamento sociale. Esaminando i dati abbiamo ottenuto una rappresentazione del profilo "tipo" del caregiver: si tratta soprattutto di una donna over50, con uno stretto grado di parentela (figlia o moglie)».

L'accademia propone 6 moduli da 2 appuntamenti ciascuno, si inizia spiegando cos'è la demenza e poi, incontro dopo incontro, tocca i principali temi che è utile conoscere quando ci si prende cura di qualcuno con decadimento neuro-cognitivo: fornisce informazioni e consigli utili sulla comunicazione con persone con demenza, sul come affrontare i sintomi comportamentali, i bisogni assistenziali e la tutela giuridica.

Frequentare le lezioni della (D)Caregiver Academy è semplice e gratuito. È sufficiente scrivere una mail a casaviola@debanfield.it: il personale di CasaViola è a disposizione per indirizzare i partecipanti secondo i loro i bisogni. In questo modo, oltre a usufruire delle lezioni dell'Academy, sarà possibile anche iniziare un percorso di sostegno personalizzato e basato sulle proprie necessità.

Sempre oggi alle 16 in un'altra sezione della medesima piattaforma, caregiveracademy.it, un nuovo appuntamento con il corso Yoga per caregiver. Utile per ridurre i livelli di ansia, praticare Hatha Yoga migliora il benessere psicofisico e allevia lo stress e gli altri sintomi tipici di chi si prende cura di una persona con demenza. —

NUOVO LIBRO DELLA SCRITTRICE TRIESTINA

Sui "nani" delle Cave del Predil si allungano le ombre della Pison

Nadia Pastorcich

Lupi, vampiri, streghe, ora tocca ai nani. Dopo "Veleno di lupo" e "La casa matrioska", esce per Giovane Holden Edizioni "Quando salgono le ombre" della scrittrice, poetessa e medico triestino Gabriella Pison. Ancora una volta l'autrice abbraccia il genere fantasy collocando la sua storia in luoghi che sentiamo vicini. L'intreccio prende corpo ad Auen, villaggio della Carinzia. «Da giovane frequentavo il Tarvisiano – spiega Pison –. I miei genitori avevano un appartamento a Camporosso. Conosco quasi ogni angolo di quelle terre che conservano una certa selvaggia bellezza. Inoltre ho casa in Carinzia. Sono affascinata da quei luoghi». Un amore che si percepisce pagina dopo pagina nello sguardo attento nel raccontare una storia che sembra una leggenda antica capace di incuriosire, sempre però con quella giusta dose di paura e oscurità. Fritz, la "guida", cercherà in tutti i modi di capire che mistero ruoti attorno a delle biciclette un po' curiose sbucate in paese. Incontrerà figure particolari, ascolterà storie, cercherà la verità, scoprendo un mondo oscuro: quello dei nani, una popolazione infida con radici nell'impero austroungarico.

«Parecchi anni fa – prosegue l'autrice – in un dicembre povero di neve ma ricco di pioggia, non potendo sciare, sono andata a visitare il primo Museo della Tradizione Mineraria a Cave del Predil, animata da una certa curiosità. Un giovane geologo ci ha raccontato delle vicende che hanno caratterizzato la storia della miniera, tra cui il fatto che tra i primi lavoratori nelle cave ci fosse proprio un gruppo di nani che bene potevano lavorare nei piccoli cunicoli».


La scrittrice triestina di fantasy Gabriella Pison

I nani, creature leggendarie collegate all'Oltretomba e custodi di segreti hanno stimolato la sua fantasia, come il suo amore per Tolkien e le leggende come quella del misterioso lago di Raibl. Altre presenze inquiete si fanno spazio tra le pagine del suo libro: le ombre. «Volevo contrapporre ai nani, molto carnali, una presenza quasi metafisica. Rappresentano l'inconscio, la paura, il buio. Le Ombre le chiamo anche i Grandi trasparenti, per esprimere la possibilità che il buio non sia sempre così nero». Un modo di scrivere che attinge alla professione di Gabriella, ovvero la medicina: «È diventata parte del mio Dna. Sono stata talmente immersa nella mia professione, tanto da portare nella vita quotidiana gli strumenti che uso nella medicina: la razionalità, un rigore metodologico, far sì che per ogni evento sia possibile riconoscere una causa. Devo sempre risolvere il problema anche se si tratta di una storia di fantasia!». —

SPORT

Calcio serie C – Domani alabardati di nuovo in campo

Pillon non buca con le big e l'Unione prende quota Ma la squadra resta corta

Il Padova è stata un'altra delle vittime illustri. Il 4-4-2 assetto solido da usare anche in modo più spinto. A San Benedetto gara delicata con la rosa ancora ridotta all'osso



Ciro Esposito / TRIESTE

«Il gol è stato di mano ma la Triestina ha meritato la vittoria perché ha bloccato il Padova è ha costruito più occasioni anche perché Pillon queste partite le sa giocare». Questo è stato in sintesi il commento degli addetti ai lavori padovani al termine della partita di sabato sera al Rocco. Per la prima volta in questa stagione un mezzo errore dell'arbitro ha consentito alla Triestina di raggiungere un premio comunque conquistato sul campo con una condotta tattica azzeccata dal tecnico e ben applicata da tutti i giocatori. Il derby di sabato resterà nella storia anche per questo. Ancora una volta la Triestina quando gioca contro le grandi fa risultato. Questa costante della stagione mette in luce due aspetti. Il primo è che la squadra costruita vale sulla carta, e soprattutto nell'arco di una partita, quelle formazioni che hanno dimostrato di esserle superiori sul piano della continuità di risultati. Non solo ma c'è da dire che mai come in questa stagione infortuni lunghi assieme alle conseguenze della pandemia hanno consentito agli allenatori di avere a disposizione per più gare una rosa al completo o quasi.

In occasione del derby con il Padova in particolare Pillon soprattutto a centrocampo non aveva alternative esperte a parte quelli che si sono sobbarcati il peso di un'intera partita. Senza Giorico, Procaccio e Petrella (tralasciando Lambrughi e Brivio, oltre al quiescente Paulinho) il potenziale dell'Unione inevitabilmente si abbassa. E invece l'ordine, la concentrazione, un assetto prudente si sono ben sposate con l'assenza di ritmo della capolista orfana in extremis del suo metronomo Ronaldo diventando elementi decisivi per ottenere i tre punti. Il secondo aspetto riguarda la maggior facilità ed efficacia con la quale la Triestina si adatta all'avversario quando deve aspettarlo anzichè aggredirlo. Questo è un dato di fatto ed è poco probabile che questa caratteristica possa essere modificata in quest'ultimo scorcio di torneo. È altrettanto evidente che, soprattutto con l'assenza di Procaccio, il 4-4-2 magari con una freccia su un lato (sabato bene ha fatto Mensah) possa dare sia equilibrio in copertura che la capacità di sviluppare una manovra in ampiezza capace di mettere in difficoltà l'avversario. Lo stesso modulo dovrà diventare in alcune circostanze molto più offensivo utilizzando a destra Petrella quando si sarà ristabilito.

La soddisfazione per l'impresa messa a segno con il Padova dà slancio e morale all'ambiente ma non deve creare illusioni. L'Unione ha di fronte già domani un impegno da non sottovalutare a San Benedetto e poi quello del Curi contro il Perugia. Pillon potrà contare sostanzialmente sugli stessi uomini e dovrà fare i conti con la stanchezza dovuta anche all'assenza di rotazioni. La scelta della Lega di far recuperare subito la gara con la Sambenedettese rinviata per il focolaio Covid è stata dettata dalla ragion di Stato (recuperare il prima possibile a causa della pandemia che non si arresta) e non dal buon senso. La Triestina ancora una volta si trova ad affrontare un ulteriore ostacolo. Ma ormai, nonostante il ruolino di marcia sia solido con 13 risultati utili consecutivi, non c'è altro da fare che affrontare una a una ogni battaglia. La Samb gioca nell'incubo di un fallimento societario già innescato che non aiuta certo la squadra ma nemmeno la rende arrendevole.

Una vittoria porterebbe l'Unione vicina al quarto posto. Eppure i calcoli lasciano il tempo che trovano. Pillon adesso deve pensare a resistere con quello che ha, senza eccedere in prudenza nè (ma non c'è pericolo) nella presunzione. In attesa che rientrino pedine fondamentali in vista dei playoff.

—

QUI SAMB

Montero: «I ragazzi nonostante tutto vogliono i playoff»

Nonostante la gravissima situazione della società marchigiana, gli alabardati non devono illudersi di trovare domani una squadra in disarmo. Mentre alcuni imprenditori cominciano a mostrare interesse per la Sambenedettese (ci sarebbe anche un gruppo che si è stretto attorno a Walter Novellino, anche se il diretto interessato dice di non farne parte ma di conoscere le persone interessate al futuro della società), sul piano tecnico la squadra vuole ancora dire la sua, come assicura il tecnico Pablo Montero: «Sappiamo che ci toglieranno punti in classifica, ma vogliamo continuare a puntare al decimo posto per entrare nei playoff. E se il Modena si qualificasse come migliore quarta, potremmo conquistarli anche con l'undicesima posizione. Abbiamo ancora cinque partite da disputare, dobbiamo crederci e fare una grande partita già con la Triestina».

A.R.

IL CENTROCAMPISTA

Calvano: «Affrontiamo il recupero con l'obiettivo di fare bottino pieno»

Antonello Rodio / TRIESTE

Con la sua prova di grande sostanza a centrocampo, è stato probabilmente il migliore, assieme a Mensah, nella bella vittoria sul Padova. Simone Calvano però condivide il merito con gli altri compagni e spiega come mai il nuovo assetto tattico ha funzionato così bene, anche se nel 4-4-2 un centrocampista centrale è chiamato a compiti ben diversi, che potrebbero ripetersi già domani a San Benedetto del Tronto: «La differenza è sostanzialmente numerica - spiega Calvano - perché giocando a due in mezzo sei uno in meno a centrocampo e quindi la scalata è più ampia, ma Rizzo e Mensah hanno fatto un lavoro incredibile, tanto che a centrocampo non sembravamo a due, bensì a quattro. Così loro hanno trovato pochissimi spazi e li spingevamo sempre indietro. Sì, a centrocampo abbiamo fatto una grande partita, ma come tutto il resto della squadra». Prestazione da replicare subito con la Sambenedettese, per non vanificare l'impresa contro il Padova, come avverte Calvano: «Con la capolista abbiamo dimostrato per l'ennesima volta di potercela giocare davvero con tutti, come del resto abbiamo perso tanti punti contro squadre alla nostra portata. Ora ci aspetta la sfida con la Samb che è da affrontare con il piglio giusto, cercando di portare a casa il massimo della posta». Il centrocampista sottolinea anche il fatto che l'impresa con il Padova è arrivato in un momento particolare per l'Unione: «Per noi è stata una vittoria fondamentale contro una grande squadra. Ci siamo messi in campo con tutta la volontà possibile, siamo riusciti a trovare il gol con Gomez e la partita si è incanalata sui binari giusti. Venivamo da un periodo dove il covid ha messo purtroppo fuori causa un bel po' di noi e dello staff, per cui la vittoria va dedicata anche a loro, sperando che guariscano presto e tornino subito con noi».



Simone Calvano è stato tra i migliori contro il Padova

CALCIO IN BREVE

Pascarella per l'Unione

Il recupero di domani tra Triestina e Sambenedettese sarà arbitrato da Mattia Pascarella di Nocera Inferiore. Domani ci gioca anche Ravenna-Cesena



Il Pordenone risorge

Classica scossa al Pordenone dopo l'allontanamento di Attilio Tesser. La squadra guidata da Domizzi ha battuto per 3-0 l'Entella



Oggi Real-Liverpool

Cominciano i quarti di finale della Champions con la sfida d'andata tra Real e Liverpool (oggi alle 21). L'altro match è tra il City e il Dortmund



I giocatori della Triestina si stringono attorno a Guido Gomez dopo il gol al Padova (Foto Lasorte)

IL PROTAGONISTA

Gomez, gol "sporco" che lo fa salire a 13 «Con la stessa grinta anche nelle Marche»

Il bomber sta trovando la rete con continuità e furbizia «Partita preparata in modo perfetto con il nuovo modulo coniugando cuore e qualità»

Guido Roberti / TRIESTE

C'è chi da esteta di un calcio puritano si è soffermato a osservare i replay alla ricerca di quel colpo di mano, chi professa che quel tipo di rotazione il pallone la osserva solo con una spizzata di testa, c'è perfino chi sostiene l'assenza di deviazioni tanto da attribuire il gol che ha deciso il derby a Mensah. E poi c'è la realtà dei fatti, il referto che certifica la rete di Gomez al minuto 65. Per la seconda volta di fila l'attaccante ha deciso un incontro. Il dubbio sul gol rimarrà anche a Gomez, in certe circostanze l'istinto domina il cervello e dunque il bomber è il primo a non avere percezione esatta di quel tocco. Fosse stato di arto superiore, ecco che la Triestina potrebbe dire di avere la sua "mano de Dios", in ossequio a quel sangue argentino che corre nelle vene di Guido. Certo non sarà stata Argentina-Inghilterra, ma per un tifoso alabardato un successo in Triestina-Padova non va certo riposto tra i ricordi di secondo piano. A spiegare le motivazioni dietro al successo, ci pensa Gomez. «Volevamo dedicare questa vittoria ai compagni e alla dirigenza costretti a casa con il Covid, e ai nostri tifosi visto che era una partita sentita, abbiamo mostrato il carattere che ultimamente un po' ci mancava». Per vincere, in emergenza a centrocampo, era d'obbligo la gara perfetta. «Abbiamo preparato la partita in modo perfetto, in settimana ci eravamo allenati tanto, cambiando modulo abbiamo dimostrato che possiamo fare anche altre cose in campo». Non bastano polmoni, cervello e piedi in certi casi, al Rocco si è vista quella grinta che talvolta latitava. «Lo abbiamo dimostrato in maniera perfetta, in campo abbiamo messo cuore e qualità, e così abbiamo portato a casa i tre punti». Sei giunto a

> «Al Riviera sarà un match delicato perché nonostante tutto loro sono forti»

13 gol, miglior bottino personale di sempre. «Sono veramente contento, per me un onore farli a Trieste, una piazza così importante, e spero di continuare a farne di più». Dal Padova ad una doppia trasferta dispendiosa, le Marche prima, l'Umbria poi. «Il Padova è una squadra importante ma noi ce la possiamo giocare con tutti. A San Benedetto la situazione non è tranquilla e proprio per questo dovremo rimanere molto concentrati. Cerchiamo di fare risultato lì, poi penseremo al Perugia». —

SERIE A

Finalmente l'ora di Juve-Napoli da possibile sfida scudetto a spareggio per la Champions

TORINO

Doveva essere uno scontro scudetto, si è trasformato in uno spareggio Champions. 185 giorni dopo, il tempo passato dal 4 ottobre e mercoledì prossimo, Juventus e Napoli si troveranno finalmente allo Stadium. In questi sei mesi di attesa Pirlo e Gattuso si sono già affrontati due volte: il bilancio è in perfetta parità, con il bianconero che ha trionfato a Reggio Emilia nella finale di Supercoppa e l'azzurro che si è riscattato lo scorso 13 febbraio in campionato. Ed è cambiato tanto, forse addirittura troppo rispetto al faccia a faccia del Diego Armando Maradona. All'epoca, Gattuso era sulla graticola e si salvò proprio con la vittoria sul collega e amico Pirlo, ora i ruoli si sono capovolti. Il tracollo interno con il Benevento e il 2-2 nel derby contro il Toro, la distanza con la vetta che si è allungata a 12 punti e il margine sul quinto posto ormai annullato proprio dai partenopei: ecco perché, adesso, è il Maestro ad essere su una panchina meno sicura. Passino l'eliminazione dalla Champions contro il modesto Porto e un tricolore abdicato dopo nove anni di fila, ma la situazione di classifica comincia a preoccupare per davvero. Oltre al Napoli, infatti, non bisogna dimenticare le due romane, che nonostante un cammino incerto sono pronte a partire all'assalto, con la Juve che ha soltanto quattro punti di vantaggio sulla Lazio e cinque sulla Roma. La sfida di mercoledì è di un'importanza assoluta, i bianconeri e soprattutto Pirlo non possono permettersi di sbagliare. Il tecnico prosegue nei lavori alla Continassa, da ieri si sono uniti anche i tre esclusi dal derby: Arthur, Dybala e McKennie, non convocati contro il Toro per la festa in casa dell'americano, sono tornati ad allenarsi con i compagni e possono rientrare per il Napoli, anche se il centrocampista brasiliano andrà valutato. Poi, rispetto alla sfida di sabato. Pirlo valuta anche altre modifiche di formazione. L'errore di Kulusevski, identico a quello commesso contro la Lazio, potrebbe costare caro allo svedese, che rischia di essere scavalcato da Ramsey. Rabiot può tornare titolare in mezzo al campo, in difesa sono a disposizione De Ligt e Chiellini, avanti con Ronaldo e Morata. —

IL CASO

Si allarga il cluster Nazionale Altri quattro azzurri positivi

ROMA

Si allarga il cluster della nazionale reduce dal trittico di qualificazione ai mondiali. Anche Alessandro Florenzi, dopo Marco Verratti, è risultato positivo al Covid in casa Psg. Il club di Ligue 1 ha annunciato stamattina l'esito dell'ultimo tampone. Ma oltre a Florenzi sono risultati positivi anche Vincenzo Grifo, lo ha comunicato il Friburgo, e Alessio Cragno, portiere del Cagliari. Sale così il numero dei positivi azzurri dopo l'ultima sosta per le sfide delle qualificazioni al Mondiale, dopo i casi relativi allo staff di Mancini e allo juventino Leonardo Bonucci.

C'è poi il caso riscontrato ieri al Torino. La società non comunica il nome del giocatore ma secondo fonti autorevoli si tratta del secondo portiere della Nazionale Sirigu. —

BASKET

Aperitivo con Tavcar: «Allianz, la forza è argentina»

Dalle 18 sul sito del Piccolo l'intervista con lo storico telecronista. «Trieste discontinua, boccio Doyle». Una chicca finale

Raffaele Baldini / TRIESTE

Un pirotecnico Sergio Tavcar nella sesta puntata di "Aperitivo sotto canestro", il contenitore dedicato al basket visibile dalle 18 di oggi sul sito del Piccolo e sulla pagina Facebook. Mitico commentatore di TeleCapodistria, memoria storica del basket balcanico ma soprattutto uomo di grande cultura, ha percorso con la consueta arguzia argomenti cestistici di attualità, fra il basket moderno in... involuzione e il momento dell'Allianz Trieste.

Si parte proprio da un'istantanea, anzi due, la prestazione contro Milano al Forum e quella casalinga con Cantù: «Non posso credere che la stessa squadra che ha giocato magnificamente a Milano, segnando da ogni dove e trovandosi a memoria, abbia poi confezionato quell'obbrobrio contro Cantù all'Allianz Dome. Giocatori, come Matteo Da Ros per esempio, che si trasformano dando un rendimento diametralmente opposto. Mi piacerebbe tanto sapere, a microfoni spenti, dal mio amico Franco Ciani, il perché di questo andamento sinusoidale».

Secondo Tavcar il problema maggiore risiede in una regia non all'altezza: «Dietro a Juan Fernandez, che considero veramente bravo, c'è il vuoto. Cavaliero è troppo anziano per assurgere al ruolo, Laquintana è il tipico esempio di come il sistema didattico italiano stia facendo implodere i talenti. A Capo d'Orlando mi piaceva da matti, visto a Trieste sembra un lontano parente. Poi quell'americano lì...», il riferimento è a Milton Doyle «Sì, è proprio scarso».

Per fortuna ci sono anche delle certezze in Trieste settima in classifica, rappresentate da un grande acquisto in corsa: «Marcos Delìa. Giocatore che mi porta dritto ad affiancarlo a Miro Bilan per caratteristiche, cioè quei non atleti in grado di fare canestro senza fare sforzi inutili. Mi sono sempre chiesto perché alcuni cestisti si sforzino oltre modo per segnare un canestro che altrimenti si può monetizzare con un piccolo gesto tecnico. Ed è per questo che mi chiedo come mai non si attinga a piene mani, come qualche decade fa, al mercato argentino, fatto di gente capace di giocare a basket».

La natura "espansiva" di uomo di una terra di confine, non può che suggerire orizzonti nuovi e poco esplorati per il mercato cestistico, molto utile anche per l'Allianz: «La terra del Caucaso è una miniera inesplorata. Georgia, Azerbaigian, Iran del Nord producono perticoni pazzeschi, che sanno anche giocare». La puntata finisce con una chicca imperdibile, da non svelare in anticipo. —



Sergio Tavcar ospite di "Aperitivo sotto canestro" sul sito del Piccolo

BASKET

Clamoroso Ruzzier Varese sbanca Milano

TRIESTE

La Varese che non ti aspetti. E il Michele Ruzzier migliore, decisivo con la giocata nell'ultimo minuto, nella vittoria dell'Openjobmetis al Forum di Assago sull'Armani Milano 81-83 nel posticipo della serie A. Il play triestino di Varese in 30 minuti ha segnato 17 punti (3/4 da tre) dando 8 assist e chiudendo la gara con la valutazione più alta, 23. A 8 secondi dalla fine sull'81-80 per Milano, Ruzzier ha segnato subendo fallo e trasformando il libero. Nei secondi finali la squadra di Ettore Messina ha gestito confusamente il possesso forzando con Datome.

Con questo successo Varese sale a 18 punti in classifica, la quota più abitata del campionato con ben sei formazioni appaiate, sospese tra la lotta per la salvezza (Cantù, ultima, è 4 punti dietro) e insperate prospettive di play-off (l'Allianz, settima, è 4 punti avanti, e l'ottavo posto se lo contendono appunto i team a 18).

La nuova classifica: A|X Armani Exchange Milano 36, Happy Casa Brindisi, Virtus Segafredo Bologna 34, Banco di Sardegna Sassari, Umana Reyer Venezia 28, De'Longhi Treviso 26, Allianz Pallacanestro Trieste 22, Fortitudo Lavoropiù Bologna, Openjobmetis Varese, Carpegna Prosciutto Pesaro, Dolomiti Energia Trentino, Germani Brescia, Vanoli Cremona 18, Unahotels Reggio Emilia 16, Acqua S.Bernardo Cantù 14. —



TENNIS

Record: dieci italiani nella Top 100

Jannik Sinner (foto) non vince la finale a Miami ma per l'Italtennis è un momento magico. Pasquetta storica con 10 azzurri nella top 100 mondiale. Con il secondo posto al Masters 1000 in Florida Sinner vola al 23.o posto e il successo nel challenger di Marbella riporta Gianluca Mager tra i primi 100. Gli italiani: 10° Berrettini 18° Fognini 23° Sinner 34° Sonego 69° Travaglia 87° Caruso 90° Musetti 91° Mager 93° Cecchinato 96° Seppi.

BASKET

Deangeli e Schina protagonisti in Coppa

I due triestini trovano spazio nel secondo posto di Udine "Lodo" premiato come miglior giovane delle finali

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Una cavalcata arrestatasi a un passo dal traguardo finale per l'Apu Old Wild West Udine, sconfitta nella finale di Coppa Italia dall'ambiziosa Napoli di Pino Sacripanti. Ci hanno creduto i friulani, autori di un cammino notevole che li ha visti superare l'Unieuro Forlì nei quarti, bissare il successo in semifinale contro Scafati per poi volare nel primo tempo di una finale che sembrava poter sorridere ai colori bianconeri.

Udine si è arresa solo nei minuti decisivi della combattuta finale sotto i colpi di un grande Mayo e dell'ex Alma Jordan Parks ma tra i suoi protagonisti nelle final eight di Cervia ha trovato la giovane coppia formata da Lodovico Deangeli e Matteo Schina, ragazzi che hanno trovato grande spazio nel corso delle sfide ripagando a suon di prestazioni la fiducia concessa loro da coach Matteo Boniciolli. DEangeli è stato premiato come miglior giovane.



Lodovico Deangeli e Matteo Schina

«Siamo arrivati a Cervia un po' da underdog - sottolinea Deangeli - contro avversarie che nel roster e nelle ambizioni partivano certamente favorite rispetto a noi. Siamo stati bravi, abbiamo giocato bene e con personalità anche se ci è rimasta l'amarezza di aver visto festeggiare gli altri. Resta tutto quanto di buono abbiamo fatto, una crescita di squadra che ci portiamo con noi per le prossime fasi della stagione. Mancano la fase a orologio e i ply-off, visto che ride bene chi ride ultimo vedremo chi riderà a giugno. Dal punto di vista personale credo di aver disputato una discreta Coppa Italia, niente di eccelso, spero di essere stato utile alla squadra».

Chi ha sorpreso per carattere e personalità è stato Matteo Schina, alla sua prima vera grande vetrina, decisivo contro Forlì e Scafati e in grado di dare un consistente apporto anche nella finale. «Usciamo da questa competizione amareggiati - sottolinea Matteo - perchè arrivare secondi naturalmente non ci può bastare. Siamo consapevoli, però, del lavoro che abbiamo fatto e che continuando su questa strada potremo raccogliere i frutti del lavoro quotidiano che stiamo svolgendo. La finale ci ha visto tenere in mano le redini della partita per un tempo abbondante poi la loro aggressività e qualche fischio forse un po' contestabile ci hanno messo in difficoltà. Nella seconda metà Napoli ha dimostrato di avere qualcosa in più a livello fisico poi Mayo ci ha messo in grossa difficoltà nella gestione del pick&roll. Personalmente sono contento, credo di aver aiutato la squadra e di aver dato quello che serviva in campo nei momenti in cui sono stato chiamato in causa». —

CANOA



Il K4 ragazze del Cmm Sauro campione d'Italia con Antognolli, Salvalaio, Ladisic e Cutazzo

Due tricolori sui 5000 per il Cmm Sauro Genzo ok all'Idroscalo

Negli Italiani successo del K4 ragazze e dell'Under 23 Sprint, che duello tra la triestina e la gradese Bellan

Maurizio Ustolin / TRIESTE

All'Idroscalo di Milano, nella prima prova di selezione (senior) ed in quella indicativa (junior), la canoa regionale declinata al femminile vede protagoniste Bellan e Genzo tra le senior, Rossetti e Valerosi tra le junior, mentre nel Campionato Italiano 5000 metri sono tricolori il K4 ragazze ed il K4 Under 23 femminile del Circolo Marina Mercantile, il K2 ragazzi primo anno dell'Ausonia Grado ed il K2 junior della Timavo.

Confronto di altissimo livello sullo sprint con la triestina Francesca Genzo (Fiamme Azzurre) che batteva di 49 centesimi Irene Bellan (Fiamme Oro) e con la gradese seconda anche sui 500. In campo junior prova indicativa da manuale per Giada Rossetti (Timavo), argento sui 200, e doppietta Timavo sui 500. Buoni segnali dai gradesi Pommella (Ausonia) e Marigo (Fiamme Azzurre) e bronzo di Vallon nel KL2 senior. Nel Campionato Italiano 5000 due titoli tricolori per il Cmm Sauro con i due quartetti femminili ragazze e



Il K4 U23 del Cmm Stabile, Stagni, Pieri e Indiano

U23, ed uno ciascuno per Ausonia e Timavo. Selezione 200 metri: 1° K1 sr f Genzo (Fiamme Azzurre); 2° K1 sr f Bellan (Fiamme Oro); K1 jr f Rossetti (Timavo); 3° KL2 sr Vallon (Skcm); 5° K1 jr f Valerosi (Timavo); 8° K1 sr Pommella (Ausonia); K1 jr f Stagni (Cmm). Selezione 500: 1° K1 jr f Rossetti (Timavo); 2° K1 sr f Bellan (FO); K1 jr f Valerosi (Timavo); 8° K1 sr f Marigo (FA). Campionato Italiano 5000: 1° K2 ragazzi I anno Marocco, Clama (Ausonia); K4 ragazze Antognolli, Salvalaio, Ladisic, Cutazzo (Cmm); K2 jr f Valerosi, Rossetti (Timavo); K4 U23 f Stabile, Stagni, Pieri, Indiano (Cmm); K1 U23 f Bellan (FO); K2 sr f Marigo, Campan (FA); K4 sr Paliaga (Ottagoni); 2° K2 ragazze I a. Malusa, Benati (Timavo); K2 jr f Rossi, Frausin (Ausonia); 3° K4 ragazzi Hengl, Pellagatta, Verde, Bonetti (Cmm); K4 jr f Panarella, Bonivento, Ioan, Ledo (Cmm); KL2 sr Vallon (Skcm). —

MOTO

Zanatta quinto e sfortunato nella Coppa Italia di enduro

TRIESTE

Trasferta siciliana per il secondo e terzo atto del Campionato italiano Assoluti e Coppa Italia di enduro che si sono svolti a Custonaci (Tp): 163 i piloti al via su un tracciato di 47 km da percorrere 4 volte e con tre toste prove speciali. In gara per il Moto Club Trieste nel raggruppamento Coppa Italia, Ivo Zanatta (Gas Gas 350 4T) autore al sabato di un'ottima gara in classe major: chiude terzo il primo giro ma nel cross test del terzo è vittima di una caduta con una botta sulla spalla che lo mette in difficoltà e chiude quinto. Il giorno dopo subisce, a causa di una grossa pietra, la piegatura della corona dentata di trasmissione che lo obbliga all'abbandono.



Ivo Zanatta

A Città di Castello in Umbria invece si è svolta la prima prova del Trofeo Ktm (Moto Club Ennio Baglioni). Due i rider del Moto Club Trieste presenti: nono Gabriele Pastorutti (Ktm 250 2T) in classe 250 2 tempi che guida bene durante tutta la competizione perdendo, per un errore all'ultimo giro, una posizione. Frutto di una prestazione regolare la quindicesima piazza di Marco Zorzettig (Ktm 250 4T) nella 250 4 tempi. —

TAEKWONDO

La Makoto conquista podi nello Scotland Open on line

TRIESTE

Arti marziali in rete per una causa di beneficenza. Con il nome di "Scotland Open Campionship Taekwondo" si è svolta una gara internazionale di Taekwondo, l'arte marziale olimpica coreana, allestita online e incentrata sulle "forme" (poomsae), una delle specialità che possono garantire al momento una vetrina agonistica. Trieste fa ancora la sua parte e conquista due podi nelle competizioni a squadre, grazie a Barbara Peric, cintura nera primo dang e allieva dell'Azzurro d'Italia Ciro Pignalosa della società Makoto, per l'occasione "alleatasi" in rete con gli atleti della Taekwondo Fire Dragons di Pordenone, club guidato dal d.t. Vincenzo Cignola. Nella categoria "Duo", Barbara Peric, lavorando assieme ad Antonio Esposito, ha conquistato il secondo posto alle spalle di una coppia argentina. L'altro metallo messo virtualmente in bacheca è stato il bronzo, un terzo posto che la Peric ha trovato nella categoria "Trio". La competizione internazionale ha così cementato la collaborazione tra la Makoto Taekwondo Trieste e la Fire Dragons di Pordenone, un asse regionale specializzato soprattutto nelle forme e nel versante Freestyle. Non solo calci volanti alla ribalta della "Scotland Open Campionship". Si, perché la gara in rete ha dato anche vita ad una raccolta fondi a favore delle zone dell'India più colpite dagli strali della pandemia.

FRANCESCO CARDELLA

IPPICA

A Montebello tocca ai tre anni Corina Jet tra i favoriti

TRIESTE

Tre anni protagonisti oggi a Montebello nelle due corse che hanno la maggiore dotazione della giornata (5500 euro ciascuna) e che vedranno entrambe sei elementi al via dietro l'autostart. La prima, sul miglio, aprirà il convegno alle 14, mentre la seconda, alla terza del programma, sarà sul doppio chilometro. Nel primo caso sostanziale equilibrio: fatta eccezione per la debuttante Cherie Del Nord che avrà il numero più scomodo, il 6, tutti gli altri ci stanno. Facile prevedere un gioco di squadra fra i tre portacolori dell'allevamento Toniatti: Corina Jet, Cargo Jet e Cedrina Jet, citati nell'ordine di pronostico. Si scende di qualità nell'altra corsa di centro, dove il pronostico è difficile per la quasi totale assenza di precedenti. Click Starlight si segnala per le recenti prove e potrà scattare col 2 sul dorso, numero sempre favorevole al lancio. In un programma risicato per numero di partenti, con quattro corse da 6 partenti e due da 7, spicca per quantità l'ultima che vedrà ben 10 anziani sul miglio alla pari. Aphrodite Bi, se la prende giusta, può essere il cavallo da battere. Patrick As ha i mezzi per superare l'handicap della seconda fila. Ursula Matto può inserirsi. Promette un buon livello tecnico la sesta, una periziata con cavalli di F ed E, questi ultimi penalizzati di 20 metri. Zanza Frank, abbonato ai piazzamenti, stavolta può puntare in alto. **Favoriti.** Prima corsa: Corina Jet, Cargo Jet, Cedrina Jet. Seconda: Bollicina Del Sile, Belba Baggins, Baccara Como. Terza: Click Starlight, Coralie Di Poggio, Chala. Quarta: Bambin, Bestewo, Brasilia Yo. Quinta: Vertigo Np, Zaffiro Como, Zoe Grif Italia. Sesta: Zanza Frank, Unvero Zs, Resole Matto. Settima: Aphrodite Bi, Patrick As, Ursula Matto. —

U. SA.

Scelti per voi





Un'ora sola vi vorrei
RAI 2, 21.20
Terza delle cinque prime serate, della durata di un'ora, in compagnia di **Enrico Brignano** e i suoi monologhi sull'attualità. Ma la trasmissione offre a Brignano anche l'occasione per passeggiare tra i ricordi. In studio, la Resident band.



Leonardo
RAI 1, 21.25
Leonardo (**Aidan Turner**) riceve una nuova commissione per un affresco dell'Ultima cena. Dopo aver messo alla prova la sua creatività, Leonardo deve affrontare le conseguenze delle sue azioni.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano torna sul piccolo schermo con il suo programma di attualità e approfondimento dove dar voce alle opinioni più controcorrente e, appunto, "fuori dal coro".



Real Madrid - Liverpool
CANALE 5, 21.00
In diretta dallo stadio Alfredo Di Stefano di Madrid, il Real Madrid di **Zinedine Zidane** sfida il Liverpool di Jurgen Klopp per l'andata dei quarti di finale di Champions League.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Leonardo (1ª Tv) Serie Tv
22.25 Leonardo (1ª Tv) Serie Tv
23.25 Porta a Porta Attualità
1.10 RaiNews24 Attualità
1.45 Storia della nostra città - Padova Rubrica
2.40 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.45 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.15 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Attualità
18.50 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Un'ora sola vi vorrei Spettacolo
22.50 Voice Anatomy Attualità

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre
11.00 Elisir Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 #Maestri Attualità
16.05 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Via Dei Matti n. 0
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.10 Don Luca Serie Tv
6.35 Tg4 Telegiornale Attualità
6.55 Stasera Italia Attualità
7.45 Chips Telefilm
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv
10.50 Detective in corsia Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Hamburg Distretto 21 (1ª Tv) Telefilm
16.50 Storia di Tom Destry Film Western ('55)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.45 Martine Monteil: caccia al killer Film Thriller ('15)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una Vita (1ª Tv)
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spettacolo
16.35 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
16.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina
21.00 Real Madrid - Liverpool Calcio
23.40 X-Style Attualità
0.10 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
7.40 Rossana Cartoni Animati
8.10 Sui monti con Annette Cartoni Animati
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
16.15 Modern Family Serie Tv
17.10 Due uomini e mezzo Serie Tv
17.35 Friends Serie Tv
18.05 L'Isola Dei Famosi
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Amici - daytime (1ª Tv)
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.20 Le Iene Show
1.05 Amici - daytime Spettacolo

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità. Nuovo appuntamento con il rotocalco che tratta di temi economici e politici di attualità con ospiti in studio e in collegamento, secondo la formula del talk show.
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Doc Documentario
19.00 Lie to me Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 L'aria che tira Attualità

TV8
17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentario
18.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate
19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato Under 30 (1ª Tv) Show
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Italia's Got Talent
23.30 Spider-Man: Homecoming Film Avventura ('17)

NOVE
17.20 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.30 Little Big Italy Lifestyle
20.30 Deal With It Quiz
21.25 Man on fire - Il fuoco della vendetta Film Thriller ('04)
23.30 Rocky IV Film Drammatico ('85)
0.50 Airport Security Spagna Documentari

20 — 20
14.05 Chicago Fire Serie Tv
14.55 Dr. House - Medical division Serie Tv
16.30 Supergirl Serie Tv
18.15 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Fast & Furious - Solo parti originali Film Azione ('09)
23.25 13 Hours Film Azione ('16)
2.05 Chicago Med Serie Tv
3.25 Renegade Serie Tv

RAI 4 — 21
14.25 Siren Serie Tv
15.55 Ransom Serie Tv
17.30 Rookie Blue Serie Tv
19.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.25 Miss Bala - Sola contro tutti Film Comm. ('19)
23.15 Wonderland Attualità
23.45 Operation Mekong Film Thriller ('16)
2.05 Siren Serie Tv
3.25 Rookie Blue Serie Tv
5.00 Private Eyes Serie Tv

IRIS — 22
12.35 Un corpo da reato Film Commedia ('00)
14.35 Steve Jobs Film Biografico ('15)
17.05 Una Donna Una Storia Vera Film Dramm. ('85)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Il grande giorno di Jim Flagg Film Western ('69)
23.05 Il vendicatore del Texas Film Western ('63)

RAI 5 — 23
16.05 Le mani sporche Spettacolo
17.40 Specchio sonoro - Compositori del '900 Musica
18.55 Racconti di luce Doc.
19.25 Sherlock Holmes Vs Conan Doyle Doc.
20.20 Arte passione e potere
21.15 Il cliente Film Drammatico ('16)
23.20 Crosby Stills Nash & Le Leggende Di Laurel Canyon Documentari

RAI MOVIE — 24
14.05 Dove la terra scotta Film Western ('58)
15.55 Grey Owl - Gufo grigio Film Avventura ('99)
18.00 Romolo e Remo Film Storico ('61)
20.00 Stanlio e Ollio - Il compagno B Film Comico ('32)
21.10 Un'estate in Provenza Film Commedia ('14)
23.00 C'est la vie: Prendila come viene Film Commedia ('17)

RAI PREMIUM — 25
14.25 Non dirlo al mio capo Fiction
15.30 Viaggio di nozze in Puglia Fiction
17.15 Il Maresciallo Rocca Serie Tv
19.10 Il restauratore Fiction
21.20 30 caffè per innamorarsi Film Commedia ('18)
23.00 Amore Criminale 2020: Marco Vannini P.4 Rubrica
1.20 Lo Zio D'America Fiction

CIELO — 26
14.00 MasterChef Italia 6
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre (1ª Tv) Show
17.00 Buying & Selling
18.00 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.30 Love it or List it Spettacolo
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia
21.15 Homeland Security Film Commedia ('08)
23.15 Giovanna la pazza Film Drammatico ('01)

PARAMOUNT — 27
14.00 Padre Brown Serie Tv
15.50 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
17.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.45 Strega per amore Serie Tv
21.10 Il negoziatore Film Azione ('98)
23.00 Fire with Fire Film Azione ('12)
1.00 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv

TV2000 — 28
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
18.58 Meteo Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Le parole della Fede
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
21.10 Baciami stupido Film Commedia ('64)
23.30 Appuntamento sotto il letto Film Commedia ('68)

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.15 Drop Dead Diva Serie Tv
17.55 Donne che hanno cambiato il mondo Documenti
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.10 Cuochi e fiamme Lifestyle
20.50 La cucina di Sonia
21.30 Downton Abbey Serie
23.30 L'Ispettore Barnaby Serie Tv

LA 5 — 30
14.05 Amici - daytime Spettacolo
14.35 L'isola di Pietro Fiction
17.50 Rosamunde Pilcher - Il servizio da the Film Commedia ('07)
19.45 Uomini e donne
21.10 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
1.05 L'Isola Dei Famosi '21 - Extended Edition Spettacolo
4.05 L'Isola Dei Famosi '21 Spettacolo

REAL TIME — 31
6.00 Vite al limite Doc.
7.50 Il mio gatto è indemoniato Spettacolo
9.50 Primo appuntamento
12.40 Cortesie per gli ospiti
15.40 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
18.25 Cortesie per gli ospiti
21.25 Primo appuntamento (1ª Tv) Show
22.45 Primo appuntamento Spettacolo
24.00 Naked Attraction Italia Lifestyle

GIALLO — 38
10.00 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.00 Vera Serie Tv
13.00 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
15.00 Shetland Serie Tv
17.15 Vera Serie Tv
19.15 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 Elementary Serie Tv
22.10 Elementary Serie Tv
23.10 Profiling Serie Tv
1.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.40 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
15.35 Major Crimes Serie Tv
17.25 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.15 Detective Monk Serie Tv
21.10 Deception Serie Tv
22.00 Deception Serie Tv
22.50 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.35 C.S.I. Miami Serie Tv
2.10 C.S.I. New York Serie Tv
3.30 Southland Serie Tv
4.45 Tgcom24 Attualità

DMAX — 52
14.00 A caccia di tesori Lifestyle
14.55 A caccia di tesori (1ª Tv) Lifestyle
15.50 Predatori di gemme Documentari
17.40 The Last Alaskans Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco
21.25 Nudi e crudi Spettacolo
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
1.05 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20:** il cartone animato "YOYO - Dulà ise lade Gamile?". Alle **21.50:** "Filosumiis: Carlo Tullio Altan", con B.Mariuz, regia di C. Brugnetta; e "+sKlet/Xtre-meTV", regia di G. Cantoni.

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: I Sismologia: collaborazione Italia-Giappone. La metrica di Dante e Ariosto e il cervello. "Che fine hanno fatto i dinosauri" di F. Barberini. Il triceratopo Big John; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: L'ultimo numero de "L'Arena di Pola". Le attività che il Conservatorio "Tartini" di Trieste dedica al violinista e compositore piranese.
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7:** GR Mattino; segue:: Buongiorno; segue: Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10:** Notiziario; segue: Eureka; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13.00; segue Musica a richiesta
14: Notiziario e cronaca regionale; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Mira Mihelič – Peter Zobec: Ure v aprilu – 1. pt; **18:** Incontri - Persona di intelletto e calligrafia; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.35 Zapping
20.20 Jack Folla, un dj nel braccio della morte
20.48 Ascolta si fa sera
20.50 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Music club

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
24.00 Battiti

DEEJAY
12.00 Catteland
13.00 Ciao Belli
14.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.30 Say Waaad?

CAPITAL
14.00 Capital Records
17.00 Tg Zero con Edoardo Buffoni e Mary Cacciola
20.00 Vibe
22.00 Into The Night con Sergio Mancinelli

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 The Kingdom Film Sky Cinema Action
21.00 Mamma o papà? Film Sky Cinema Comedy
21.00 Monster School Film Sky Cinema Family
21.15 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban Film Sky Cinema Collection

SKY UNO
16.45 Chi veste la sposa-Mamma contro suocera
18.45 MasterChef Italia
19.55 Ritoccàti Documentari
20.20 Cuochi d'Italia Lifestyle
21.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
22.20 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
23.25 Ritoccàti Documentari

SKY ATLANTIC
14.15 Warrior Serie Tv
15.10 Vikings - Recap Serie Tv
15.40 Caterina la Grande Serie
19.50 Speravo de morì prima - La serie su Francesco Totti Serie Tv
21.15 Warrior (1ª Tv) Serie Tv
0.45 Speravo de morì prima - La serie su Francesco Totti Serie Tv

PREMIUM CINEMA
21.15 Arma letale 3 Film Cinema 1
21.15 Effetto Lucifero Film Cinema 2
21.15 Noi E La Giulia Film Cinema 3
23.20 Il Bounty Film Cinema 1
23.25 L'attesa Film Cinema 2
1.05 Matrimonio Con L'Ex Film Cinema 2

PREMIUM ACTION
16.20 The Originals Serie Tv
17.10 Gotham Serie Tv
17.55 Supergirl Serie Tv
18.45 Arrow Serie Tv
19.35 The Originals Serie Tv
20.25 Gotham Serie Tv
21.15 The 100 Serie Tv
22.05 The Last Kingdom Serie
22.50 Supergirl Serie Tv
23.45 Arrow Serie Tv

PREMIUM CRIME
16.20 Forever Serie Tv
17.10 Blindspot Serie Tv
17.55 The Following Serie Tv
18.45 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.35 Forever Serie Tv
20.25 Blindspot Serie Tv
21.15 Animal Kingdom Serie
22.55 Whiskey Cavalier Serie
23.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
0.30 Forever Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00: Sveglia Trieste!
10.00: Sveglia Trieste- ginnastica dolce
10.20: Sveglia Trieste - zumba
10.40: Sveglia Trieste - pilates
12.35: Macete (stag. 20/21)
13.00: Il notiziario straordinario
13.20: Il notiziario ore 13.20
13.35: Sveglia Trieste! Il meglio
16.30: Sveglia Trieste - tai chai
16.45: Sveglia Trieste - pilates
17.10: Il notiziario - meridiano (r) 2019/2020
17.30: Trieste in diretta
18.35: Ginnastica dolce
19.00: Macete (stag. 20/21)
19.30: Il notiziario ore 19.30
20.00: Il notiziario straordinario
20.30: Il notiziario (r)
21.00: Film: Fascino
23.00: Il notiziario (r)
23.30: Il caffé dello sport (r)
01.00: Il notiziario (r)
01.30: Trieste in diretta
02.30: Trieste racconta - puntata intere

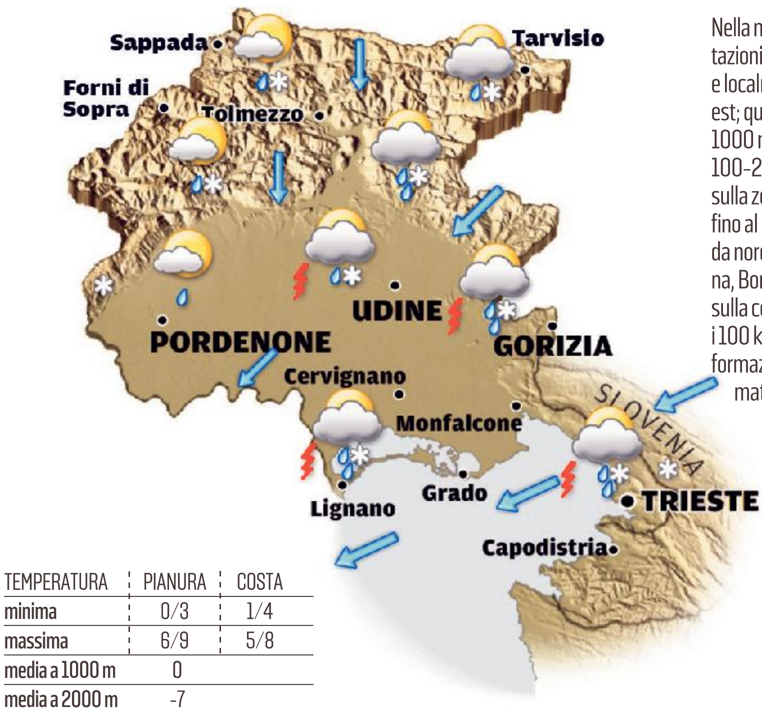
CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r F.V.G.
14.20 La macroregione danubiana
14.25 Oramusica
14.40 Est-ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.45 Artevisione magazine
16.15 Zona sport
16.35 Young village folk
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena dober dan
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi scuola
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Gruppo 88 trent'anni dopo
22.10 Oramusica disco
22.15 Istria e ...dintorni
22.55 Una vita, una storia

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



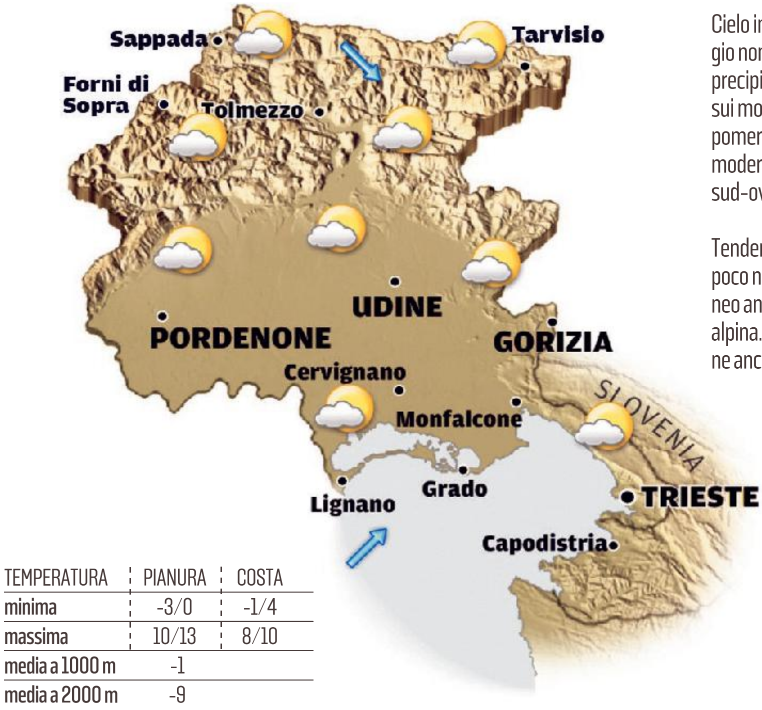
OGGI IN FVG



Nella notte e di prima mattina precipitazioni deboli a ovest, più consistenti e localmente temporalesche verso est; quota neve inizialmente sui 1000 m circa, in rapido calo fino a 100-200 metri specie sul Carso e sulla zona di Trieste. Possibile neve fino al livello del mare. Soffierà vento da nord sostenuto sulla zona montana, Bora sostenuta in pianura, forte sulla costa con possibili raffiche oltre i 100 km orari. Sul Carso possibile formazione di ghiaccio al suolo. In mattinata miglioramento a partire dalla Carnia, in estensione al resto della regione entro sera, con vento in attenuazione.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	0/3	1/4
massima	6/9	5/8
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-7	

DOMANI IN FVG



Cielo in genere variabile; di pomeriggio non si esclude qualche breve precipitazione locale. Gelate notturne sui monti, in pianura e sul Carso. Nel pomeriggio soffierà a tratti vento moderato da nord-ovest in quota, da sud-ovest sulla costa.

Tendenza per giovedì: cielo sereno o poco nuvoloso con qualche temporaneo annuvolamento sulla fascia prealpina. Possibili ancora gelate notturne anche in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-3/0	-1/4
massima	10/13	8/10
media a 1000 m	-1	
media a 2000 m	-9	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: instabilità su Triveneto ed Emilia Romagna, neve fino a quote molto basse, più sole sulle pianure di Nordovest.
Centro: rovesci sparsi, neve in calo fino a quote collinari sull'Appennino.
Sud: avvio di giornata asciutto, ma con tendenza a graduale peggioramento a partire da Campania, Molise e Puglia.

DOMANI

Nord: bel tempo ad eccezione dell'Emilia Romagna con qualche pioggia, variabile su Alpi confinali con neve fino a quote molto basse.
Centro: residue nevicate fino a quote collinari tra Umbria, Marche e Abruzzo; ampie schiarite a partire dal Tirreno.
Sud: Residua instabilità con rovesci sparsi e neve sui rilievi appenninici.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	5,5	11,1	59%	29 km/h	Pordenone	3	16,3	37%	36 km/h
Monfalcone	3,2	13,3	68%	35 km/h	Tarvisio	-2	11,5	61%	46 km/h
Gorizia	1,7	12,6	59%	35 km/h	Lignano	8,6	12,3	57%	33 km/h
Udine	2,9	13,2	61%	36 km/h	Gemona	1,6	14,3	59%	26 km/h
Grado	7,7	12,4	62%	28 km/h	Piancavallo	-4,8	3	79%	12 km/h
Cervignano	1,1	14,1	68%	36 km/h	Forni di Sopra	-1,6	11	66%	26 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	mosso	11,7	0,60 m
Monfalcone	mosso	12,7	0,60 m
Grado	mosso	13,0	0,80 m
Lignano	mosso	12,6	0,80 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	2	8
Atene	12	19
Barcellona	13	20
Belgrado	2	13
Berlino	0	6
Bruxelles	2	6
Budapest	5	14
Copenaghen	1	6
Francoforte	-2	13
Ginevra	0	14
Klagenfurt	-1	16
Lisbona	11	22
Londra	3	8
Lubiana	-1	14
Madrid	9	21
Mosca	-1	6
Parigi	3	10
Praga	-1	11
Salisburgo	-3	16
Stoccolma	0	7
Varsavia	3	11
Vienna	3	17
Zagabria	2	16

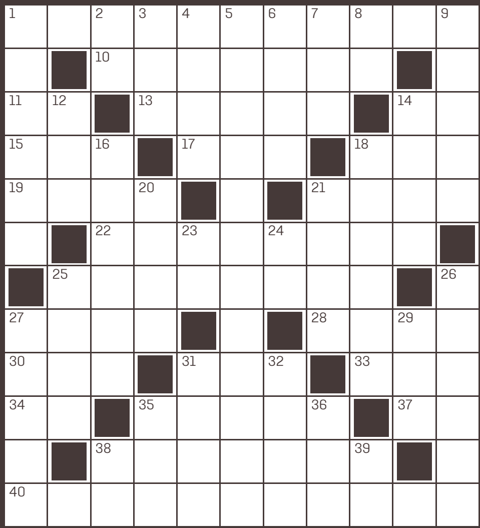
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	2	16
Aosta	3	20
Bari	8	12
Bologna	8	19
Bolzano	4	18
Cagliari	9	17
Catania	8	15
Firenze	3	20
Genova	8	14
L'Aquila	0	15
Messina	12	17
Milano	8	19
Napoli	9	17
Palermo	12	16
Perugia	3	17
Pescara	7	14
R. Calabria	11	16
Roma	9	16
Taranto	8	16
Torino	7	17
Treviso	5	15
Venezia	8	16
Verona	6	17

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 I soldati con il cappello piumato - **10** Lo porti in casa - **11** Trieste (sigla) - **13** Preparato per la semina - **14** Vado per il poeta - **15** Fa solo papere - **17** Il grande amore di Leandro - **18** Si ripete brindando - **19** Antico strumento - **21** Lo sbocco del fiume nel mare - **22** Osservare con compiacimento - **25** Il lettore più affezionato - **27** Vivacità di spirito - **28** La macchia sull'onore - **30** Indica la parità nelle dosi - **31** Li gode il benestante - **33** Associazione Radioamatori Italiani - **34** Articolo per sportivo - **35** Un grosso centro del Salernitano - **37** Reo senza testa - **38** I curiosi pupazzetti del film *Cattivissimo me* - **40** La tendenza del guitto.

VERTICALI: 1 Si apre nel pavimento - **2** In mezzo al ciarpame - **3** Un consenso strappato - **4** Aspre di sapore - **5** L'arte del floricultore - **6** Uno degli aspetti - **7** Profondissimo - **8** Vocali in cella - **9** I simboli su cui si clicca - **12** Attrezzi per lo slalom - **14** Sostituisce il titolare di un ufficio - **16** Penisola saudita - **18** Moneta svedese - **20** Si dichiara a tombola - **21** Ineluttabile destino - **23** Poco mosso - **24** Dio del Sole - **25** Scorre sotto i ponti di Firenze - **26** Penzola nel caminetto - **27** Li ideano i coreografi - **29** Tanti i Magi - **31** Sono cento in un secolo - **32** I Maiden dell'heavy metal - **35** La France che vola - **36** Suffisso diminutivo plurale - **38** Miti senza pari - **39** Santa Sede.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Maurizio Scanavino
Presidente
Fabiano Begal
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Consiglieri:
Luigi Vanetti
Francesco Dini
Corrado Corradi
Gabriele Comuzzo
Gabriele Acquistapace
Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Direttore editoriale GNN
Massimo Giannini
Direttore editoriale GRUPPO GEDI
Maurizio Molinari

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 4 aprile 2021
è stata di 20.911 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier




Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

La vostra attività subirà una lieve trasformazione e quindi sarete costretti a rivedere alcune scelte. Vi trovate comunque sempre in un periodo stimolante e costruttivo.

TORO
21/4 - 20/5

Fate in modo che un malinteso senso dell'orgoglio non vi impedisca di afferrare una buona occasione. Rinuncereste anche ad un consistente vantaggio economico.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Non sempre sono facili i rapporti con le persone che vi circondano, soprattutto se hanno sfrenate manie di grandezza. Possibili tensioni nel rapporto sentimentale.

CANCRO
22/6 - 22/7

Puntate la vostra attenzione su qualche cosa di ben definito, in modo da evitare dannose e inutili perdite di tempo. Un programma riposante per la sera.

LEONE
23/7 - 23/8

Non siate troppo determinati, non è proprio il caso. Alcune situazioni debbono essere discusse con grande calma. Avete un compito non facile nel lavoro. Maggiore riposo.

VERGINE
24/8 - 22/9

Ancora nuove idee da mettere in pratica, vi sentirete a vostro agio in una circostanza tanto attesa. Momento favorevole per gli innamorati con possibili ritorni di fiamma.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Le circostanze vi dovrebbero aiutare più che mai: non rinunciate al vostro buon senso. Nei rapporti non commettete leggerezze. Prudenza.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Sarete tesi per la vostra situazione finanziaria, a causa di alcune spese impreviste. Sentimentalmente i vostri dubbi saranno condivisi dalla persona amata: parlatene.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Momento particolarmente favorevole per i vostri progetti e programmi personali. Contatti simpatici e rassicuranti. Gioia di vivere e disponibilità all'amore.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Non gettatevi a capofitto nelle cose che avete in ballo, avete degli ottimi influssi, ma sarebbe opportuno non strafare. Sarà bene scegliere più attentamente i programmi da seguire.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Per affrontare le difficoltà odierne dovete essere sicuri del fatto vostro. Cercate di recuperare una relazione sentimentale importante per il vostro equilibrio. Relax.

PESCI
20/2 - 20/3

Un incontro con una persona che vi stima vi ridarà fiducia nelle vostre possibilità di affermazione. Prendete le cose per quello che sono. Rilassatevi.